ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Domenica 31 Gennaio 1926* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 27

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluso la Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Supplemento del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 75	38	19.50
	Estero (escluso la Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino*

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premiata, non Scelta

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 6. Per i *Piccoli Annunci* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I desertimenti - Onorificenze*, L. 12 per linea scarsa. L'Amministrazione della *Stampa* si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a sua giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Italia e Francia: Volpi da Briand

" Briand è uno dei più grandi uomini di Stato „ - " Bisogna che l'intesa franco-italiana si realizzi su di un piano pratico e sul terreno economico „ - Un debito che non esiste, se non è un credito...

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 30, notte.

Briand e Volpi si sono incontrati nel salone di lavoro del Quai d'Orsay questa mattina alle 10. Secondo i giornali francesi, scopo principale del colloquio — cui partecipò anche l'ambasciatore d'Italia — avrebbe dovuto essere quello di gettare le basi dello trattative che, a detta degli stessi fogli, dovrebbero per essere favorevoli ai due Governi far il consolidamento del preciso debito di guerra italiano verso la Francia.

« E' un errore. »

E' nota la storia di questa vecchia partita di cassa, giuocata aperta alla fine della guerra, per prestazioni varie ufficiosamente da entrambe le parti e accresciute una differenza resultante di breve entità. Due anni fa il ministro delle Finanze, Clementel, aveva fatto un sovramodo della situazione finanziaria francese dove, fra gli altri crediti, ne figurava uno a carico dell'Italia dell'ammontare di 450.273.000 franchi al 30 giugno 1925. Il passaggio per Parigi del nostro ministro delle Finanze ha evidentemente richiamato alla memoria dei circoli francesi il ricordo di questo problematico attivo, ma i ricordi vadano precisando generalmente per qualche verso, e ciò spiega come la partita figurante nell'inventario Clementel non abbia trovato esatta rispondenza nella contabilità italiana.

Su questo punto abbiamo avuto d'altronde oggi dichiarazioni abbastanza esplicite da parte dello stesso conte Volpi, il quale così se ne è intrattenuto con un redattore del « Soir », che gli chiedeva che cosa ci fosse di vero nella faccenda e se il preteso debito fosse stato oggetto di discussione nel colloquio avuto oggi nel pomeriggio dal conte Volpi col suo collega francese Doumer. Il ministro italiano ha detto, con senza uno scatto ed una espressione di sorpresa:

— E' un errore! La sola pendenza esistente tra la Francia e l'Italia è data da una questione di prestazioni ferroviarie, che diminuendo à seggetta ad un esame di esperti. I nostri esperti dicono che è l'Italia che deve ricevere un pagamento; gli esperti francesi affermano il contrario. Più che altro, si tratta di una divergenza di calcolo di valuta e di cambi, e sono sicuro che potremo appianarla senza alcun bisogno di mobilitare oppositi una missione ufficiale.

« Tenevo moltissimo a vederlo »

Passato così al secondo piano una questione che — a detta degli informatori parigini — avrebbe dovuto formare in ragione principale della sosta parigina del conte Volpi, è lecito concludere che l'incontro odierno abbia risposto prevalentemente a considerazioni di opportunità politica e di cortesia. Parlando con lo stesso giornalista, il ministro italiano si è schermito di avere toccato nel suo colloquio con Briand argomenti politici precisi.

— Le mie visite parigine hanno avuto carattere privato e la mia conversazione col capo del Governo francese è stata improntata alla cordialità più amichevole. Tenevo moltissimo a vederlo. Briand è uno dei più grandi uomini di Stato dell'epoca attuale. Si prova piacere ad intrattenersi con lui: è uno spirito chiarificatore, che conosce il senso esatto e la portata dei soggetti che si trattano con lui.

— E' stata fatta parola dei rapporti franco-italiani?

— No. Ho fatto una semplice visita di cortesia. Il nostro ambasciatore, d'altronde, era là. Ma — soggiunse sorridendo il conte Volpi — io riporto da questo colloquio un'impressione ottimista. Non posso dirle di più; ma mi permetto di mettere in rilievo quello che ho detto or ora e che d'altronde non è nuovo: cioè che bisogna che l'intesa franco-italiana si realizzi su di un piano pratico e sul terreno economico.

Analoghe dichiarazioni vennero fatte alla stesso giornalista dall'on. Grandi, il quale osservò tra l'altro:

— Fate notare che ieri la Camera italiana ha approvato i trattati di Locarno. Dopo ciò bisogna procedere nella via della pacificazione generale. Bisogna intendersi tra francesi ed italiani; bisogna formare il blocco di 80 milioni di latini. L'on. Mussolini l'ha detto e noi tutti lo vogliamo.

Questa insistenza dei due rappresentanti del Governo di Roma sulla necessità della solidarietà franco-italiana non mancherà di esercitare un benefico influsso sugli umori parigini a nostro riguardo, umori sviluppatisi da qualche tempo ad alti e bassi che non giovano alla mutua intelligenza dei problemi vitali dei due popoli.

« L'Italia non ha più nessun debito all'estero »

Interrogato, alla sua uscita dal Quai d'Orsay, sulle sue impressioni circa le trattative così felicemente condotte a termine nelle due capitali anglo-sassoni, il conte Volpi ha detto tra l'altro:

— Il Governo presieduto dall'on. Mussolini aveva tra le sue più gravi preoccupazioni l'esecuzione del programma finanziario. E' fuori di dubbio che le finanze di un paese sono condizionate alla fiducia che risvolte all'interno ed all'estero. Ora il fatto di avere, col giuoco dei cambi, due debiti di guerra con l'America e con l'Inghilterra, il cui ammontare complessivo ascendeva a 130 miliardi di lire, costituiva un malessere ed un malinteso permanenti. I nostri amici affermavano che tutto si accomoderebbe, che il nostro debito era insignificante; i nostri nemici invece ripetevano volentieri che le nostre finanze erano gravemente oberate, che i debiti pesavano sul nostro risollevamento, e tante altre cose! Ecco per il punto di vista realistico. Dal punto di vista politico-finanziario, era una questione di onore andare incontro ai nostri debitori che — dobbiamo riconoscerlo — non ci hanno mai fatto intimazioni. Dovevamo dir loro che noi venivamo per negoziare, ma che tenessero conto della nostra possibilità di pagamento. Anche l'on. Mussolini aveva, fin dal giugno scorso, fatto, con tale spirito, un'offerta ai Governi di Washington e di Londra. Alcune settimane dopo lo abbandonava il governo che ho esercitato in Africa per quattro anni, ed ha accettato il portafogli delle Finanze. Sono stato immediatamente sollecitato dal problema dei debiti ed ho costituito un ufficio speciale per riunire la documentazione necessaria ad una larga discussione, che doveasi legare con lo di tutta la vita economica, sociale, finanziaria del paese, e ciò allo scopo di poter presentare delle cifre precise ai nostri alleati di guerra divenuti nostri creditori. Alla fine di ottobre, mi sono recato a Washington: è noto l'accordo che ho concluso laggiù, alla stessa guisa che si conoscono i termini di quello che è intervenuto ora col governo di Londra. Tanto a Londra quanto a Washington, ho trovato cuori aperti e orecchie attente. Ho detto lealmente quella che era la situazione del paese e la sua potenza di ricostituzione sotto il Governo nazionale, ed il suo sviluppo; ma ho sottolineato anche i limiti dei nostri mezzi finanziari e la necessità di riservare delle disponibilità per la ricostruzione del paese. In generale il paese era pronto a sacrificare la totalità delle riparazioni dovutegli dalla Germania per regolare i due debiti. Orbene, il peso di questi due accordi corrisponde a quello che l'Italia dovrebbe riscuotere dalla Germania a titolo di riparazione. Con queste due transazioni, l'Italia ha mantenuto la sua parola e nello stesso tempo essa può constatare oggi che non ha più nessun debito all'estero sotto forma qualsiasi.

Crisi psicologica

Quest'ultima frase che allude ai 300 milioni di Clementel, contiene, come vedete, la forma discreta, l'espressione della stessa tesi negativa ripartita in principio. Ma per attenuare gli eventuali malumori che essa potesse suscitare tra gli ufficiali, il ministro soggiunse subito:

— Sono un vecchio amico della Francia. Conosco la sua vita e le condizioni della sua esistenza da molto tempo, poichè sono rimasto qui molti mesi. Nel 1923-1924 sono stato a Parigi come vice-presidente della Conferenza finanziaria britannica, e nel 1919 come delegato della pace e membro del Consiglio superiore economico. Ho dunque potuto, in parecchie occasioni, apprezzare la forza ed il patrimonio del capitale francese. Sono certo che la Francia uscirà senza troppa difficoltà da una crisi che fu molto più psicologica che finanziaria.

Accompagnato alla stazione dal barone Romano Avezzana e dall'alto personale dell'Ambasciata, il conte Volpi è ripartito per l'Italia alle ore 17 d'oggi.

C. P.

La portata dell'accordo di Londra

illustrata dal sottosegretario Grandi

La lira e i prestiti

Roma, 30, notte.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* ha intervistato l'on. Grandi, durante la sua breve sosta a Parigi, sulla portata dell'accordo di Londra. Dopo aver elogiato l'opera svolta dal conte Volpi e aver detto che l'accordo rappresenta una soluzione soddisfacente ed equa per entrambe le nazioni, l'on. Grandi ha soggiunto:

— E' inutile che i negoziati di Londra si sono presentati sopra un terreno assolutamente diverso da quello di Washington. Troppi elementi di carattere politico erano in gioco, e ci sono italiani, per il nostro paese e la Gran Bretagna. Non bisogna perdere di vista nella politica della ricostituzione europea un elemento a carattere costante: la buona collaborazione italo-inglese su tutte le grosse questioni sul tappeto, durante e dopo la guerra. Il negoziato di Londra è stato preceduto dall'incontro di Napallo fra l'on. Mussolini e l'on. Chamberlain: non bisogna dimenticarlo. Io mi sono costantemente tenuto a contatto col *Foreign Office*. Questo era specialmente il mio compito e la mia partita. Ho già detto che elementi politici importanti erano in giuoco. L'incontro di Napallo fra Mussolini e Chamberlain, con cui si sono effettivamente aperti i negoziati, ha creato il piano di lavoro e inquadrato il problema nei suoi termini. Il Governo inglese ha indubbiamente tenuto conto di queste necessità di politica generale. Tanto il *premier* Baldwin come il Cancelliere dello Scacchiere Churchill, hanno specificamente dichiarato, nei loro discorsi, improntati sempre ad un senso squisito di simpatia e cordialità e di cordiale amicizia, che fra l'Inghilterra e l'Italia si agitava qualcosa di più che una meccanica partita di dare ed avere.

Richiesto poi dal giornalista sulle conseguenze dell'avvenuto accordo nei riguardi della nostra politica l'on. Grandi ha detto che egli accordi di Washington, di Hardinh e di Londra l'on. Mussolini ha definitivamente liquidato quelli che possono considerarsi i residuati di guerra in fatto di politica internazionale, ed ha illustrato l'opera dell'onor. Mussolini in cui politica estera, pacifica ma altrettanto realizzatrice e dignitosa, sta pesando intorno all'Italia qualche cosa di più che il consenso generico delle opinioni pubbliche straniere. Quindi ha proseguito:

— La realtà è che oggi non si può fare a meno dell'Italia, lieta del resto considerare la posizione morale degli italiani all'estero, per avere un'idea sommaria un esatto di quello che dico. L'Italia più oggi, senza preoccupazione, rivendica le sua via, affronta i suoi problemi che sono gravi e formidabili. Forse soltanto la generazione futura ne vedrà il compimento.

La *Tribuna*, in un articolo sul tipico: « La politica dei prestiti e la lira », ricordando che il conte Volpi a Londra, nel suo discorso alla Mercanti Taylor's Hall, ha riconfermato la linea politica che il Governo segue in materia di prestiti all'estero — che, com'è noto, sono controllati e delimitati a determinati casi — nota:

« In un regime di cambi regolati come quelli italiani, i prestiti all'estero possono, infatti, se non fossero così stessi controllati e regolati, provocare delle ripercussioni nell'economia e nelle finanze, tutt'altro che desiderate: in un primo tempo, per l'afflusso di pagamenti e di capitali naturali, si avrebbe, sì, un miglioramento dei cambi e della potenza di acquisto della moneta, ma in un secondo tempo l'effetto, invece, sarebbe depressivo sugli uni e sull'altro per la necessità dei pagamenti degli interessi e degli ammortamenti. Le oscillazioni, in un sistema di circolazione del tutto cartaceo, sarebbero dunque grandemente ampie pel valore monetario, con squilibrii e mutamenti puramente speculativi, amplificatori delle oscillazioni che accompagnano sempre tali fenomeni e che si convertono in squilibri di carattere sociale e quindi politico. Ecco che la brillante medaglia di una libera contrattazione dei prestiti all'estero ha il suo scuro rovescio ».

Nell'articolo è quindi detto che le ragioni di estrema debolezza del bilancio a sopportare il giuoco dei trasferimenti sono pressochè scomparse.

« Il bilancio è in avanzo e la moneta ha acquistato — e per effetto di una decisa politica monetaria e più per essere gli elementi di incertezza e di oscurità scomparsi, con la chiarificazione derivante dal consolidamento dei debiti — una certa stabilità. Il rigido divieto della contrattazione di titoli all'estero ha potuto quindi essere attenuato, ma solo tuttavia con assai precisi controlli dello Stato, quali sono quelli del decreto del 10 dicembre scorso, che regola la materia ».

L'articolo termina rilevando che col limite stabilito dal Governo per contrarre prestiti all'estero si impedisce che l'equilibrio economico e finanziario venga turbato e che i prestiti da contrarsi all'estero devono essere solo tanto quelli produttori di vera e propria attività per il corpo nazionale.

Il Consiglio dei Ministri

al ritorno di Volpi

Un'esposizione di Mussolini sulla politica estera - Il ministro delle Finanze parlerà alla Camera venerdì.

Roma, 30, notte.

Il ministro delle Finanze conte Volpi sarà domani sera a Roma con l'on. Dino Grandi e i funzionari, che lo hanno accompagnato ed assistito nelle recentissime negoziazioni di Londra. Lunedì l'on. Volpi conferirà col presidente del Consiglio e riprenderà il suo posto al dicastero di via delle Finanze.

Per martedì alle 10 è poi convocato il Consiglio dei Ministri, che sarà particolarmente dedicato all'esame dell'accordo italo-inglese, sul quale l'on. Volpi riferirà ai colleghi con la dovuta ampiezza. All'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri figura anche una esposizione dell'on. Mussolini sulla politica estera dell'Italia e la situazione internazionale ed una esposizione del ministro Federzoni sulle condizioni dell'ordine pubblico che sono dichiarate ottime sotto tutti gli aspetti. Nella stessa seduta si procederà alla nomina della Commissione consultiva prevista dalla legge sul fuorusciti. Se, come è probabile, il Consiglio terrà più sedute, saranno esaminati anche vari provvedimenti relativi al dicastero dei Lavori Pubblici, provvedimenti di una certa importanza, che avrebbero dovuto essere discussi ed approvati nella scorsa sessione del Consiglio, ma il cui esame fu rinviato per l'assenza del ministro Giuriati. Altri provvedimenti, anch'essi all'ordine del giorno del Consiglio, riguardano il dicastero dell'Economia Nazionale. Di essi il più importante è quello relativo alla istituzione del nuovo Ente per espansione commerciale italiana all'estero, per il quale l'on. Volpi addiverrà probabilmente lunedì stesso agli ultimi definitivi accordi col ministro Belluzzo.

Nella stessa seduta di venerdì alla Camera l'on. Volpi presenterà il testo del *settlement* italo-inglese per la ratifica. Confermiamo che per tale disegno di legge all'on. Casciano sarà dato l'incarico di nominare una speciale Commissione, che sarà poi la stessa, che ha esaminato l'accordo di Washington. L'on. De Stefani sarà così relatore anche per questo progetto. La discussione sull'accordo di Londra richiederà una sola seduta, cosicchè sabato prossimo, dopo le dichiarazioni dell'on. Volpi e il voto, la Camera sospenderà per qualche settimana i lavori.

Lo scandalo ungherese

Gli agenti francesi parteciperanno all'istruttoria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 30, notte.

E' avvenuto oggi un accordo completo fra i delegati francesi e le autorità ungheresi circa la ripresa dell'istruttoria dei falsari, alla quale assisteranno appunto gli agenti francesi.

Secondo informazioni dell'*Allgemeine Zeitung*, risulterebbe che la carta usata per le banconote false, sarebbe di provenienza francese, sebbene destinata ad altri scopi.

Intanto la crisi politica continua ad aggravarsi. Le opposizioni richiedono recisamente le dimissioni di Bethlen. Si rileva poi lo strano atteggiamento dei democratici del gruppo di Vazsonyi, i quali accusano Bethlen di difendere con troppa intensità il reggente Horthy, come se questi avesse assoluto bisogno di una difesa.

Retroscena minerari al Marocco?

La secessione di Canning

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, notte.

Da Tangeri si segnala che la stampa locale spagnuola protesta vivamente contro la presenza del capitano Gordon Canning nella zona internazionale, in seguito alla pubblicazione di lettere rivelanti che il famoso emissario di Abd El Krim a Parigi ed a Londra sarebbe associato col tedesco Hecklander-Hueblein, uno dei non meno famosi fratelli Mannesmann. Pur professando per la vivezza degli attacchi dei giornali, il capitano Canning dichiarò che gli spagnuoli hanno ragione di lagnarsi e che delle spiegazioni sono loro dovute. Dalla corrispondenza risulta che Hecklander ha pagato la metà delle spese effettuate da Gordon Canning durante la sua ultima missione in Europa. Ora Hecklander era fin dall'estate scorsa in relazioni commerciali con Abd El Krim e col capitano Gardiner, i cui rapporti col rifugi diedero luogo a proteste da parte degli spagnuoli e dei francesi. Inoltre Hecklander era amico dei fratelli Mannesmann e membro del *trust* minerario tedesco. Egli si unì al Gardiner per ottenere la pace nel Riff. Si assicura che Hecklander ha formato, o sta formando, un sindacato internazionale per lo sfruttamento delle risorse minerarie nel Riff. Questo sindacato cerca di ottenere il controllo assoluto di tutte le concessioni minerarie per proteggere Abd El Krim « contro speculatori poco scrupolosi ed infedelissimi ». Il capitano Canning ha dichiarato che avendo appreso taluni fatti relativi agli interessi di Hecklander nel Riff, ha deciso di rompere con lui ogni relazione e restituirgli i fondi messi a sua disposizione al momento del suo ultimo viaggio.

Il deficit del bilancio tedesco

Berlino, 30, notte.

Il Reichsrat ha modificato ancora in qualche punto il bilancio approvato dal Reichstag cancellando le spese nuovamente decise dal Reichstag. Il deficit di 6 milioni e 300 mila marchi, risultante dalle decisioni del Reichstag, è così eliminato. Questo conflitto tra il Reichsrat e il Reichstag renderebbe incerta, a quanto si afferma nei circoli politici, l'approvazione del bilancio.

L'ex-imperatrice Zita in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, notte.

Un telegramma da Tarbes annunzia che l'ex-imperatrice Zita si è recata in Francia per raggiungere i suoi figlioli che stanno villeggiando ad Arcachon. L'ex-sovrana era accompagnata da due dei suoi figliuoli e da sua zia.

Due conservatori eletti in Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

In due elezioni suppletive in Scozia i candidati del partito conservatore hanno guadagnato i seggi vacanti, sebbene con scarsa maggioranza di voti. A East Renfrew è stato eletto l'on. Mac Robert; a Dumbartonshire, l'on. Thom.

Gli inglesi hanno lasciato Colonia

E imminente la domanda tedesca per l'accesso a Ginevra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 30 notte.

Nella giornata di domani dovrà terminare lo sgombero della prima zona del territorio germanico — occupata in conseguenza del trattato di pace — e cioè della zona di Colonia. Lo sgombero avviene 18 mesi dopo la data prevista dal trattato di pace, perchè l'Intesa, come è noto, sospese alla scadenza il mancato adempimento da parte della Germania di alcune clausole del trattato di pace riguardanti il disarmo. Già oggi la città di Colonia, alle tre del pomeriggio, era completamente libera.

Dopo sette anni di occupazione la guarnigione inglese ha abbandonato la città lasciando a migliaia e migliaia di curiosi. La cerimonia si è svolta rapida e solenne. La guarnigione era schierata in parata davanti alla caserma, mentre la banda militare suonava gli inni inglesi. Alle 3 in punto la bandiera inglese, issata sul tetto dell'edificio, è stata ammainata. Subito dopo le truppe, con musica in testa, si dirigevano alla stazione e in tre treni militari partivano per Wiesbaden.

Da ogni antenna, alla quale prima pendeva la bandiera inglese, è stata issata la bandiera del comune di Colonia, dai colori bianco e rosso. Simili cerimonie sono avvenute a Bonn ed altre città della zona.

Le guarnigioni francesi sono partite egualmente alle tre in punto.

Delle solenni feste sono progettate a Colonia per la giornata di lunedì. Si avranno vacanza nelle scuole, cerimonie religiose ecc.

Con questo sgombero e col contemporaneo annunzio fatto dall'Italia che la guarnigione nei territori occupati sarà ridotta a 60 mila uomini, è divenuta matura la questione riguardante l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni. Alcuni circoli politici attendono che la domanda sia presentata nei primi giorni della settimana entrante, ma la questione non è ancora perfettamente matura. I tedesco-nazionali hanno chiesto che la domanda sia rimandata per ragioni di opportunità politica e che la proposta del tedesco-nazionali debba venire anche discussa in seno alla Commissione degli affari esteri del Reichstag.

Stresemann ha promesso formalmente ai tedesco-nazionali che nessun impegno si prenderà da parte del Governo fino a che questa discussione non sia avvenuta. Per quanto nessun dubbio possa esistere sull'esito di questa discussione, fino a che essa non abbia avuto luogo, la domanda della Germania non partirà quindi al più presto mercoledì la Commissione degli affari esteri non si riunisce. La domanda della Germania partirà quindi al più presto mercoledì sera.

I PRODIGI DELL'AVIAZIONE

Sedici ore di volo sull'Oceano

Il « Plus Ultra » in rotta su Pernambuco dalle isole del Capo Verde: 1800 miglia - Entusiastica attesa a Rio de Janeiro e Buenos Ayres.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

Contrariamente al dispaccio della Central News pubblicato ieri sera dal supplemento del Daily Mail e che vi abbiamo trasmesso, col quale si annunziava la partenza del « Plus Ultra » da Porto Praja come avvenuta alle due del pomeriggio di ieri, stasera il supplemento del Daily Express pubblica il seguente dispaccio Reuter, *datato da Porto Praja (isole del Capo Verde):*

« Il comandante Franco che compie il volo transoceanico sull'idroplano Dornier « Plus Ultra » è partito stamane di qui alle 6.10 ».

Il supplemento serale del Daily News, uscito più tardi reca i seguenti particolari:

« Il comandante Franco spera di compiere la tappa da Porto Praja a Fernabuco (Brasile) in un volo solo, compiendo così 1800 miglia sull'Atlantico in 16 ore, senza sommergere alle isole Fernando Noronha per il rifornimento di benzina ».

Più tardi giungeva notizia di un radiotelegramma ricevuto dall'incrociatore Blaz Da Leso nei pressi di Teneriffa e redatto in questi termini:

« Il « Plus Ultra » continua normalmente il suo volo facendo rotta su Pernambuco ».

Telegrammi da Rio de Janeiro e da Buenos Aires segnalano l'immenso entusiasmo che l'effettuazione del raid degli aviatori spagnuoli ha colà provocato. La Camera di Commercio spagnuola di Rio de Janeiro ha deciso che il giorno dell'arrivo del « Plus Ultra » tutti i negozi spagnuoli saranno chiusi e la colonia spagnuola si recherà al punto dell'ammaraggio fatto dal Governo alle isole Enxadas. Subito dopo gli aviatori, considerati come ospiti ufficiali, saranno condotti in carrozza automobile alla banchina di Mauá, dove sbarcheranno, passando sotto un arco monumentale di trionfo, per recarsi al grande banchetto organizzato in loro onore al Palace Hôtel. Il giorno della partenza per Buenos Aires la colonia spagnuola collocherà una ghirlanda d'oro sull'idroplano a ricordo del memorabile avvenimento. A Buenos Aires tutti i giorni centinaia di migliaia di persone attendono dinanzi ai quadri ad essi trasmessi dai grandi giornali per vedere i progressi compiuti dall'idroplano.

Nei circoli aviatori argentini si parla già di organizzare la realizzazione della visita agli aviatori spagnuoli. Nella prossima primavera degli aviatori argentini intraprenderebbero il raid Buenos Aires-Spagna.

Madrid, 30, notte.

Un dispaccio dell'ultima ora conferma che, secondo una comunicazione ricevuta dall'isola Fernando di Noronha, l'idroplano « Plus Ultra » continua la sua rotta in direzione di Pernambuco.

Da Londra alla Città del Capo

Londra, 30, mattino.

L'aviatore inglese Cobham, che compie il raid Londra-Città del Capo, è giunto a Livingstone, nella Rhodesia del nord. Ripartirà domenica per Bulawayo.

A 7000 metri in 22'

Parigi, 30, notte.

Oggi, a Villa Coublay, il pilota Doré, su di un aeroplano munito di un motore di 500 HP., ha battuto il *record* di velocità ascensionale, innalzandosi a 6000 metri in 15'30" ed a 7000 in 22'20". Il precedente *record*, rispettivamente stabilito in 18' e 24', costituiva già una magnifica *performance*, mentre i tempi registrati oggi hanno qualche cosa di fantastico. Il *record* è stato controllato dalla Sezione tecnica dell'Aeronautica francese.

Servizio aereo notturno

Parigi-Londra

Parigi, 30 notte.

Il primo viaggio aereo notturno tra Parigi e Londra è stato felicemente compiuto. Un aeroplano, pilotato da Codos, è partito da Parigi ieri l'altro sera, alle 19, ed atterrò a Londra alle 22,30; è ripartito oggi da questa città alle 18,30 ed è arrivato nel campo di aviazione della capitale francese alle 22,15, malgrado un tempo alquanto burrascoso, l'aria agitata e la poca visibilità dei segnali di atterramento. Una discreta folla attendeva il ritorno sul campo di aviazione. Da molto tempo gli inglesi desideravano i voli di notte, ma volevano ancora attendere che la stagione migliorasse per approfittare della chiarezza e della limpidezza delle notti, che avrebbero facilitata la navigazione aerea.

Una Compagnia francese ha precedato il progetto ed ha organizzato 10 voli di prova tra le due capitali, di cui il primo è stato portato a compimento con ottimi risultati. I lavori, già iniziati, continuano per l'installazione dei segnali luminosi lungo la linea d'aria da seguire, poichè quelli già in funzionamento si sono dimostrati insufficienti. Scopo di questo viaggio è di stabilire delle comunicazioni notturne tra gli aerodromi del Bourget (Parigi) e di Croydon (Londra), per il trasporto dei passeggeri, a complemento del servizio giornaliero già esistente da parecchi anni.

Il volo al Polo

Berlino, 30, notte.

E' stato un passeggio a Berlino per rientrare in Italia, il comandante Nobili, costruttore del dirigibile N. 1, col quale Amundsen tenterà quest'anno il volo sopra il Polo Nord. Il comandante Nobili è reduce da un lungo viaggio a Oslo e in Russia, dove ha preso definitivi accordi per la istituzione delle stazioni di rifornimento e di sosta per il volo dell'aeronave che, come è noto, seguirà il seguente itinerario: Italia-Berlino, Berlino-Pietrogrado, Pietrogrado fino alla costa della Murmania, quindi Paloscia e Spitzbergen. Tanto in Norvegia che in Russia il comandante Nobili ha avuto accoglienze cordialissime. Il Re di Norvegia ha voluto vederlo ed ha avuto con lui un lungo colloquio, nel quale ha dimostrato di ammirare la capacità tecnica della aeronautica italiana, bene sapendo dalla collaborazione tra l'Italia e la Norvegia, che potrà segnare una nuova brillante pagina nella storia delle imprese polari. Anche a Leningrado e a Mosca il comandante Nobili ha avuto, da parte di quei Commissari e di quelle autorità militari, le più affettuose accoglienze. Tutto è stato disposto da parte delle autorità militari russe per l'appoggio e i rifornimenti necessari nelle stazioni di ancoraggio sulla costa della Murmania.

In aeroplano sull'Everest?

Roma, 30, notte.

L'*Agenzia di Roma* informa che nei circoli aeronautici francesi si parla di un tentativo di volo sulla cima dell'Everest, la più alta punta dell'Imalaia, che sarebbe tentato nel prossimo mese di marzo dell'aviatore Chilliso, noto *recordman* dell'altezza. L'aviatore utilizzerebbe un « Bleriot-Spad » di 500 HP. Nei circoli aeronautici si considera questa impresa non impossibile, perchè l'altezza dell'Everest è inferiore di 6000 metri che vengono frequentemente raggiunti dagli aviatori di caccia. La difficoltà consiste nell'utilizzare un apparecchio che possa portare tre persone a bordo ed un rifornimento sufficiente per consentire di partire dall'aerodromo dell'ultimo atterraggio fino al massiccio dell'Imalaia e compiere il viaggio di ritorno dopo avere raggiunto il punto più elevato: in caso di una *panne* l'atterraggio si presenterebbe oltremodo pericoloso sul massiccio montagnoso. E' noto — aggiunge l'Agenzia — che durante il suo viaggio alle Indie, l'aviatore Cobham ha volato sul massiccio inferiore dell'Imalaia dichiarando al suo ritorno che, potendo disporre di un aeroplano speciale, non era impossibile raggiungere la cima dell'Everest.

Vola con 50 sotto zero

Londra, 30, notte.

L'aviatore americano John Macready, il quale ha tentato ieri a Dayton (Ohio) di battere il *record* mondiale di altezza, non è riuscito a superare i 10.000 metri. Il *record* appartiene, com'è noto, al francese Callan, con 11,900 metri. Macready ha dichiarato di aver dovuto abbandonare l'impresa a causa del freddo. Sopra i diecimila metri di altezza egli trovò una temperatura di 50 gradi sotto zero e fu obbligato a ridiscendere.

Un aeroplano in una casa

I due aviatori e una contadina morti

Varsavia, 30, notte.

A Mislebow, nei pressi di Varsavia, un aeroplano militare si elevò a volo per una corsa di esercitazione. Nel momento della discesa, il pilota volle provare l'avvitamento: richiamando il motore troppo tardi per ristabilire la linea di volo, si trovò nella perfetta del campo ed urtò contro un albero e rimbalzò con una terribile parabola, precipitando nel cortile di una casa colonica. Il velivolo sfondò un muro ed uccise un contadino, che stava accudendo alle sue faccende. L'ufficiale osservatore, che era a bordo, è morto sul colpo per la frattura della spina dorsale, mentre il pilota, trasportato all'Ospedale militare, è giunto cadavere.

Lloyd George capo partito

Finanze e carbone

Benchè nessun voglia di un ex-Premier d'Inghilterra per ricominciare a praticare l'abitetticità, è superfluo fare presente ai nostri lettori che Lloyd George, in questi suoi illuminati articoli, non fa a meno di esprimere anche come « leader » militante di un gruppo d'opposizione.

E' imminente la riapertura del Parlamento inglese per una delle più critiche sessioni. La Camera si troverà in cospetto di problemi finanziari e industriali assai complessi e abbastanza gravi. Il bilancio, — come, in tempo di pace, non accadeva da lunghissimi anni, — è stato avviato verso un largo disavanzo, ed occorre provvedere a colmare la lacuna. Un problema anche più serio è creato dall'arrivo imminente, l'ottobre, il Governo troncare tra qualche mese il sussidio alle miniere senza scatenare il più pericoloso conflitto industriale dei tempi moderni?

Il bilancio e il carbone: ecco i due argomenti che ogni minacciano di rannuvolare il cielo politico. Si fa strada perciò tra i sostenni del Governo il malcontento per la condotta di questo di fronte alla situazione finanziaria e industriale. Le statistiche commerciali per il 1925 acuiscono questi malumori. Davanzano s'imbatte la sensazione che il Ministero conservatore non ha mantenuto la promessa. Il ceto dei commercianti saltò, nel nuovo avvento del conservatorismo datato di una solida maggioranza, una di quelle garanzie di sicurezza che accrescono gli affari. Ero da tutti atteso forse non tanto un flusso di prosperità trionfante, quanto un graduale miglioramento dei traffici. La risultanze commerciali del 1925 hanno abbattuto queste rosee speranze. I nostri scambi con l'estero sono lievemente diminuiti, la nostra navigazione sperimenta la più magra annata che si ricordi, la bilancia commerciale sfavorevole risulta accentuata, e la disoccupazione niente affatto ridotta.

Il senso generale di delusione non sarebbe mancato neppure se il Governo avesse bene operato; ma esso si è comportato male in varie cose che stanno specialmente a cuore agli uomini d'affari. In trattazioni di suprema importanza per il mondo commerciale e industriale, il Governo si è mostrato destituito di visione, di polso e di energia.

Il precipitoso ritorno all'oro è ormai riconosciuto da ogni parte come uno sbaglio di primaria grandezza. Esso ha ingrandito le nostre importazioni e diminuito le nostre esportazioni. Assegnando alla sterlina un valore fittizio, il ritorno all'oro ha ridotto artificialmente il prezzo delle merci che compriamo all'estero, ed ha in pari tempo aumentato i prezzi delle merci che all'estero noi vendiamo. I nostri scambi ne hanno quindi ricevuto un tal colpo, che non potrà rimettersene molto presto.

Questa deliberazione sul cambio riveste le peggiori caratteristiche del temperamento di Churchill, — in ispecie, quella smania per il colpo personale, che conduce all'avventatezza e alla leggerità. La sterlina stava rapidamente da sè, ma l'ambizioso Cancelliere non seppe trovar la pazienza necessaria per attendere l'esito di quel processo naturale. Egli non potè rattenersi dal tentare un salto che attirasse l'attenzione ed abbacinasse gli spettatori col suo audace successo. Disgraziatamente, Churchill mise il piede in fallo, ed ora lo vediamo arrampicarsi per la ripa con un grave *deficit* sulle spalle.

Che mai può dire alla Camera, il Cancelliere dello Scacchiere, intorno al suo anno di gestione delle finanze nazionali? Quando entrò in carica, Churchill ereditò un buon avanzo, che gli permetteva di ridurre le tasse. Al contrario, egli ha accresciuto gli aggravi nazionali, e, alla fine dell'anno finanziario in corso, si troverà con un *deficit* che si calcola a 30 milioni di sterline. Soltanto con la manomissione del fondo di ammortamento del debito pubblico, Churchill potrà cavarsela senza imporre nuovi tributi; ma il ricorso al fondo d'ammortamento sarebbe un triste colpo al credito e all'orgoglio nazionali. Poca sorpresa che le azioni del Cancelliere siano più basse del franco!

Il Governo dovrà poi liquidare il disastroso sussidio minerario a cui vincolò il paese nello scorso luglio. La minaccia sindacalista venne compresa con un sussidio indefinito, — offerto in nome della nazione, — per stabilizzare salari e profitti. L'abilezza della resa governativa ai sindacati stupì i ministeriali al punto, da mantenerli, come antemi, a sostegno del Gabinetto. Quando la proposta del sussidio fu sottomessa al Parlamento, ogni margine di tempo per qualche riflessione mancava; e assistemmo a questo paradosso, — che il più impopolare degli atti ministeriali degli ultimi tempi ricevette ai Comuni un travolgente voto favorevole, e venne approvato dalla Camera dei Lords per acclamazione. Pure, quel sussidio sgretolò la fiducia nel Governo, che non ne ha ancora sconfitto le peggiori sequele. La crisi sopraggiungerà in primavera; qualunque cosa, allora, potrà avvenire.

A quel punto stiamo le circostanze? La garanzia fornita dal Governo contro ogni riduzione di salari e di dividendi minerari ha sortito l'inevitabile effetto di un ribasso nei prezzi del carbone inglese all'interno e all'estero. Gl'intermediari si sono affrettati a sfruttare in pieno la garanzia, estendendo i loro sinecri mediante prezzi a buon mercato di cui la nazione paga lo scotto. Ne deriva che le perdite degli esercizi minerari ingrossano via via. Per lo scorso mese di luglio (antecedente al sussidio), le passività nei bacini del Galles meridionale corrispondevano a uno scellino per ogni tonnellata di combustibile estratto. In agosto e settemb

inclina a concessioni di questo genere, e il mondo sindacale, incoraggiato dal suo facile successo di luglio, è pronto a schierare tutta la sua forza a sostegno della federazione mineraria.

Vero è che pende tuttora la relazione dei commissari d'inchiesta, e che questi potrebbero escogitare una via d'uscita soddisfacente per tutti. Bisogna però essere estremamente ottimistici per aspettarsi con certezza una così felice uscita dai nostri guai. Inoltre, nella stessa eventualità che la Commissione d'inchiesta indichi la via della salute, nessun piano di soluzione potrebbe ricondurre immediatamente la prosperità nei bacini. Qualsiasi progetto di riforma, anche eccellente, esigerebbe tempo per il suo varo. E il sussidio, frattanto, dovrà tirare innanzi, facendoci rombare nelle orecchie qualcosa come l'inesorabile tic-tac di un tassametro. Ogni indicazione prelude quindi a un considerevole stanziamento, nel prossimo esercizio finanziario, per un altro periodo di sussidio governativo alle miniere. I contribuenti non lo gradiranno, — i cali finanziari e commerciali insorgeranno contro il nuovo salasso.

Che farà il Parlamento? Io valicino che, ad onta di tutto, la Camera dei Comuni sanzionerà qualunque cosa il Governo proponga. Il Ministero è spalleggiato da duecento voti di maggioranza. Questa maggioranza conta sopra un altro quinquennio di carica prima di rincontrare il verdetto delle urne per la rinnovazione del suo mandato. Essa non ha il menomo desiderio di abbreviare il termine. Tre elezioni generali sono già state combattute nel corso di tre soli anni. Una quarta troverà a breve scadenza non sarride.

Pertanto, la maggioranza ministeriale che sanzionò l'esiste scorso il sussidio minerario non può respingere adesso le conseguenze del suo atto, e io prevedo che queste saranno docilmente sufferagate. Mi sento molto scettico quando colgo voci di crisi ministeriale in incubazione per la fine d'aprile.

Dato che il segretario minerario Cook non cada in errore nel pronosticare un grande conflitto industriale, mi sembra che se il Governo offrirà ai minatori condizioni eque prima che il conflitto scoppi, la nazione si stringerà intorno ad esso. Ma la condizione essenziale di questo responso plenario ad un appello governativo sarà l'esistenza di proposte ragionevoli ai minatori per una soluzione amichevole. Larghe simpatie circondano la mano d'opera carbonifera nelle sue sterilizzate odierne, e i proprietari di miniere hanno creato nel pubblico le peggiori impressioni possibili con l'ostinatezza, la miopia e la rigidità del loro atteggiamento.

Qualora, nel corso della primavera, il Governo si manifestasse non all'altezza della situazione, lo sdegno del paese potrebbe indurre in Camera dei Comuni a ribellarsi contro i suoi *leaders*. Ma, prescindendo da questo, io ritengo che il Ministero riuscirà a superare gli scogli e i bassifondi dello stretto, sia pure con qualche avaria allo scafo.

Il progetto governativo per la coordinazione dell'energia elettrica attraverso il paese dovrebbe passare senza seria opposizione, giacchè tutti i partiti hanno già promesso di accudire a questo perfezionamento industriale. La controversia sul vilayet di Mossul non è affatto così intricata come a tutta prima sembrava. I turchi, al solito, facevano del *bluff*; fallito questo, si son messi a ragionare con calma. Il Parlamento non sarà dunque infastidito molto dai vilayet, — almeno per il momento.

Le difficoltà dei governi europei, — in Inghilterra, in Francia, in Germania, persino in Russia — sono finanziarie e industriali. Se le industrie si rifrandessero in pieno, in Inghilterra, ogni preoccupazione parlamentare svanirebbe. Il prezzo del carbone fornerebbe a crescere, migliori paghe potrebbero essere offerte alle maestranze. La disoccupazione in altre industrie scemerebbe, e il gettito delle imposte si arrotonderebbe da sè. E ahi, in così rallegranti circostanze, troverebbe il tempo e la voglia di meditare sulle deficienze del Governo?

LLOYD GEORGE

(*Copyright* della «United Press Association of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra: riproduzione totale o parziale assolutamente vietata)

Probabile viaggio di Lloyd George nella Russia sovietista

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 30, notte.

Lloyde George interrogato dall'*Evening Standard* circa la verità di un invito da lui ricevuto a visitare la Russia e sulla sua decisione al riguardo, ha risposto: «Ci andrò probabilmente prima o poi, ma certamente non in questo momento». L'invito all'ex-Premier non è naturalmente stato fatto dal governo sovietico in via ufficiale, ma si è lasciato comprendere a Lloyd George che un suo viaggio in Russia sarebbe graditissimo e che gli verrebbe assicurata la necessaria libertà di movimenti e di indagine, e le informazioni e gli aiuti che potessero occorrergli utili.

L'incidente russo-cinese

Iquidato con dichiarazioni reciprocamente soddisfacenti

Mosca, 30, notte.

L'incaricato di affari cinese presso il Governo sovietico Cen Lien che fu consegnato ieri al commissario del popolo per gli Affari Esteri, Cicerin, un dispaccio del ministro degli Affari Esteri cinese, Wang Cong Tang, nel quale è detto che dopo la comunicazione al capo provvisorio dello Stato del contenuto del telegramma di Cicerin, Tuan Ci Yui ha dato disposizioni telegrafiche per ben due volte a Ciang Tso Lin informandolo che era necessario liquidare l'incidente. Comunicando la scarcerazione di Ivanoff, il ministro degli Esteri ha espresso la certezza che il conflitto sarà presto definitivamente liquidato in via pacifica.

Rispondendo a questo telegramma, Cicerin ha inviato oggi all'ambasciatore russo a Pekino, Karakhan, per essere trasmesso al ministro degli Esteri di Cina, un altro dispaccio nel quale è dichiarato che il capo del Governo sovietico di riformare i rapporti anichevoli reciproche col grande popolo cinese resta immutato. Nella questione riguardante la ferrovia della Cina orientale il Governo sovietico insiste nella convinzione che la formula [illegible] nell'interesse non dei [illegible] in conformità degli accordi precedenti. Viene espressa infine la speranza che il Governo cinese prenderà tutti i provvedimenti possibili per liquidare definitivamente tutti i penosi incidenti e per allontanare ogni possibilità che simili incidenti abbiano a ripetersi.

Malumore a Mosca

per l'assoluzione di due profughi a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 30, notte.

Si minaccia un conflitto diplomatico tra la Russia e l'Austria in seguito ad una assoluzione pronunciata recentemente dai giurati di Vienna nei riguardi di due profughi russi, imputati di complotto contro il ministro russo in Austria. L'ufficiosa *Izvestia* scorta il Governo dei Soviets a ritirare il ministro da Vienna, qualora non si ottenga soddisfazione.

La campagna tedesca per l'Alto Adige

Un'insinuazione circa i deputati altesini

Roma, 30, notte.

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

«Il giornale *Reichpost* di Vienna, del 26, del 28 corrente, insinua che la nota dichiarazione con la quale i deputati altesini on. Tinzl e Sternbach esprimono manifestamente la loro contrarietà per la iniziativa della stampa tedesca contro i viaggi in Italia fu loro estorta con minaccia, perfino di arresto, dalle autorità politiche del luogo. L'asserzione del giornale viennese, diretta esclusivamente a fomentare il malcontento tra la popolazione altesina, è assolutamente fantastica e menzognera».

Un'inchiesta dell'"Impero,,

Roma, 30.

L'Impero pubblica oggi una inchiesta fatta da un suo inviato a Trento. L'inviato dell'«Impero» ha intervistato il console commendatore Larcher e il dottor Bonomi, vicesegretario della Federazione provinciale del Partito. Il giornalista osserva che tutti si trovano d'accordo nel considerare esagerate le voci che molti giornali diffondono sul conto dei tedeschi nostri sudditi, e così riferisce il colloquio avuto col Console Larcher. Questi ha detto:

«Noi tremiamo all'avvicinarsi dell'estate, perchè si riversano qui una quantità di deputati e giornalisti, i quali tornando in Italia per lo più mettono in più marionetta bestialità. Sembra che tutti coloro che vissero 15 giorni in un albergo di Merano sentano il dovere di preporre una soluzione nuova alla questione dell'Alto Adige. Qui non c'è da fare acrobazie. Il problema è semplicissimo: si tratta di italianizzare una provincia d'Italia, ma ciò non si ottiene disinteressandosene; bisogna che tutti gli italiani che abitualmente ogni anno vanno in villeggiatura facciano il possibile per venire qui fra noi». Richiesto dal giornalista se gli albergatori tedeschi boicottino gli italiani, il Larcher ha risposto:

«Queste è vero fino ad un certo punto; perchè i tedeschi pensano a fare dei buoni affari davanti al buon cliente, non perdono tempo in fobie nazionalistiche. Dica pure, lo dicano tutti i giornali fascisti».

Richiesto poi se i tedeschi si astengano dal venire quest'anno, il Console ha risposto:

«Se verranno privarsi della ragione di essere godimento estetico che vengono a prendere in Italia, padronissimi; anzi, ne saremo loro grati. E poi, credete proprio che l'industria alberghiera, viva dei tributi dei bavaresi e dei berlinesi? Se qualcuno viene a portare denaro, questo qualcuno è italiano, o americano o inglese. I signori tedeschi, tranne una minima percentuale, viaggiano nel Trentino col sacco in spalla e il loro pezzo di formaggio di riserva».

Il giornalista quindi continua:

«Il cav. Bonomi mi ha dichiarato presso a poco le stesse cose che il console, dandomi delle precise delucidazioni sulla situazione politica. Non è vero, anzi è stupido affermarlo, che fra italiani e tedeschi dell'Alto Adige, vi sia un permanente stato di guerra. E' falso e dannoso per noi accreditare questo concetto. I tedeschi sudditi dell'Italia sono in maggioranza disciplinati e tranquilli. Vi sono dei medici di piccoli borghesi e di professionisti, discendenti che hanno fastidio, ma con molta prudenza, perchè la paura del «boia italiano» non è affatto scomparsa dai cervelli di quegli ex-sudditi austriaci, oggi in vena di irredentismo. Questi sono gli sfoghi della *Deutscher Verband*; sono pochi — e bene ripeterlo — pochi, pochi, pochi».

Il giornalista quindi continua riferendo un episodio narratogli dallo stesso Bonomi, e cioè la conquista morale della Lega dei contadini di Bolzano, forte di ventiduemila iscritti. La faccenda si svolse così:

«L'Austria, con il famoso prestito di guerra forzoso, aveva fatto contrarre obbligazioni ai contadini e piccoli proprietari rurali per oltre sessanta milioni di lire. Questo prestito, dato teoricamente «lombardizio» era garantito allo Stato da due grandi Banche: la «Banca del Tirolo e Vorarlberg» e la «Credit Anstalt». Quest'ultima di Vienna. I sottoscrittori avevano versato al momento del collo sustanze le prime rate, cioè circa il 15 %. Dopo la guerra le Banche che non potevano richiedere allo Stato la restituzione della somma imposta, si rivolsero ai loro diretti creditori *sudditi italiani*, quali naturalmente non vollero pagare; le Banche iniziarono azione giudiziaria, minaccia di sequestro, di espropriati, ecc.; rovina dei contadini. La Lega bolzanese si rivolse al partito fascista per essere tutelata; anzi, siccome le sezioni della Lega trovavano capo ai sindaci dei vari paesi, la faccenda fu affidata alla Confederazione degli enti autarchici.

«Seguirono discussioni, e infine i contadini furono obbligati a versare soltanto dal 5 al 20 % dell'intero debito. Le banche austriache per riflesso fallirono, ma i ventiduemila contadini della Lega si avvicinarono al fascismo e all'Italia. Ora però c'è un fatto nuovo che minaccia di guastare l'omicizio. Il capo della Lega dei contadini, il signor Oberhammer, sindaco di Brules «ciclorieggia», pare anzi che sia un esponente della «Deutsch Verband». I fascisti di Trento sono... anzi si sono esasperati; considerano la questione da un punto di vista disciplinare, su Oberhammer ha tradito, alcuni dichiarano molto severamente, siamo stati leali e buoni, ma non è più il tempo dell'italiano buono e fesso. Concludendo: se tutto si può riassumere in qualche dispetto di albergatore, è giusto dire che i sudditi ex austriaci ci odiano, per poi dare modo ai giornali della Germania di parlare di Italiani accampati con le armi in mano fra pacifici tedeschi?».

Contro le dimostrazioni antitedesche

Roma, 30, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Direttorio del partito fascista invita formalmente i fascisti studenti o no a non partecipare a dimostrazioni anti-tedesche, perchè il Governo fascista non ha minimamente bisogno di qualsiasi sollecitazione per difendere, se sarà necessario, con ogni mezzo, la dignità e gli interessi della Patria».

(Ag. Stefani)

Una seconda spedizione all'Italia di opere scientifiche tedesche

Roma, 30, notte.

Il ministro della P. I. comunica che mercè l'interessamento del Ministero dell'Istruzione è stata fatta dalla Germania una seconda spedizione di opere scientifiche e pubblicazioni periodiche tedesche. Trattasi complessivamente di 5160 opere in 18.000 volumi, che, a cura della biblioteca nazionale Vittorio Emanuele di Roma, sono state ripartite tra 400 istituti universitari e scientifici. Come appare, l'importanza di questo invio è notevole non solo per quanto riguarda il valore materiale delle opere e pubblicazioni ricevute in conto riparazioni, che ammonta a marchi oro 259.710, i quali, al corso attuale, tenendo conto dello sconto ottenuto dal governo italiano, corrispondono a L. 1.032.985, ma anche dal punto di vista scientifico, poichè le opere inviate riguardano la produzione tedesca degli anni di guerra. *Stef.*

Cenere vesuviana in Croazia

Roma, 30, notte.

Una corrispondenza al *Popolo di Roma* da Belgrado da notizia di un fenomeno di origine locale, che ha molto interessato la popolazione di Zavabria. Dopo un uragano nei dintorni di Zavabria è stato trovato sul terreno uno strato di sabbia fine e grigia. Siccome in quella regione della Croazia non esiste sabbia di simile colore, la meteorite venne esaminata dal laboratorio del comune. Fu accertato che la sabbia era di un grigio giallognolo non è altro che cenere che sia dai crateri dei vulcani viene spinta dall'uragano lungo sopra la [illegible] passando con grande velocità [illegible] che ha trasportato [illegible] questa cenere, che in parte [illegible] il colore del terreno. Il prezzo conserva [illegible] essere con grande cura.

I progetti militari approvati alla Camera

Roma, 30, notte.

Una decina di sessioni sparse fra le varie attività del pubblico e poche deputati presenti, per la maggior parte ufficiali in congedo, ecco gli ex cavalieri, Teruzzi e Romano.

La seduta si inizia alle 10, con la discussione degli articoli sull'ordinamento militare.

Esame degli articoli

MANNARESI legge la lettera degli articoli del primo progetto, quello dell'ordinamento dell'esercito, gli articoli vengono approvati senza discussione due alcuni. Il, sul quale l'on. GALEAZZI raccomanda al Governo di provvedere all'insegnamento di materie non militari nelle scuole militari, con professori universitari. CIAN desidererebbe che i professori fossero scelti fra quelli delle scuole medie.

CAVALLERO accetta la raccomandazione facendo che per il momento è bene non addivenire a mutamenti.

Si prosegue nella rapida approvazione degli articoli fino al 29.0, a proposito del quale ROMANINI raccomanda che vengano migliorate le condizioni degli ufficiali di assistenza, passandoli nei ruoli di commissariato.

CAVALLERO dice: — La raccomandazione dell'on. Romanin-Jacur.

CASERTANO, sorridendo: — No, no: semplicemente Romanini, non confondiamo...

Alle anche l'on. Cavallero, il quale spiega all'on. Romanini che fra i due ruoli di ufficiali quello di sussistenza e quello di commissariato, c'è differenza notevole, donde la impossibilità di passaggio da un ruolo all'altro. Egli aggiunge che comunque il Governo terrà conto della raccomandazione.

ROMANINI non insiste.

Gli articoli dal 29 al 39 vengono senz'altro approvati.

SANNA all'art. 40 propone che i Tribunali militari territoriali vengano portati da 11 a 12.

CAVALLERO rileva che quando la legislazione militare sarà approvata e dovrà andare in vigore, potrà presentarsi la necessità di un aumento di Tribunali militari, ma per ora la proposta non può essere accettata che come raccomandazione. GALEAZZI raccomanda di migliorare le condizioni dei veterinari. Gli articoli rimanenti del primo progetto sono approvati.

Si dovrebbe procedere alla discussione degli articoli del disegno di legge sull'avanzamento; ma essa viene rimandata al pomeriggio, perchè ad essa desidera assistere l'on. Mussolini.

Si approvano senz'altro senza discussione gli articoli del progetto relativi alla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali, ed all'istituzione di un ruolo unico di cappellani militari per i servizi religiosi nel R. Esercito e si passa al disegno di legge per l'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Guerra e del personale civile dipendente. Il disegno di legge è approvato con qualche lieve emendamento, proposto dalla Commissione, d'accordo col Governo.

Sono quindi approvati gli articoli del progetto, per le nuove disposizioni della procedura da seguire negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità del personale dipendente dall'Amministrazione militare dello Stato. Fanno brevi osservazioni gli on. BASSI, BARBIERI, FINZI e GASBI. Quest'ultimo propone che il Presidente del Collegio medico-legale che dovrà procedere agli opportuni accertamenti per il riconoscimento delle ferite, lesioni, infermità predisponenti di mineralizzazione delle o di morte e derivate da cause di servizio, possa servirsi dell'ausilio di uno specialista, da lui stesso scelto d'accordo col Collegio con l'interessato la richiesta. La proposta è accettata dal Governo.

Alle 11.30 la seduta è tolta.

Per la seduta pomeridiana le tribune sono poco affollate; al banco del Governo, quando l'on. Casertano apre la seduta, sono gli onorevoli Cavallero, Bonzani, Sirianni, Romano.

Per l'accordo di Londra

PRESIDENTE comunica che, dopo la conclusione dell'accordo di Londra, inviò a S. E. il Ministro delle Finanze il seguente telegramma: «In nome Camera deputati e mio porgo al forte negoziatore, che con tanto accorgimento e con tanta abilità seppe risolvere felicemente, [illegible] nome d'Italia e del Duce, la questione dei debiti di guerra colla Gran Bretagna, le più vive congratulazioni».

S. E. Volpi ha risposto col seguente telegramma: «La promessa fatta dal Duce nello scorso giugno è stata dall'Italia virilmente e completamente ottenuta ed io non ne sono stato che il coscienzioso interprete. Ma certamente i due accordi di Washington e di Londra confidiscono la fine di un periodo della vita finanziaria d'Italia e l'inizio di un altro più felice. Ringrazio V. E. e la Camera dei deputati».

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni nella sua tornata odierna ha verificato non essere contestabili le elezioni dei deputati Fani Amedeo (Lazio-Umbria) e Pascali Luigi (Campania) e concorrente negli eletti le qualità richieste dallo statuto e dalla legge elettorale, le ha dichiarate valide.

Si inizia la discussione degli articoli sul disegno di legge sullo stato degli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica. Si approvano rapidamente i primi cinquanta articoli.

Alle 15.25 entra nell'aula l'on. Mussolini e poco dopo anche gli onorevoli Ciano e Giurati. Dopo qualche osservazione degli onorevoli GRECO e GALEAZZI, e dei sottosegretari BONZANI e CAVALLERO, tutti gli altri articoli del progetto di legge sono approvati. Complessivamente il progetto consta di 100 articoli.

Si procede quindi alla discussione degli articoli dell'ultimo disegno di legge, quello sull'avanzamento degli ufficiali.

La discussione procede rapida ed animata sempre più e gli articoli vengono tutti approvati, qualcuno con qualche lieve emendamento.

Votazione segreta

Il PRESIDENTE indice la votazione segreta sui sette disegni di legge discussi nelle sedute d'oggi, e ne comunica il risultato: Ordinamento del R. Esercito: favorevoli 321; contrari 2 — Avanzamento degli ufficiali del R. Esercito: favorevoli 320; contrari 3 — Stato degli ufficiali del R. Esercito, della Marina e dell'Aeronautica: favorevoli 321; contrari 2 — Nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra e del personale civile dipendente: favorevoli 324; contrari 2 — Nuove disposizioni sulla procedura da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità del personale dipendente dalle Amministrazioni militari e da altre Amministrazione dello Stato: favorevoli 321; contrari 2 — Disposizioni relative alla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali del R. Esercito, della Regia Marina, dell'Aeronautica e della R. Guardia di finanza: favorevoli 321; contrari 4 — Istituzione di un ruolo di cappellani militari per il servizio religioso nel R. Esercito, nella R. Marina e nella R. Aeronautica: favorevoli 321; contrari 2. La Camera approva.

MUSSOLINI presenta un disegno di legge concernente l'Opera nazionale Ber Balilla. Presenta pure un disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto concernente la istituzione dell'Accademia d'Italia.

Sui lavori parlamentari

MANNARESI propone che la Camera riprenda i suoi lavori venerdì, a febbraio (così rimane stabilito).

Il commissario on. MAFFI chiede che sia messa la discussione delle due interrogazioni sul caro vita e sul caro alloggio.

Foci: — Di caro alloggio in te ne intendi.

TERUZZI, sottosegretario agli Interni e Mafli: — Il Governo si riserva di dichiarare se e quando risponderà.

MAFFI: — Si tratta di argomenti importanti.

TERUZZI: — Il caro vivere è un fenomeno internazionale e specialmente russo.

MAFFI, sorridendo: — Ecco che il Governo è entrato nel merito.

La seduta è tolta alle 17.25.

La lira e il franco a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

La lira sale rimane stazionaria allo Stock Exchange a 99,60, il franco francese a 122,00. Il franco belga a 105,06.

La trasmissione al Senato

"Problema profondamente politico,,

Roma, 30, notte.

I disegni di legge militari oggi approvati dalla Camera saranno subito trasmessi alla Presidenza del Senato. Come è noto, il Senato, su proposta del sen. Giardino, ha autorizzato il presidente Tittoni a ricevere i disegni di legge e a nominare la Commissione che dovrà esaminarli, in modo che alla riapertura del Senato la Commissione stessa abbia esaurito il suo lavoro. Oggi il sen. Tittoni ha provveduto alla nomina della Commissione.

Il direttore della *Tribuna-Idea Nazionale* afferma che il problema militare non è tecnico, bensì problema profondamente politico, che ha una ripercussione anche tecnica, lumeggiando quindi lo spirito della politica fascista, in contrapposizione a quello demo-liberale, così continua:

«In questa consapevolezza, il fascismo sentì lo stato di massima necessità e di pubblicazione assegnazione dei regimi predicatori di anti-militarismo, quanto spesso autori di militarismo, e nelle armi insopprimibili vede un problema di volontà. Così il problema tecnico dell'organizzazione e quello finanziario delle spese non sono più collocati in un ambiente antistorico, in un tristo isolamento della vita nazionale, ma sottomessi al problema politico ed etico della missione nazionale e le armi sono così congiunte con lo spirito».

Lo scrittore osserva poi che il fatto che il Ministro di tutte le forze armate è l'on. Mussolini, capo del Governo e duce del fascismo, non è soltanto fra i più essenziali, anche se tardi capito da non pochi fascisti della rivoluzione, ma è riuscito ad essere un atto di collaborazione e conciliazione tecnica, sotto una volontà politica, e conclude:

«Siamo dunque ad un'altra tappa. Non bisogna dimenticare tuttavia che questo cammino da percorrere è dei più seri e gravi. Il fascismo prende esempio dalla conclusione del Duce, anche ieri estremamente significativa».

Il *Giornale d'Italia* rileva che all'Italia spetta una parte direttiva nelle vicende della politica del mondo e soggiunge:

«Indenne all'Inghilterra, l'Italia sa, con piena fiducia, ricostruendo la propria disciplina morale e la propria validità politica in Europa. L'ordinamento dato all'esercito non è suggerito da bramo di prepotenza militarsi. Con esso non si moltiplicano i continenti, nè gli armamenti; esso ha servizio unico, assai esclusivamente, un fine tecnico: quello di acquistare maggiore ampiezza, maggiore elasticità di mezzi all'esercito, di renderlo cioè strumento saldo e pronto per ogni evenienza. Il fatto solo dell'aumento limitato di spese, che ne deriva all'Erario, sta ad affermare come si proponga soltanto di non rendere vana quella potenzialità che la Nazione è lieta di conferire allo Stato per proseguire le finalità che esso ha l'obbligo di perseguire».

La Camera riprenderà le sedute venerdì prossimo per la discussione del progetto che riguarda la conversione in legge di un blocco di decreti legge. A questi sono stati aggiunti oggi anche i decreti recentissimi per l'istituzione dell'Accademia d'Italia e l'istituzione dell'Opera del Balilla, per l'assistenza e l'educazione fisica della gioventù. La Commissione, presieduta dall'on. Roberto Forni, si è riunita per l'esame della materia sulla quale ha dato naturalmente parere favorevole.

L'A Montecitorio stamane, subito dopo la seduta, ha tenuto una riunione la Giunta permanente per le domande di autorizzazione a procedere. Presiedeva l'on. Bonaldi. Erano presenti gli on. Fera, Macchi, Rubilli, Rotigliano, Poggi. La Giunta si è occupata, fra l'altro, delle domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Fulci e Massimo Rocca; il primo è accusato del reato di truffa e bancarotta; il secondo del reato di corruzione. Per la domanda contro l'on. Fulci ha letto la relazione stessa per conto della Giunta, l'on. De Marsico, relazione con la quale si propone alla Camera di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'ex-ministro, escludendo ogni e qualsiasi ragione politica che avrebbe potuto determinare una negativa da parte dell'Assemblea. La relazione De Marsico è stata dalla Giunta approvata. Anche approvata è stata la relazione dell'on. Bonardi, con la quale la Giunta propone alla Camera che venga concessa l'autorizzazione a procedere contro Massimo Rocca. Su relazione dell'on. Rubilli la Giunta propone alla Camera di negare l'autorizzazione a procedere contro l'on. Damen. La Camera si occuperà della concessione delle autorizzazioni a procedere nella prossima seduta.

A Montecitorio si è riunita pure stamane sotto la presidenza dell'on. Farinacci, la Giunta delle elezioni la quale ha deciso di proporre alla Camera la convalida delle elezioni degli on. Augusto Fano e Pascale, e che il 25 febbraio sia tenuta seduta pubblica per la discussione della elezione contestata dell'on. La Loggia.

Richiamandosi alla intimazione dell'on. Mussolini, l'Impero riafferma che gli ex aventiniani che vogliono rientrare nell'aula debbono compiere l'atto di contrizione. Il giornale dice:

«In seguito all'ottemperanza di tale formalità hanno ottenuto la tolleranza i signori on. Anile, Di Fausto e Scotti. Hanno finora mancato di pagare la decima dovuta al regime i signori on. Bertone, Cocco Ortu, Rondani; richiamiamo l'attenzione dei signori questori sulla presenza di siffatti portoghesi nell'aula».

Altra nota dell'"Osservatore,, sulla stampa cattolica

Roma, 30, notte.

L'Osservatore Romano, nel suo editoriale, riprende il tema dei giorni scorsi sulla stampa cattolica, rilevando innanzi tutto:

«Per la stampa nostra, che deve ritornare alla sua primordiale e originale missione, occorre, è naturale, il giornalista cattolico, sempre eguale a se stesso, continuatore sempre del passato più puro, della forma più caratteristica, della formazione più ortodossa, della disciplina più devota».

«Il giornalista cattolico sorge con la possia della verità che gli canta nel cuore, ne manifesta irresistibilmente, imperiosamente l'anima, ma divina scrittore è apostolo soltanto cercando, studiando, imparando, comprendendo l'altissima dottrina della nostra nobilissima, di cui egli interprete e banditore».

Nota l'organo vaticano che il problema della stampa cattolica è il problema dello scrittore e del giornalista cattolico. L'articolo spiega la necessità della scuola e del corso che deve preparare le menti e avviare la parte più eletta della gioventù cattolica al giornalismo, e conclude:

«Diciamo necessità, giacchè, se bene scrutiamo nella profondità del tempo, alle indubbie e provvidenziali conquiste della Fede, al [illegible] penetrazione e al risveglio insieme dei sentimenti religiosi, vediamo contrapporsi il numero di noi, di quattro, di quindici, per cui l'opera di chiarificazione sulle pure fonti del Credo e del pensiero cattolico, è più impellente che nel passato, allorquando fra l'errore e la verità era l'abisso, era la discussione, intimava ribellione di morte contro la chiesa. Impedì, frena [illegible] presenza di questa la propaganda e la difesa erano relativamente più sicure, ma ora [illegible] non [illegible] Oggi è più urgente di un tempo [illegible] e deve precedere [illegible] ad ogni più assoluto di disorientarsi, mentre proprio si tratta a liberare gli altri».

Gravi sanzioni disciplinari nel fascismo novarese

L'on. Belloni sospeso per sei mesi

Roma, 30, sera.

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il segretario generale del partito, in seguito all'inchiesta eseguita a Novara dal comm. Marinelli, ha inflitto i seguenti provvedimenti: L'on. Antonio Belloni, già segretario politico della Federazione provinciale di Novara, è severamente deplorato e sospeso per sei mesi da ogni attività di partito, per avere tollerato il gravissimo disordine amministrativo in cui era abbandonata la Federazione. I membri del disciolto Direttorio provinciale, ai quali spettava il controllo generale del funzionamento della Federazione, sono biasimati. L'ex-segretario provinciale amministrativo, signor Giuseppe Sessa, è sospeso per un anno dal partito».

«Il Segretario generale del partito ha deferito alla Corte di disciplina i deputati Aldo Finzi, Piccinato e Casalini, in seguito agli episodi recentemente verificatisi nella provincia di Rovigo. Vivamente deplorati i lamentati politici che, in merito alla situazione di quella provincia, hanno creduto di dover inviare telegrammi alla Segreteria generale del partito, e perfino al duce a favore di questo o di quel deputato, e dei generali locali. Di tali telegrammi il Segretario generale non tiene nessun conto. Commissario del partito per Rovigo è stato nominato l'on. Marcello Vaccari.

«Infine il segretario generale del partito ha disposto che il prof. Adabbo si rechi a Taranto per una ispezione in quella Federazione».

Il Consiglio dell'Opera Nazionale Mutilati e invalidi di guerra

Roma, 30, notte.

Si sono riuniti nella propria sede in Roma il Consiglio di amministrazione e il Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra, su proposta del presidente ed in relazione alla legge 24 dicembre 1925 che ha esteso le pensioni privilegiate di guerra ai minorati della causa nazionale ed agli appartenenti alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il Consiglio ha deliberato di estendere senz'altro agli stessi tutte le provvidenze dell'Opera. Il Consiglio ha dato parere favorevole per l'approvazione del nuovo statuto organico dell'opera romana di assistenza e inoltre l'azione dell'Ente all'assistenza dei soli ciechi di guerra con la creazione di una casa di lavoro a favore degli appartenenti all'Italia Centrale, alla Campania ed alla Sardegna.

Sono state stabilite nuove norme per quanto riflette la concessione di sovvenzioni per la costruzione di case a favore degli invalidi agricoltori. E' stato accettato il lascito Agnoi di Genova, disposto a favore degli invalidi di guerra appartenenti a detto Comune ed a Quarto dei Mille, inerente al partito nazionale fascista. Sono state fissate le norme per le cure balneo-termali ai mutilati per l'anno in corso, ed approvate convenzioni pel ricovero dei tubercolotici nei sanatori ed ospedali di Torino, Avellino e Cassano al Monte (Como); sono stati concessi contributi a quattro dispensari antitubercolari della Provincia di Verona e esteriato su buone basi il servizio di profesi per le provincie di Venezia e di Padova. Sono stati infine approvati numerosi bilanci e rendiconti di rappresentanze provinciali dell'Opera ed adottati numerosissimi provvedimenti di assistenza individuale. (*Stefani*).

L'assassinio dell'on. Pietravalle

Un comico inizio di udienza

Napoli, 30, notte.

L'udienza si inizia alle 15, alla presenza di numeroso pubblico, a cui il Presidente rivolge preventivamente un monito. L'imputato Falanga, tra la generale ilarità, si associa al fervorino presidenziale, ed esorta il pubblico a non partecipare in alcun modo a quanto si svolge nel pubblico dibattimento. Quindi il Presidente domanda agli imputati Cali e Ferrante se conoscevano l'on. Pietravalle e se sapevano cosa fosse la sua abitazione. Entrambi rispondono negativamente. Ferrante, a nuova domanda del Presidente, afferma di non avere mai conosciuto il suo concittadino Rippa. Un giurato dom: da se la confidenze del Nagrotta precedono o seguirono l'offerta della taglia.

Pres.: — Questo punto sarà oggetto di discussione.

Viene quindi escusso il teste Luciano Iacobelli, ex redattore del «Mezzogiorno» al tempo del delitto. Egli narra che si recò in Questura verso le 2, per tentare di aver un colloquio col Falanga. Trovò questi disteso su una branda. Dormiva. Fu profondamente meravigliato che il Falanga dormisse, mentre pensava dovesse trovarsi ancora commosso ed agitato. Per interrogarlo fu costretto a destarlo; del che il Falanga si mostrò molto annojato. Aggiunge che il Falanga aveva il viso gonfio ed una tumefatto. Viene quindi a deporre il teste Francesco Gatta, «reporter» del «Don Marzio». Egli riferisce di essersi occupato nella cronaca del suo giornale, delle indagini per la identificazione dell'assassino dell'on. Pietravale. E dice che, allorchè egli si recò in Questura per vedere Falanga, ebbe l'impressione di trovarsi di fronte ad un cretino. Segue il teste Giuseppe Honti, bidello dell'Ospedale degli Incurabili, il quale ricorda che spesso volte il Falanga si presentò all'Ospedale per esservi ricoverato ed altrettante volte fu respinto, perchè mai riconosciuto ammalato dal sanitario preposto all'ufficio ricezione infermi.

L'agente Di Capria, capo del drappello di P. S., che presta servizio agli Incurabili, dichiara che dovette diffidare il Falanga a non presentarsi più all'Ospedale.

Dopo un quarto d'ora di sospensione della udienza, il quarto giurato chiede la parola per fornire dei chiarimenti circa le norme che regolano l'ammissione degli ammalati nell'Ospedale degli Incurabili. Soggiunge che nel pubblico è presente un giovane sanitario, il quale era di guardia quando il Falanga si presentò in un'ora che non era di ricezione, e della parere contrario all'ammissione di lui, perchè non lo riscontrò affatto ammalato. La Difesa chiede che la dichiarazione del giurato venga inserita a verbale, e quindi a mezzo dell'avv. Fragomele, formula istanza per l'esonero del 4.o giurato, che ha manifestato una propria personale impressione sopra i fatti che formano oggetto dell'accusa. Il P. M. si oppone, osservando che il giurato, dottor Giordano, non ha espresso un'opinione, ma ha offerto solo, nella sua qualità di sanitario, un chiarimento tecnico. L'avv. D'Addosio, della P. C., si associa all'opposizione del P. M. L'avv. Pisinfeo, per la Difesa, insiste nella richiesta di esonero del quarto giurato.

Il Presidente si riserva di deliberare sull'incidente e rinvia il prosieguo del dibattimento a mercoledì.

Il dissesto di un'agenzia di cambi a Milano

Milano, 30, notte.

Tra i frequentatori della Borsa circolava oggi la notizia del dissesto di un'Agenzia dei Cambi che aveva i suoi uffici nel centro. La notizia più tardi veniva confermata tra i commenti del pubblico, dallo stesso Sindacato di Borsa, mediante avviso esposto sulla lavagna del mercato pubblico. In esso si informavano gli interessati che la Ditta Asti e Compagni, per commissioni in Borsa e banca, aveva dichiarato di non poter far fronte alle liquidazioni di Borsa di fine gennaio. La ditta era sorta qualche anno fa ed aveva la sede in via Spadari, 3.

La disoccupazione in Inghilterra

Londra, 30 notte.

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del lavoro, la disoccupazione in Inghilterra ammontava al 16 gennaio a 1.215.900 persone, con una diminuzione di 5803 sulla settimana precedente; di 53633 sulla corrispondente settimana del 1925.

Leggete in terza pagina

"La casa della freccia,,

Romanzo di A. E. W. MASON

Stato Civile e Pubblicazioni di Matrimonio

Borse e Mercati

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano nobile
Aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 19
Domeniche e feste dalle 9 alle 12

Coloro che soffrono sappiano che L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Lo affermano i medici
Lo constatano i malati

Un nuovo beneficato dell'Astigiano

Nell'ultimo [illegible] anche questo caso [illegible] pubblicazione dei suoi beneficati dal rinomato Apparecchio Zecchi, esponiamo la telegrafia inviataci dal Signor

ROS

I DENTI D'ORO

Philipp Nathaniel Wanamaker, al tempo in cui il Presidente Wilson dichiarò la guerra, era socio del club più cospicuo della città di Seattle, California, U. S. A. In tale qualità, egli considerava suo assoluto dovere di lealtà — *loyalty* — avere le identiche opinioni politiche e sociali degli altri consoci; e tutti i soci del Club in generale consideravano loro assoluto dovere di lealtà — *loyalty* — avere le identiche opinioni del Presidente Wilson. Le opinioni del Presidente Wilson erano poi riassunte nelle « parole dettate — ch'egli andava pronunciando un po' dappertutto, al Congresso, sulla tomba di Washington, sulla tomba di Lincoln: « *New Freedom, New Order, make the World safe for Democracy, Self-Determination, Peace without Victory, Fourteen Points, League of Nations* ». Tutto ciò, era un programma di luminosa chiarezza, nella testa di Philipp N. Wanamaker: la guerra per lui era facile a capirsi come una film del suo paese: di quelle che, a qualunque momento uno entri nella sala, dopo due o tre quadri conosce subito l'intreccio, sbi ha ragione e chi ha torto, chi è l'uomo buono e chi è l'uomo cattivo. L'uomo cattivo era il Kaiser, l'uomo buono il presidente Wilson.

Per tutte queste ragioni, il leale cittadino americano Philipp N. Wanamaker fin dal maggio 1917, si trovò inscritto volontario nel *Reserve Officers Training Corps* (R.O.T.C.); nell'agosto si trovò tra i primi ufficiali di guerra promossi, con al bavero il distintivo dell'arma del Genio, una piccola torretta in metallo argentino; in autunno, si trovò tra i primi ufficiali americani sbarcati in Europa. Era alto, bianco, biondo; sotto la giubba serrata e il cuoio lucido del cinturone, si sentiva il respiro sano del torso maturato nello stadio, il gioco riposato dei muscoli dorsali, la sporgenza ampia del petto virile, appena agli omoplati e modellata come la corazza di un guerriero, in un trofeo di marmo, su una colonna trionfale.

Fino al momento di arrolarsi, aveva Jaito il mensile in armi fabbricabili.

***

La prima grave delusione dell'Europa, Philipp N. Wanamaker l'ebbe da tutti i guai che gli capitavano per il suo *side-car*.

Le cittadine della provincia francese sono abitate da una razza assai singolare di vecchie donne abitudinarie, che alla mattina vanno attorno con certo cappellino di tulle nero e di perline, annodato sotto il mento, e con la rete per far la spesa. Wanamaker imparò a conoscerle come nemiche implacabili e potentissime, assai più arrabbiate contro gli chauffeurs americani che contro i soldati del Kaiser. Quando il suo *side-car* passava sul lastricato delle antiche strade ombrose, dove tra pietra e pietra c'è un po' di muffa verdina dell'epoca del buon Re Enrico IV, le vecchie donne alzavano indignate le braccia al cielo, e chiamavano in aiuto la guardia municipale. La guardia municipale, per lo più, aveva dei lunghi baffi pendenti: Wanamaker aveva veduto di simili baffi soltanto sul coperchio delle scatolette del formaggio Camembert, dove c'è la figurina di un antico guerriero gallo, marca *Le Conquérant*. Succedevano allora delle scene, come in America se ne trovano solo nelle commedie tradotte dal francese: ma sulle strade maestre, mai. I verbali di contravvenzione erano interminabili.

In fondo, Wanamaker si sentì presto a disagio in questa terra consuetudinaria ed antica. La provincia francese — i vecchi castelli nei parchi disciplinati; le foreste che chiudono, regolari come sipari, i campi di grano; tutti quei campanili col tetto di lamiera e i tre intagli, come tre abbaini, su ogni spiovente; ed il gallo di ferro battuto su tutte le cuspidi; e quell'eterno nocumento si caduti del '70-'71, e tutti quei piccoli signori col nastrino rosso all'occhiello che passeggiano dinanzi alla Sottoprefettura — oh, là, là, là, che museo storico-etnografico! Tutto inquadrato, tutto processionale, tutto possiamo: bisognava americanizzare, aprire delle grandi strade diritte, preparare dei campi di concentramento enormi, costruire dei porti nuovi; fare come quell'asinaio di cui racconta Mark Twain, infilare mezzo peperone nel didietro delle vecchie Europa, per obbligarla a trottare!

***

I paesani francesi: questo fu un altro capitolo delle esperienze europee di Philipp N. Wanamaker.

Egli li vide press'a poco così: una popolazione di gnomi maligni, vestiti tutti di un camiciotto da fatica, e con gli zoccoli ai piedi; aggravignati come pidocchi a quei loro campi, gelosi fin degli escrementi delle loro vacche, sospettosi che non gli portassero qual po' di fieno o qual po' di grano, e nemici della civilizzazione al punto di mantenere i loro orologi sull'ora di anteguerra, perchè l'ora di guerra era una invenzione dei militari. Questo non era un popolo moderno, secondo le idee di Wanamaker: era un deposito di carne da baracca, era tanto ingrasso che aspettava l'ora di esser messo sotterra.

Vivevano già quasi sotterra, fin d'ora. Wanamaker non poteva comprendere, appunto, quel loro radicarsi nelle zolle, quel loro accanimento a restare lì, perfino sotto il tiro delle artiglierie tedesche. Nelle zone riconquistate, appena i comandi militari davano il permesso, subito questi incorreggibili europei correvano a rannicchiarsi di nuovo tra le macerie ancora calde delle battaglie. Incredibile!

A Longpont, per esempio, un paese bombardato, su nel settore della X armata, una mattina, Wanamaker trovò un borghese in maniche di camicia, che rovistava fra le macerie di una casa, l'ultima della strada verso la foresta di Villers-Cotterets. Era un vecchio uomo stanco, coi pantaloni di città bianchi di polvere fino a mezza gamba: e per ripararsi dal sole, s'era messo in capo il fazzoletto, annodato alle quattro cocche.

Era l'*instituteur*, il maestro di scuola di Longpont, venuto appunto-appunto per cercare i suoi libri! Tutta una storia: ah: i miei poveri libri, *c'est triste la guerre*, sono tutti fradici, queste cose la dovreste sapere in America, ecco le ultime copie di un opuscolo che ho scritto io, *Longpont et ses curiosités*, le fotografie di com'era il nostro povero paese prima della guerra, oh...

Wanamaker guardava il piccolo maestro di scuola, che disseppelliva di sotto a un impiantito i suoi libri, e li distendeva al sole. Là, nell'ansia di quell'uomo, in quel pianto, in quella ricerca, c'era qualcosa che a lui, l'americano, sfuggiva: qualche cosa di delicato e di mostruoso, una malattia spirituale del vecchio mondo, un affetto parassita e debilitante, che rodeva gli europei; come una tenia sentimentale...

***

Ciò ne capitarono delle altre.

In Lorena, nel settembre. Cominciava già a funzionare una specie di ostello americano, e Philipp N. Wanamaker fu incaricato di sistemare un parasito dove, tra quattro mura diroccate, erano rimasti dei bambini e dei vecchi a raspare tra i calcinacci: ma non se ne erano andati. Secondo una valutazione a colpo d'occhio, tutte le rovine del paese non valevano conto dollari. Non valeva la spesa di ricostruirlo lì, dov'era prima, in una specie di fossato, lontano dalla ferrovia. Lo dice sì anche, un vecchietto.

— Vedete, ve lo rifaremo lassù.

E segnava le radici della collina, di là del fiume.

Sarà meglio esposto, vicino alla stazione, e faremo più presto. Qui, le rovine ingombrano

Il vecchio, quando gli tradussero questa decisione, crollò la testa.

— Ma noi siamo nati qui.

— Lo so che siete nati qui — replicò Wanamaker. Ma già che ci si deve mettere le mani, è più pratico, è più razionale scegliere una posizione comoda, d'avvenire, come lassù.

E vedendo gli occhi sempre più strabuzzati dell'altro, volle aggiungere un apologo:

— Per esempio, *Monsieur le Maire*, io, in America, sono nato in una città della California, chiamata Seattle, che quando ero ragazzo, bruciò in sedici minuti. Non restò altro che una gran macchia nera, sulla riva del fiume. Fu ricostruita, ma molto più in là, in un altro posto, per non perdere tempo a sgomberare.

Il vecchio, di mano in mano che l'interprete traduceva, cercava di protendersi tutto, colle sue quattr'ossa sgangherate che ora stavano sì e no di riportarlo a casa; convulso e fervido, come quei villani che di dietro la siepe fanno la festa al ladro nell'orto, decisi ad ammazzare un uomo per due fichi. Dall'angolo della bocca gli pendeva un filo di bava; e ogni tanto se lo ricacciava su, era roba sua anche quella. Finalmente riuscì ad alzare le braccia e il bastone, a gridare:

— Ma noi siamo nati qui, lo capite? Il nostro paese è qui! La Francia è qui! Ma allora, cosa siete venuti a fare, voi americani? Cos'è che dicono i giornali, che siete i nostri amici? Neppure i tedeschi vorrebbero mandarci lassù. Andate via! Cosa me ne faccio io dell'America, se non siete capaci di ricostruirci il paese qui, qui, vi dico, qui?

E picchiava il bastone per terra, per rinforzare il suo « qui »: lì, lì, proprio lì, non un passo distante.

Philipp N. Wanamaker si convinse, quel giorno, che i contadini francesi sono completamente incapaci di comprendere i primi principii della *Strenuous Life*, del vigor di vita della democrazia americana.

***

Per svoltire un po' gli Europei, Philipp N. Wanamaker si applicò a insegnar loro l'arte di viaggiare.

Quando andava a Parigi in gita, su quei terribili treni di Châlons, egli riadattò i sistemi del Far West, al tempo delle prime ferrovie e agli assalti di pellirosse. Faceva bloccare la porta del suo scompartimento: tutto il bagaglio suo, e dei suoi colleghi americani, là, appiatto nel corridoio, con metodo. Impossibile smuovere quella catasta di cuoio. Scompartimento riservato all'armata americana. Quando lui e i suoi colleghi dovevano scendere, alle stazioni, saltavano dal finestrino.

A Parigi, Wanamaker era stato accaparrato da una piccola donnetta, che si dava delle arie saggie e protettrici con lui, così giovane, e che non sapeva così niente di francese: un tino da madrina di guerra che conduce il suo pupillo alla *Folies Bergères*, tanto per istruirlo. Pareva, che fosse stata incaricata dall'*Académie Française* di iniziare alla cultura europea un giovane barbaro. Quando sul palcoscenico cantavano il famoso ritornello, con cui la civiltà del mondo antico salutò i crociati di Wilson: « *Ah les voici — les Amers — les Américains — les Américains* », la donnetta gli dava una gomitatina: « *On cause de toi, tu comprends!* ». Poi si volgeva ai vicini: « Ah, ma sapeta, come sarebbe contento di sentirsi chiamare così gentilmente, Ameri, Ameriqui! Ma non comprende niente, assolutamente niente, vi assicuro, è veramente peccato! ». E le guardava di sotto in su, con delle occhiate composite di tenerezza materna e di orgoglio professionale, per la splendida bellezza di lui, il più alto, il più bianco, il più biondo americano della sala. Egli sorrideva. E tutti dicevano: « Questi americani, che temperamenti giovialì! ».

***

Nell'ottobre del '18, la vociferazione di una cosa orrenda infettò tutti i campi di concentramento americani, come la grippe; una diceria spantata e alimentata non si sapeva di dove, forse dalle esalazioni dei cadaveri, forse dal gran desiderio dell'armistizio vicino, forse dai messaggi radiotelegrafici tedeschi della stazione di Nauen... La si ripeteva alle mense degli ufficiali, nelle « case del soldato » messe su dall'*Y.m.c.a.*, un po' dappertutto; che molti cadaveri di americani erano stati trovati, là in Lorena, orrendamente sfregiati nel viso. E non erano stati, no, i tedeschi, a compiere il crimine. Erano stati, certo, gli uomini di colore, quella gente oscena che brulicava per i campi di battaglia di Europa: chissà, i senegalesi mandati, a compagnie, a « pacchetti », di rincalzo; i malgasci dei reparti di lavoratori condotti sul posto pel seppellimento; i conducenti tonchinesi delle colonne dei camions, i chinesi spaccapietre. Costoro, avevano squarciato la bocca dei cadaveri, fracassato col calcio del fucile le mandibole, scarnificato colla punta della baionetta le gengive: e tutto perchè! Per far saltare i denti d'oro dei soldati americani morti in battaglia, e metterseli in tasca e portarseli via!

Philipp N. Wanamaker non dubitò un istante della esattezza di questo racconto. Il dubbio non è cosa da americano: è malsano, è disfattista, è *unlegal*: sleale. I denti d'oro degli americani! Ma valeva più il dente d'oro di un soldato americano, che tutto uno di questi miserabili paesi di Europa, dove a grattare appena il terreno vien fuori sciame di morti di tutti i secoli possibili, con le larghe maschie verdastre di sanie sulle mura delle case unide, casi vecchi, così diversi dal suo continente immenso! Oh, America! Dove c'è tanto posto per le creature umane fasciate di pelle ben chiara: disteso di *pelouses* sterminate nei campi di gioco, respiro dei più potenti impianti di telegrafia senza fili, curve ben livellate delle più grandi piste automobilistiche, profumo di freschi giovani quando è spiovuto appena, pesche di California, grosse due volte queste stitiche pesche di racime degli alberi europei!

Così sospirò di nostalgia transatlantica Philipp N. Wanamaker, quando ebbe saputo che i soldati americani erano insidiati dalla *gerbe* della e dalla corruzione del mondo antico portino nella integrità della loro dentiera.

***

L'oro dei denti estirpati ai cadaveri di Saint Mihiel brillava ancora nella memoria di Philipp N. Wanamaker quella sera memorabile che egli, in una gargotta parigina, concluse le sue esperienze europee.

Sera appena scorso, e l'amico consultava la carta dei vini come d'uso, quando, alla prima occhiata, si sentì contaminato dalla presenza di qualche cosa di insopportabile, offeso nella sua castità sociale. Col gomito destro poggiato sulla tavola e l'indice teso, fece un unico gesto al direttore di sala: per capire tutta la maestà di quell'indice americano teso, bisogna riflettere che si era al tempo dell'armistizio.

— C'è nella sala un uomo di colore: deve essere messo fuori.

La mascella inferiore di Wanamaker, mentre egli pronunciava queste parole, aveva qualche cosa del movimento inesorabile e meccanico di uno stantuffo di locomotiva. Il direttore non capiva quale fosse l'uomo di colore.

— Ma quello, signore, non è un negro! E' ufficiale alleato, signore, non un negro. Aspettate un momento, prego.

Il direttore era incerto conoscitore di uniformi alleate: ce n'erano tanti alleati in quei giorni, a Parigi! Andò ad informarsi, e tornò:

— Come vi dicevo, signore, è un ufficiale dell'armata portoghese, un europeo.

L'altro replicò di non essersi sbagliato, che quello era un uomo di colore, a *colored man*.

— Ma signore, si prega, insistette il direttore, quello è un ufficiale europeo, non è un senegalese, impossibile mettergli fuori, i suoi diritti, lo scandalo...

Lo scandalo scoppiò lo stesso. L'americano affrontò quel disgraziato europeo di pelle un po' scura con una ingiuria complessiva, con l'ingiuria definitiva degli americani verso tutto ciò che non è anglicano: « *I'am catholic*, voi cattolico », *I'am catholic*, nella sua intenzione, voleva dire un po' tutto: negro, portoghese, europeo, idolatra, violatore di cadaveri, ladro di denti d'oro. Il resto della persona fu in proporzione della vastità della prima insolenza. Non so se parlò, perchè quelli erano i giorni in cui, per segno di allegria, i soldati americani si divertivano a sfasciare i taxi in Piazza dell'Opera.

***

Poi, Philipp N. Wanamaker ritornò in America. Non potrei precisare la sua attuale residenza, nè il ramo d'affari che egli tratta. Ma conosco le sue idee generali sull'Europa. Sono press'a poco queste.

« L'Europa è putrida. Non ha più energia: non ha più « *guiver* ». I contadini delle campagne sono alibertiti dalle esportazioni. Bande di negri e di altri uomini di colore — *colorated people* — invadono gradualmente il continente. Le grandi città finiranno per essere abitate da masse di mulatti. Il livello morale delle popolazioni europee è molto basso: si indulge perfino ai profanatori di tombe. Coloro che, sui campi di battaglia, strappavano i denti d'oro ai cadaveri, non sono stati nè ricercati, nè puniti.

Philipp N. Wanamaker è anticattolico, antisemita, antiimmigrazionista, antieuropeo. Simpatizza pel Ku-Klux-Klan.

*

Moda contro Moda: New York contro Parigi

PARIGI, gennaio

Un vento di ostilità contro il Nuovo Mondo percorre le sartorie parigine. Siamo, direi, in presenza di un attacco di sciovinismo di alta moda o almeno di uno scrupolo che non ha nulla da invidiare a quello dei bigotti da mille fabbricati in Ungheria. Da un pezzo i sarti di Manhattan rodevano il freno pel dispetto di non riescire a scuotere il giogo dei marescià di piazza Vendôme. Per fantasia che spendessero nell'invenzione dei loro modelli, per milioni che profondessero nel creare fra la Cinquantesima e la Quarantesima strada un'atmosfera di capriccio e di lusso da fare invidia ai più eleganti quartieri generali della vecchia metropoli della moda, non c'era verso di strappare la palma. Parigi accettava, sì, volentieri, le eccentricità di Broadway, ma al momento di vestirsi non c'era eccentrico miliardario che sapesse fare accettare da una delle sue semidee un figurino di marca americana.

Buona pei cocktails e per i dollari, l'America; ma in quanto a vestiti, Parigi sola ha diritto a dettar legge. Questo, per la mano, diceva Poiret: ma, detta da lui, quella enormità pareva logica e legittima a tutte le figlie dell'Unione, e il vassallaggio continuava, a dispetto dei richiami patriottici dei giornali di Hearst e dei nemici di Hearst, nonchè di innumeri vessazioni doganali che per poco non riducevano le clienti delle diete d'ritornare a ripassare l'Atlantico coi loro bauli carichi di drapperia e di cappellini prima di aver doppiata la punta di Long Island.

La sottana-telescopio

Del resto, gli stessi sarti americani seguivano la corrente invece di risalirla. O non trovavan assistenza, ad ogni arrivo di piroscafo, alla ressa inverecondia dei loro disegnatori fra soldati delle Dite che avevano fatto a Parigi gli acquisti della stagione, per ottenere, a due o tre dollari l'ora, il diritto di copiare i vestiti appena giunti, che vi venivano esposti durante mezza giornata e senza più pubblicità E che dire dei sarti ancora più invereconti che non si facevano scrupolo di corrompere Lanvin o Doucet, affinchè accordassero loro la riproduzione esclusiva di questo o di quel modello, inviandone loro insieme con l'esecuzione originale, il disegno esplicativo e il figurino in cameriera? Con questi metodi, impossibile arrivare mai all'indipendenza da Parigi!

Pensa e ripensa, i maggiorenti della esportazione dell'ago e delle forbici del Nuovo Mondo risolsero di impegnare la lotta in grande stile, gettando sulla bilancia tutta la forza della Repubblica invitta. La lotta si svolge in questo momento, sul terreno artistico come sul terreno legale. Sul terreno artistico, Nuova York si batte pel trionfo della sottana lunga. Sul terreno legale, si batte pel trionfo del diritto di controllo sulla contabilità delle Case di moda francesi.

Sorvoliamo sulla prima delle due battaglie. Le donne, non solo nel vecchio Mondo ma nel Nuovo, hanno più fatto intendere ai banditori della improvvisata crociata che non vermano seguiti. La filosofia e la psicologia della sottana corta sono già state esposte troppe volte, anche dal sottoscritto, perchè occorra tornarvi su. Quello che si può dire di nuovo sulla materia è che il successo più prospero conseguibile da una campagna contro la sottana corta è, dato che se ne immischi il Governo e ne faccia una questione di ordine pubblico, quella recentemente ottenuta dal dittatore Pangalos, cioè l'adozione della sottana-telescopio, allungabile e accorciabile secondo i bisogni del momento. Per così poco non mette conto di entrare in lunghe disquisizioni e bastera stabilire come cosa ammessa che, se realmente sperano di attrarre a sè la clientela grazie all'attrattiva della sottana corta, i sarti americani perderanno il loro tempo.

Le "toilettes" sotto controllo

Ma la battaglia legale è più seria. Dovete sapere che nel Bill Forchey Mac-Cumber o tariffa doganale dell'Unione esiste un articolo 540, a tenore del quale l'esportatore straniero che voglia commerciare con l'America è obbligato a mettere i propri libri e le proprie fatture a disposizione degli agenti di dogana americani, pena l'interdizione alle sue merci di penetrare sul suolo della Repubblica. Questo articolo non era stato finora invocato contro gli esportatori francesi. Da un anno, viceversa, i sarti, che suppongo muniti del sen. Borah, o di un altro analogo orco del Congresso, ne invocano l'esumazione, e pare cominciò, anche, a imporne l'applicazione rigorosa. Prova ne, sia che il 10 febbraio dell'anno scorso il signor Montegut, ispettore amministrativo della ditta Sorelle Boué, Rue de la Paix, ricevette la visita di due ufficiali e di altrettanti cittadini dell'Unione, i quali, dopo essersi presentati senza nemmeno togliersi il cappello, quali agenti del Tesoro americano, gli ordinarono senza complimenti di mostrar loro i suoi registri.

Il Montegut, come avrebbe fatto ogni altro al suo posto, a meno di aver totalmente perduto ogni senso di dignità nazionale, rifiutò. Pochi sinceri intimori, del resto, la stessa visita era toccata al direttore della ditta Raffin, e anche questi aveva opposto un rifiuto. Ma quella volta l'incidente era stato immediatamente segnalato al presidente del Sindacato della Sartoria e ai Ministeri degli Esteri e del Commercio; e, particolare interessante, Poincaré, allora ministro, aveva risposto in questi termini: « In seguito alla protesta recentemente emessa dall'United Treasury Department di Parigi (rue de Rivoli, 50) di esaminare la contabilità di un membro di codesto Sindacato della Sartoria, mi avete chiesto di intervenire presso il governo americano onde impedire il ripetersi di simili errori. Ho l'onore di informarvi che il governo francese non ha mancato di richiamare l'attenzione del Governo degli Stati Uniti sull'illegalità, nei riguardi delle leggi francesi, dei metodi di controllo previsti dal Bill Forchey, contrari ai principii stessi del diritto delle genti. Non posso che invitare i vostri elementi a reagire energicamente e semplicemente le domande del genere di quella segnalatami. I nel caso che avessero a ripetersi ». Non avendo l'incidente avuto altro seguito, il Montegut credette, a ragione, di trovarvi un precedente che lo mettesse al sicuro da ogni rischio, e insistette nel rifiuto, nonostante che i due agenti fossero tornati alla carica e lo minacciassero già di proseguire.

Catastrofe in "Rue de la Paix,,

Ma nel 1925 al Ministero degli Esteri non c'era più Poincaré; c'era Herriot, il quale, al nuovo appello del Sindacato della Sartoria rispose: « Ho l'onore di informarvi che l'attività degli agenti della seconda americana residenti in Francia è già da un certo tempo studiata dal mio dicastero col desiderio di trovare una soluzione equa, che dia soddisfazione alle rivendicazioni motivate dei nostri commercianti, pur tenendo conto nella legittima misura delle considerazioni a cui possono ispirarsi le autorità doganali americane... ». Il tono non era più quello, e neanche la misura. Stavolta infatti le autorità di New York si sentirono incoraggiate ad impiegare la maniera forte: e, poichè nell'Hudson erano arrivate nel frattempo alcune casse di vestiti dell'alta Roué, le sequestrarono, reclamando 3 mila dollari dazi spedizioni per permettere loro di rimborsarle. I 3 mila dollari diventarono di lì a pochi giorni 13 mila, in seguito all'arrivo in porto di nuove casse che la disgraziata ditta non poteva più fermare per via. E ai Montegut, perduta la testa, non rimase altra consolazione fuorchè quella di lanciarsi in un mare di pratiche e di ricorsi che, cominciati al Consolato americano, il quale dichiarò subito di non poter intervenire, finirono miseramente attraverso la solita cartiera del compilazione e dei capisezione dei Ministeri degli Esteri e del Commercio, i quali o non risposero o si limitarono a consigliarli di non spedire più merce in America. Risultato del boicottaggio: diecimilioni di franchi di perdita in meno di un anno, 2 mila operai specializzati nella lavorazione dei vestiti per la clientela americana messi sul lastrico e in Casa di rue de la Paix passata da quattrocento a ventiduenne operaie. A farla breve, la catastrofe.

Se questo modo di procedere dovesse generalizzarsi, finirebbero all'America perchè sottomano per sbrancare di piazza in più florida delle industrie francesi. Nè la cosa avrebbe poi di che sorprendere, giacchè la brutalità e, nei procedimenti dell'Amministrazione americana circa i diritti degli altri paesi, tradizionale e proverbiale. Ne sappe qualcosa, una trentina d'anni fa, la Sicilia, quando le leggi protezionistiche di Mac-Kinley ne stroncarono di colpo l'esportazione agrumaria provocandovi il fallimento di dozzine e dozzine di ditte, per promuovere la coltivazione degli agrumi nella Florida. Questa volta, direte, la minaccia è meno mortale: non si tratta semplicemente di lasciare che degli agenti americani pivellano in contabilità delle case di moda? Nell'apparenza, sì. Ma perchè le dogane dell'Unione hanno tanto a cuore di penetrare i misteri amministrativi delle grandi sartorie francesi? Per colpire le loro esportazioni con tariffe meglio intonate al meccanismo dei prezzi interni e quindi più micidiali, e per disorganizzare meglio la loro rete d'affari, conoscendone più davvicino i punti sensibili e i segreti vitali. E' dunque un vero e proprio arrembaggio condotto freddamente per uccidere l'industria europea del vestiario a profitto di una nascente o futura industria americana: e quand'anche, per evitare di peggio, le ditte assalite cedessero alle pretese giuridicamente inammissibili degli agenti del signor Mellon, che pretendono farla da padroni sul suolo del Vecchio Mondo, esse non ritarderebbero se non di poco la catastrofe.

E' questo un nuovo caratteristico e pittoresco episodio della guerra senza quartiere che l'America conduce contro l'Europa. Come la tanta altre guerre che ci vengono fatte, la nostra sola speranza di salvezza risiede nella difesa dell'ingenuo. Gli agenti americani avranno un bel isolare con le armi più sleali *contro* la moda francese: finchè Parigi riescirà a non farsi rubare i suoi disegnatori e il suo fato dell'ago, Manhattan ci si romperà i denti.

NOMENCLATOR.

La morte del romanziere
che dette consigli agli sposi e si sposò tre volte

(Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 30, notte.

E' morto il romanziere W. L. George, di cui è bene avvertire che non ha nulla in comune coll'ex-Premier. Più che un artista, egli fu un narratore prediletto dalle donne, quantunque nella vita pervata non fosse altrettanto fortunato, perchè dovette ammogliarsi tre volte. Aveva avuto un esordio difficile, ma *Un letto di rose*, un romanzo pubblicato nel 1911, gli diede rinomanza ed agiatezza. Aveva 41 anno.

Poche settimane or sono, egli aveva pubblicato un curioso libro intitolato: *Amore e matrimonio*. I giornali rievocano le seguenti massime dettinate ad aiutare la barca del matrimonio:

« Non opprimi mai le lettere dell'altro. — Non annoiarlo. — Se sentite bisogno di parlar chiaro, fatelo quando siete soli. — Dite almeno una volta al giorno a tua moglie: ca me sei bella! — Dite almeno una volta al giorno a tuo marito: come sei forte, come sei intelligente! — Se ti sembra penoso di sopportare il fatto di essere sposato a lui, pensa che lui è ammogliato con te ».

Il George era stato un convinto fautore delle *suo agettes* ed aveva portato la bandiera della emancipazione femminile nelle loro processioni.

Un padre e i suoi cinque figli
morti avvelenati dal vino

Londra, 30, notte.

Un dispaccio all'*Exchange Telegraph* informa che a Cleveland (Ohio) per aver bevuto del vino avvelenato, un padre di famiglia e quattro suoi bambini sono morti.

LIBRI

I Valdesi

Ciò che più commuove e turba nelle guerre di religione non è che si sia così scelleratamente incendiato, non è che tanto sangue barbaramente sia sgorgato da innumerevoli ferite, ma che l'uomo si sia rivelato anche una volta con così folle bestialità lupo all'uomo, ma peggiorato di un bipede in nome di Dio. La guerra d'interessi, la guerra economica allo stato puro non esiste; ma bene, come non esiste quella di religione che non abbia radici e alimentazioni in ben altre ragioni storiche, in ben altri sostrati sociali. Ma vi sono battaglie che si combattono senza etichetta, e ve n'è altre apparecchiate al quattro venti della gloria come una liberazione, un atto di giustizia e di pietà. E' la ferocia dantesca: e cerchi su in un fosso l'esser vilmente. Ora c'è da perdere ancor l'ingegno cannibale che s'avvia subitamente e istintivo al macellare un cosciotto d'europeo, che non l'europeo semmazzato di grazia divina che agnizza il suo simile con un gemito pensato di salvargli l'anima e al tempo di preservare il mondo dalle più grandi catastrofi e calamità. E' il sacrificio umano a dei e feticci che si rinnova. E' una cosa spaventosa la contaminazione dello spirito nella più bassa avventura, l'allegria di inumanare alla incontaminazione del sentimenti e dei pensieri altrui la bestia della vita. Curiosissimo (non so se altri) quell'innamorarsi di crudeltà, quell'ingaudirsi di credere che i nostri avversari siano le più tristi ed infami creature. Ciò si è sul quel tempo verificato: in tutte le lotte e polemiche religiose, meglio che di ragionamenti biblici, gli uomini si servirono d'invettive, d'ingiurie e di calunnie. Non se le contrabbandarono come sempre possiamo negarsi, ma costituiscono certe sozze abbominazioni, anzi addirittura certi cessi d'uomini intelletti, nei quali l'orribile denunziazione del corpo sia a significare l'interiore iniquità. Carlo I, ricevendo nel castello di Pinerolo alcuni messi dei valdesi fuor l'anno 1561, e devastazioni scarnificate sopraccharie d'ogni genere avevano angelizzato la graziosissima valle del Pellice) Carlo I disse loro molto benignamente come casi valdesi fossero stati presso di lui calunniati in ogni modo e che gli si era fatto credere persino che i bimbi loro nascessero con i denti: nel che, ed in occhio solo in fronte. L'autore del libro che qui segnaliamo (JEAN JALLA : *Histoire des Vaudois*, Pignerol) a una volta afferma che i valdesi, in certa occasione assai pericolosa, furono incoraggiati dal sapere che milioni di correligionari in Europa erano decisi a tutto affrontare, in *prima della verità*. E naturalmente ricorda che i buoni cattolici « tenevano presso di sè cocubine come se fossero state loro mogli, i numerosi figli delle quali nulle parrocchie stesse allevando; e mandavano il loro tempo a cacciare, giocare... e lo salute delle anime era la minor loro preoccupazione ». Ma si capisce: « ove il dubbio non scende a scoverare con sottili discernimenti dell'anima la certezza di cui si possiede il segreto, dalle possibilità di cui non si sa rintracciare il senso ignoto, è facile giudicare ed è anche più facile divenire da crudeli un po' creduli.

Ad ogni modo il libro di cui si parla, per essendo scritto a fine di propaganda — come lo stesso autore non nasconde — è degno d'esser letto. Questa nuova edizione è rifocolata in quei punti ove le ricerche storiche compiute negli ultimi anni lo richiedevano e l'illustrano e garbato « Bulletin » della Società di protestanta che afferma la tolleranza essere il fondamento d'ogni espansione religiosa: solo nel foro della coscienza dovendosi cercare i combattimenti spirituali e le vittorie redentrici, con fare modesto e senza iattanza Jean Jalla narra le persecuzioni che gravarono per secoli sui suoi correligionari. Sarebbe difficile trovare qui pagine pittoresche, emozionanti, avventurose: le « Pasque piemontesi », l'infuriare di Catinat su pei colli e le vallette ed i poggi delicati, la difesa della « Balsille » e tutto quel mondo castigato, lindo, educato, nutrito di letture bibliche ed serato dai venti alpini, sul quale passò la devastazione: tutto ciò, e le infamie commesse, e le resistenze eroiche e la fede tenace e paziente, vien qui ridotto allo schema lineare che solo permette di fantasticare, che solo suggerisce e non concreta. Chi non rammenta le famose descrizioni di De Amicis, quelle descrizioni per cui ora si dice che il popolarissimo scrittore fu proclesso enfatico pedantesco? Già, ma a leggerle che raccapriccio e che commozione! « Le porte d'Italia » era un bel libro: non so se lo si rilegga più. Ma lasciamo andare... Il libro valdese fa dunque pensare a tante tristezze umane, sane, quasi senza velario, così vasti orizzonti di storia! E' bene veder qualche volta la storia dall'altra parte, dicíam così. Volere o no, ancor oggi, noi cattolici abbiamo nel sangue l'istinto di sentire le cose degli eretici con un nostro modo tradizionale, che sembra, ma non è facile da superare. E' bene sentire un po' anche secondo il modo dei *barbet*, per esempio, come sono detti appunto i valdesi in Piemonte (Piccolo particolare, ma significativo: quello che in altri tempi fu termine quasi spregiativo, *barbet* è la corruzione satireggiante di *barbe*, pastore: oggi è ancora usato, e non sempre senza malizia). E' bene insomma in queste vicende di religione ascoltare tutte le voci e tutte le campane.

Del resto la storia dei Valdesi è grandiosa e patetica: profumata di fieni e irrorata di sangue. Essi al tempi di Valdo non avevano dimora fissa: andavano a due a due, a piedi nudi, vestiti di lana. Non possedevano nulla ed erano come apostoli nati che seguono un Cristo nudo. Ma a noi interessano le vicende di quelli che si fissarono nelle nostre valli, che popolarono Luserna, Angrogna, Torre Pellice. La loro storia ci è più cara, più intima. E scorgiamo in essa una grazia severa, ieratica di vita anglo-sassone, un sorriso calmo, sereno, forse di razze germaniche. E' una cosa curiosa la vita dei Valdesi in Italia. E ci apre prospettive piene di sogno. Vi è in questo libro la riproduzione di una antica stampa, ove è rappresentata una colletta fatta in Olanda a favore dei perseguitati piemontesi. Tra le casette caratteristiche e chiare del Nord s'aggirano uomini in costume settecentesco, tutto nero, e raccolgono sulle porte, dalle comari in cuffietta di pizzo, l'offerta. Che strane storie, e che struggimenti di fraternità e che giocosi miti devean correre allora l'Europa, da un capo all'altro, a collegare quei frantumi della religione evangelica, quasi naufragati nell'esorme battagliare delle riforme e delle controriforme. E come i bimbi dovevano ascoltare le avventure narrate dai vecchi, e le imprese di quegli uomini che erano sfuggiti nella notte ai persecutori, ai pei neri avvolti di nebbie...

Annali di Genova

E' questo il terzo tomo degli « Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori », editi a cura del Municipio di Genova. Ora siamo ad Ogerio Pane (1197-1219) ed a Marchisio Scriba (1220-1224), tradotti da Giovanni Monleone. L'edizione è veramente degna di lode. L'eleganza tipografica s'unisce ad una leggerezza di volume, maneggevole e ridente, che invoglia alla lettura. Di tali pubblicazioni, invece a illustrare l'antica nostra vita municipale ed a cogliere nei suoi primordi lo spirito regionale, non sapremmo mai abbastanza congratularci. Esse contribuiscono certo fortemente a darci il senso della nostra terra. Se il Carducci incitava i giovani allo studio degli archivi e delle cronache provinciali, ciò faceva, io penso, più assai per intuito di artista che per minuziosità professorale. Quelle narrazioni, che ci stanno sotto gli occhi hanno pagine che paiono scolpite in quelle vecchie pietre genovesi poste negli androni oscuri, ten un archivolto a guazzo ed una statuetta della Vergine col suo lumicino tremulo, a testimoniare la gloria favolosa della Repubblica marinara.

f. bo.

Concorso per una novella

Un concorso per una novella originale, di carattere, scritta in ottima lingua, con premio al vincitore di lire mille, è indetto dalla rivista per ragazzi, *Cuor d'oro*. La Giuria è formata dal prof. Giulio Bertoni, dell'Università di Torino, dal prof. Luigi Collino, della Scuola superiore di magistero di Torino, dal prof. Francesco Picco, della R. Università di Genova, e dal comm. Alberto Giani. Nessuna tassa è dovuta.

Libri ricevuti

MICHELANGELO. « Lettere a Vittoria », a cura di GUIDO VITALETTI. - Soc. Ed. Int.: L. 15.

GIUSEPPE FANCIULLI: « Il nostro tempo » e altre commedie. - Soc. Edit. Int.: L. 8.

FRANZ LANZI: « Norme regolanti i contratti relativi alla speculazione di borsa ». Uff. Pubblicazioni Finanziarie, Genova, L. 5.

Giornali e riviste

Una delle più curiose truffe è senza dubbio la « truffa all'asta ». Si mercifica a Londra in Saburn High Road. Un vizio apre una bottiglieria e comincia a mostrare al pubblico orologi, braccialetti, collane, servizi da tavola, servizi da toilette. I proprietari di pensioni cominciano a mostrar segni di inquietudine. Un orologio d'oro da uomo va all'asta per pochi scellini: una collana a quattro sterline. Una dei presenti, timida signora richiesta del denaro, lascia la gioielleria e, e così una grande meraviglia riceve l'orologio e per di più le quattro sterline che aveva pagato. La spiegazione è che la ditta vuol far della reclame. Dinanzi ad una tale evidenza di fatto, chi non è convinto a far come il resto degli astanti? Tanto alla fine il denaro gli sarà restituito e per di più si sarà comperato un orologio d'oro. Ma le cose — non la *Gazzetta di Venezia* — continuano subito. Il secondo protesta va all'asta: poi il terzo, il quarto, il quinto. Le cose sono sempre le stesse e nessun sulle prime sospetta di nulla. Così si parla più di contraffazione del denaro. Ora si tratta invece di un « commercio » da infierire, che vale sessanta

Il primato del porto di Genova

su tutti gli scali del Mediterraneo

Dichiarazioni del vice-amm. Cagni

Roma, 30, notte.

Il vice-ammiraglio Cagni in una intervista colla *Tribuna* sull'aumento del traffico, sull'ampliamento portuario riguardo al porto di Genova, ha rilevato che il movimento del traffico nel 1925 segna ancora un sensibile aumento sul movimento già imponente del 1924. Fin dai primi mesi dell'anno tasti finito, si era previsto che si avrebbero raggiunti gli 8 milioni di traffico: e gli 8 milioni furono notevolmente superati, segnando così anche una forte ascesa sul diagramma relativo del movimento portuario e segnando la definitiva superiorità del porto di Genova su tutti gli scali del Mediterraneo, con 8.500.000 tonnellate di merce.

Importazioni ed esportazioni

Il sen. Cagni ha quindi soggiunto che è stato un notevole aumento il traffico delle importazioni. E' stato pure particolarmente imponente il movimento delle esportazioni. «Vi ha un'altra cosa — ha continuato l'intervistato — di cui noi non dobbiamo eccessivamente impressionarci: cioè l'aumento delle importazioni, preso come un aggravamento della situazione della nostra bilancia commerciale. Si tratta per la maggior parte di una più grande importazione di materie prime, che vengono trasformate e lavorate dalle nostre industrie e vengono riesportate sotto forma di manufatti ormai apprezzati in tutto il mondo. E' noto che la differenza fra il costo delle materie prime ed il costo dei manufatti è tale da saldare, con notevole vantaggio, le apparenti deficienze quantitative esistenti fra importazioni ed esportazioni delle materie. Non bisogna, quindi, accedere alla tesi di quegli scrittori che, chiusi nelle loro teorie, sono sempre disposti al pessimismo, quando vedono la bilancia commerciale presentare una sensibile eccedenza quantitativa fra le importazioni ed esportazioni. Come ho detto io, in definitiva, non guardiamo ai centi, non di quantità».

Dopo aver parlato della ripresa industriale, che è un'altra causa dell'aumento del traffico, il sen. Cagni ha osservato: «Per quello che riguarda il traffico di Genova, che è molto superiore a quello di Marsiglia, è ormai dimostrato che l'interland di Genova e di Marsiglia sono nettamente distinti e che la zona di concorrenza, se pure esiste, è limitata a due centri arrivarci di secondaria importanza. Certo è sempre un indizio interessantissimo il confronto dei due grandi porti mediterranei: confronto che dà a Genova una superiorità di circa un milione di tonnellate, mentre prima del 1924 il movimento complessivo del grande porto francese superava largamente la «dominante del mare».

Le nuove opere portuarie

Circa le opere portuarie, l'ammiraglio ha detto: «Fra le nuove opere del porto primeggia, per mole ed importanza commerciale, il bacino Vittorio Emanuele III, di cui il nostro Sovrano aveva presenziato, nel 1905, alla posa del primo masso, e la cui formazione tecnica volge ormai rapidamente al termine. Nell'agosto dello scorso anno, un primo piroscafo vi effettuava lo scarico dei fosfati. Il bacino, allorchè costituirà una nuova via di comunicazione portuaria, che verrà a stabilire lo scarico del carbone minerale, è destinato a formare la testa del futuro bacino di Sampierdarena: e per ora non costituisce che l'inizio di quell'opera ancor più vasta, che porterà il porto di Genova fino al Polcevera, e di cui sono già allo studio i piani schematici fino a Voltri. Attualmente la calata Canzio è ultimata e già ferve di intensi traffici. La calata Nord ed i piazzali volgono al loro compimento: e parimenti lo sporgente Ovest e l'infrastruttura della diga foranea del porto. Alla fine dello scorso anno la diga foranea misurava 1400 metri e 2250 massi pieni e 40 massi cellulari vennero posati. Inoltre, furono varsati tre milioni e 250 mila metri cubi di riempimento».

Richiesto se le nuove calate Canzio e Nord saranno fornite di impianti di gru ed elevatori elettrici, l'ammiraglio Cagni ha risposto affermativamente, soggiungendo: «Colla massima rapidità: però, quantunque da due anni si lavori, direi quasi, affannosamente, si è ancora lontani dal raggiungere il necessario equilibrio fra l'opera compiuta e le sempre crescenti necessità del traffico. Già, queste opere colossali, che si compiono, richiedono adeguate, ingenti disponibilità finanziarie. Il 1925 ha visto, per altro, l'inizio di una nuova opera resa necessaria dal bisogno di rendere quanto maggiormente possibile ed utilizzabile la calata attuale. Tale è appunto la mole di difesa a scirocco, che parte a 200 metri a sud del molo Giano, prolungandosi in mare, parallela a quest'ultima per metri 300, indi per altri 333 in riga normale al molo Galliera. Il costo di detta opera è previsto in 21 milioni di lire».

Circa il moderno mezzo di carenaggio, l'ammiraglio ha detto: «La nuova grande vasca di carenaggio, capace di accogliere alle attuali esigenze dell'armamento ed a quelle prevedibili per un certo tempo, inaugurata alla presenza del Re, il 29 aprile 1923, avrà lunga metri 240, larga 32, profonda, alla soglia, metri 11 sotto lo zero e munita di due gargami intermedi. I lavori già iniziati avranno termine nel primo quadrimestre del 1926: permettendo così al nostro porto di mettersi, in breve volgere di tempo, all'altezza dei bisogni attuali».

Infine, il senatore Cagni ha parlato dell'ampliamento di Genova. Dicendo che il porto che arriverà sino al Polcevera, sarà tutta una cosa sola colla «dominante del mare».

Inquilini sfrattati a Milano

Milano, 30, notte.

La *Sera* pubblica:

«L'associazione per la difesa degli inquilini, che ha la sua sede in corso Venezia, 59, presso il Fascio milanese, aveva lanciato un appello a tutti coloro che hanno ricevuto avviso o minaccia di sfratto, invitandoli alla sede dell'Associazione stessa dalle 17 alle 19 di ogni giorno. Nella prima giornata, quella di ieri, si sono presentati oltre 120 inquilini che hanno ricevuto dai proprietari avviso di sfratto. Di questi, 90 abitano in un caseggiato di corso Como, ed una sessantina in un altro caseggiato, di via Lazzaro Palazzi. Se le nostre informazioni non fossero errate, questi avvisi di sfratto sarebbero giunti in questa settimana, il che vuol dire che le inquisizioni e le esortazioni ai proprietari di case, di cui sono piene le cronache dei giornali da un mese in qua, non hanno sortito l'effetto voluto. Ci auguriamo che i casi che segnalammo oggi non siano frequenti; ad ogni modo esortiamo tutti i colpiti a portare il loro reclamo alla Associazione per la difesa degli inquilini, dove potranno trovare assistenza e appoggio. Ci ripromettiamo di tenere al corrente questa rubrica e di segnalare al pubblico i proprietari che intendono i loro doveri di cittadini in maniera così poco corretta».

I desiderata
degli studenti di agrimensura

Mantova, 30, notte.

In seguito a pubblicazioni apparse sui giornali, una viva agitazione è manifestata fra gli studenti del terzo e quarto corso di agrimensura del locale Istituto tecnico. Essi hanno tenuto una riunione per esporre di esaminare le loro condizioni di fronte alle prospettive pessimiste. La studentessa Bruna Mozzini ha proposto ai convenuti un ordine del giorno col quale si afferma che i giovani del studenti avuto sentore che la professione del geometra non è tenuta nella dovuta considerazione: seriamente preoccupati circa la loro vita professionale avvenire; convinti che il Governo animatore e vivificatore di S. E. Benito Mussolini vorrà prendere in esame le condizioni degli studenti di agrimensura e sistemare gli inerenti ordinamenti di studi, onde renderli più confacenti alle evoluzioni tecnico attuale; d'accordo con le loro proprie famiglie, decidono di nominare un (triumvirato, col mandato di chiedere agli Enti rappresentativi della loro futura classe professionale l'appoggio morale necessario, e di mettersi a contatto con le rappresentanze di altre sezioni di agrimensura del Regno, onde coordinare una comune opera di interessamento e proporre le riforme a chiarire, migliorare e stabilire il loro avvenire».

Con oggi 31 Gennaio

cessiamo l'invio del giornale a coloro fra i nostri abbonati il cui abbonamento con scadenza al 31 Dicembre scorso fu prorogato di un mese per bonificarli della sospensione dello scorso Ottobre.

Preghiamo

perciò tutti coloro che si trovano nelle anzidette condizioni di voler affrettarsi a sottoscrivere, per evitare interruzioni nell'invio del giornale. Per riportare la scadenza del nuovo abbonamento alla normalità occorre detrarre sui prezzi ordinari l'importo d'un mese. Gli importi da versare o da spedire sono i seguenti:

6 numeri settimanali

	ITALIA e COLONIE	ESTERO (escluso la Francia)	FRANCIA
Dal 1° Febbraio fino al 31 Dicembre 1926	39,60	128,85	78,10
Id. id. al 30 Giugno „	27,60	59,45	36,10
Id. id. al 31 Marzo „	11,60	24,45	15,10

Coll'edizione del Lunedì

	ITALIA e COLONIE	ESTERO (escluso la Francia)	FRANCIA
Dal 1° Febbraio fino al 31 Dicembre 1926	68,80	147,15	91,75
Id. id. al 30 Giugno „	31,80	67,75	42,75
Id. id. al 31 Marzo „	13,30	27,75	17,75

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

L'incontro Deves-Fratini a Milano

Al «Palazzo dello Sport» di Milano, ha luogo oggi l'attesa incontro Fratini-Deves valevole per il campionato europeo dei «medi». E' noto che «l'International Boxing Union tolse in un primo tempo — dopo il match con Milligan — al nostro rappresentante il titolo di campione europeo, titolo che gli fu in seguito restituito a condizione che Fratini lo mettesse in palio contro chi avrebbe vinto la eliminatoria fra lo «Boxing Union» il belga Deves ed il francese Nicolas. In un match eliminatorio Deves battendo con decisa facilità il campione francese assicurandosi così l'incontro col nostro rappresentante per il massimo titolo europeo.

I due avversari d'oggi si sono già altre volte incontrati. La prima volta Deves aveva ragione ai punti di Fratini, presentandosi sul ring in non buone condizioni di salute, la seconda volta ottenuta un verdetto di parità quantunque il campione italiano avesse dimostrato durante l'incontro una certa superiorità. Oggi i due hanno di presentato al pubblico milanese in condizioni perfette di forma. Deves è reduce da una fortunata peregrinazione in America, dove ha sostenuto vittoriosamente alcuni match conquistando le sue doti di perfetto atleta coi quali di combattente. Dal canto suo Fratini non è mai apparso tanto potente come oggi. Col lo ha visto al lavoro durante l'allenamento ne è stato favorevolmente impressionato. Le previsioni per l'incontro odierno non sono facili, poichè i due avversari cercheranno in tutti i modi di assicurarsi la vittoria, ma noi crediamo che le chances di Bruno Fratini siano superiori a quelle del pur temibile suo avversario.

La riunione sarà completata dai seguenti matches internazionali: Tassi-Bonnel; Cardelari-Nion; Jean Joop-Ascenso.

Il campionato italiano di foot-ball

La giornata d'oggi è giornata di ricupero per il campionato di foot-ball. Verranno infatti disputati quei matches rinviati a causa del maltempo. Particolarmente interessante nel Girone A si presenta l'incontro che si disputa sul campo «Natale Polli» a Casale tra le rasacche nero-stellate e gli uomini del «Modena».

I «canarini» cercheranno di strappare una vittoria che varrebbe dire poter rimontare seriamente la squadra del «Torino», ma tutti sanno che l'impresa non è facile sul campo casalese, tanto più che per i nerostellati una sconfitta significherebbe un arresto non certamente desiderabile. Sempre nel girone A s'incontreranno a Brescia il Brescia e il G. S. Novara.

Nel Girone B l'incontro più importante è quello che si svolge a Mantova tra la squadra omonima e la Juventus. Quantunque la partita sia interessante, non è presentemente per gli arlecchini bianco-neri torinesi, che però sono certi di ottenere una non difficile vittoria. A Milano s'incontreranno il Milan ed il Padova; ad Alessandria l'Alessandria e la Cremonese; a Livorno la Livorno e la Sampierdarenese.

Si svolgeranno oggi inoltre alcuni incontri amichevoli. A Genova Genova-Doria; a Venezia: Venezia-Bologna; a Torino Torino-Piacenza; a Ferrara: Spal-Internazionale; a Sestri: Sestrese-Pro Vercelli.

Sisky

A Valfournanche, Ponte di Legno e Pieve di Cadore si svolgeranno i campionati sciatori regionali per il Piemonte, la Lombardia ed il Veneto.

Programma gite alpinistiche 1926

"Unione Alpinisti C. A. E. T."

L'Unione Alpinisti «C. A. E. T.» ha stabilito per il 1926 il seguente programma di gite:

Febbraio: Monti Pietà, m. 1450 (valle Susa); Monte Tabor, m. 1180 (valle Susa); Cima Ciantiglia, m. 1600 (valle Susa); Cima Ciantiglia, m. 1600 (valle Susa).

7 marzo: Gita sociale a Cenga (Lys); 21 marzo: Punta Seconda (inaugurazione del rifugio Punta Seconda in Val Pellice); 4 aprile: Monte Colombano, m. 1454 (valle di Susa); 18 aprile: Monte Tuberga, m. 1642 (Val d'Aosta); 2 maggio: Monte Verzio, m. 1000 (Val d'Aosta); 16 maggio: Monte Colombano, m. 1454 (valle di Susa); 30 maggio: Monte Rocciamelone, m. 3538 (valle di Susa); 13 giugno: Monte Tabor, m. 1180 (valle di Susa); 27 giugno: Monte Rocciamelone, m. 3538 (valle di Susa); 11 luglio: Punta Rocciamelone, m. 3538 (valle di Susa); 25 luglio: Punta Bessa, m. 2600 (valle di Susa); 8 agosto: Monte Musinè, m. 2820 (valle di Susa); 22 agosto: Punta Bessa, m. 2600 (valle di Susa); 5 settembre: Monte Colombano, m. 1454 (valle di Susa); 19 settembre: Monte Tuberga, m. 1642 (valle di Susa); 3 ottobre: Monte Verzio, m. 1000 (Val d'Aosta); 17 ottobre: Monte Colombano, m. 1454 (valle di Susa); 31 ottobre: Monte Musinè, m. 2820 (valle di Susa); 14 novembre: Punta Bessa, m. 2600 (valle di Susa); 28 novembre: Monte Colombano, m. 1454 (valle di Susa); 12 dicembre: Monte Musinè, m. 2820 (valle di Susa); 26 dicembre: Monte Colombano, m. 1454 (valle di Susa).

Oltre a queste gite sociali, l'Unione Alpinisti «C. A. E. T.» ha stabilito di effettuare, nel corso dell'anno, le seguenti gite: Punta Rognosa di Sestrières, m. 2884 (valle Susa); Punta Clotesse, m. 2900 (valle Susa);

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI

La situazione

Che molti proprietari di casa abbiano accolto e seguito gli ammonimenti governativi ed i consigli delle loro organizzazioni di classe, sarebbe ingiusto negare. Riflettendo sulla situazione generale e pensando che, a fare il confronto coi loro colleghi di altri Paesi, essi si trovano in condizioni assai migliori, hanno trovato la forza di resistere agli impulsi dell'interesse immediato ed hanno saputo dominare la voglia di girare troppo la vite del torchio degli affitti.

Non c'è peggior sordo.....

Ma, disgraziatamente, una buona parte di padroni non mostra di aver capito bene le esigenze — morali, se non altro — del momento e nella fretta di riguadagnare il tempo perduto ha... accelerato i tempi, in misura ed in modo niente affatto laudabili. Furono i sordi ad ogni consiglio di moderazione. Molti fra questi... impazienti sono così convinti di essere nel giusto agendo in tal guisa, che uno di essi ha creduto di dare larga pubblicità, come ad un'azione essenzialmente meritoria, ad una sua solenne dichiarazione, colla quale si impegnava a non fare aumenti di fitto che oltrepassassero il... 500 per cento dell'anteguerra.

I sistemi che seguono i proprietari meno discreti sono noti. Parte di essi propongono direttamente agli inquilini il nuovo canone con l'ammonizione che, non accettando, l'inquilino dovrà lasciare liberi i locali al 30 giugno. I tentativi di avviare trattative amichevoli per una attenuazione del fitto, che molte volte sarebbe tale da calmare un immancabile e gravissimo *deficit* nel bilancio famigliare, veramente serioso buon volto. I proprietari, al contrario di quanto facevano i tedeschi nella ultima fase della guerra, non conoscono... ritirate strategiche e tengono duro sulle posizioni con una tenacia di propositi che gli inquilini non esitano a dichiarare degna di miglior causa.

Altri invece — e sono moltissimi — nell'intento di evitare noie, discussioni e querimonie, ricorrono ad un mezzo più spiccio, che già abbiamo segnalato. Licenziano tutti, in blocco, certi come sono che con nuovi locatari la faccenda del nuovo fitto avverrà con assai minori difficoltà. La misura dell'aumento non è quasi mai contenuta nei limiti, sufficientemente compensatori, indicati dalla Federazione e dalle Associazioni di proprietari di casa, ma va, quasi sempre, molto al disopra.

Altri, infine, combattuti tra il desiderio ed il timore, seguono una via di mezzo. Osservano i limiti consigliati, ma stabiliscono i nuovi patti per un solo anno. Ritengono così la sfrizzolina a dodici mesi, come una cambiale di sicuro incasso, di modo che i municipali inquilini continuano ad avere per altri diciassette mesi una specie di... carillon-palma, nella tema di nuove ingrate sorprese nel 1927. E gli stessi proprietari che dimostrano una certa moderazione per le locazioni ai vecchi inquilini, si rivalgono pel largamente coi nuovi, pretendendo pigioni che rappresentano il doppio o poco meno di quelle del 1914, per gli stessi locali, con un aumento del 200 per cento sulla pigione attuale. E questo è veramente eccessivo.

Perciò sembra a molti che sarebbe da accogliere la proposta, avanzata da qualcuno, che venisse costituito una specie di Collegio di arbitri amichevoli compositori, composto di rappresentanti dell'Associazione proprietari di casa e di quella degli inquilini, al quale potrebbero ricorrere con serena fiducia le parti in contrasto per far giudicare le eventuali controversie.

E' lecito sperare che il Collegio arbitrale amichevole parziario potrebbe rendere utili servizi nel dirimere controversie che molte volte hanno un substrato di ripicchi personali e di malintesi, mentre l'interpretazione delle direttive generali indicate dal Governo e auspicate, in un certo senso, dalla Federazione padronale, sarebbe certamente avvantaggiata dal giudizio di persone esperte e non direttamente interessate.

Già nel 1923, allorchè si trattò della prima applicazione del decreto 8 gennaio, che stabiliva gli aumenti dei fitti, in collaborazioni fra le due Associazioni di proprietari ed inquilini della nostra città diedero frutti veramente ottimi e fu di lodevole esempio alle altre regioni italiane. Si può dunque augurare che, nell'interesse comune, quell'accordo si rinnovi in questa più importante occasione, di modo che il trapasso dal vecchio al nuovo regime possa avvenire senza soverchie e troppo brusche scosse e contrasti.

Le nuove costruzioni

Un altro problema si presenta in questi momenti. Vi saranno fra cinque mesi tanti nuovi locali disponibili da creare un sollievo non irriserio alla crisi? ... domanda della gente senza casa? E' difficile azzardare previsioni, ma l'ottimismo appare, in d'ora, scarsamente giustificabile.

Di case nuove in corso di ultimazione ed in corso di sopraelevazione ve ne sono parecchie nella nostra città, e qualche migliaio di camere saranno certamente messe sul mercato fra non molto. Anche l'istituto case popolari recherà fra breve un discreto apporto di camere abitabili sul mercato locativo. Ma la differenza fra i bisogni e la possibilità di soddisfarli rimarrà pur sempre grave. Molti danno affidamento — che appare severissimo — sui margini di locali disponibili che risulterà in seguito allo smistamento di una gran massa di inquilini, la quale, in seguito all'inasprimento degli affitti, ridurrà di numero gli ambienti che attualmente occupa. Ma, a conti fatti, crediamo che questo fatto non darà che una trascurabile disponibilità di locali.

Ad ogni modo, si affaccia, anche qui, il problema dei prezzi. Coloro che sono disposti a comperare od affittare appartamenti in case nuove, si trovano di fronte a richieste che moltissime volte, per non dire quasi sempre, sono proibitive. Proprio di questi giorni di un appartamento di dieci camere nuovo, non centralissimo, venuto chiedere 255 mila lire, cioè un prezzo che si avvicina a quattordici volte quello di ante guerra! E anche i venditori che non toccano queste cifre abbordative, vogliono dalle 18 alle 25 mila lire per camera.

Quanto agli affitti nelle case nuove, in genere si superano annualmente le 1200-1300 lire per camera. Si comprende così facilmente che intere categorie di cittadini (impiegati, operai, piccoli professionisti, modesti redditieri, pensionati, ecc.) sono addirittura tagliate nettamente fuori da ogni possibilità di alloggiarsi in alloggi di questo prezzo.

Epperciò diventa del massimo interesse il compito che la deliberazione del Consiglio dei ministri del 2 gennaio affidava al Comune: quello di provvedere rapidamente alla sistemazione di alloggi provvisori per gli sfrattati. Finora non si è ancora conosciuta la ripartizione del fondo del cento milioni stanziato dal Governo a tale scopo. Ma già è stato detto che l'Amministrazione comunale si preoccupa del problema e si propone di risolverlo con sollecitudine. Sia che si trovi il modo di adattare edifici esistenti ad alloggi provvisori, sia che vengano costruite abitazioni temporanee, è certo però che provvedimenti in tal senso saranno tempestivamente adottati. E giova augurare che essi siano per risultare maggiori dei bisogni che si avranno alla fine di giugno.

Febbraio

Pronostici per il febbraio? Nessuno. Bisogna, secondo la tradizione, badare prima al tempo che farà il primo ed il secondo giorno ripetuti di... marzo. In febbraio il giorno cresce di un'ora e venticinque minuti: infatti il sole nascerà il 1.o alle 7,36' per tramontare alle 17,26' e nascerà il 28 alle 7,10' per tramontare alle 18,14'. Quanto alle fasi della Luna: ultimo quarto il 6 alle 0,25'; luna nuova il 12 alle 18,20'; primo quarto il 19 alle 13,28' e luna piena il 27 alle 17,51'. Per i pianeti principali: Venere nasce all'alba un'ora circa prima del sole; Marte sorgerà poco dopo le 5; Giove sarà invisibile e Saturno apparirà al tocco dopo mezzanotte.

La nuova via Roma
trasportata... in piazza Carlo Alberto

Piazza Carlo Alberto sta diventando un mondo; e i suoi poli sono Caffasatto e via Roma. Poli, non solo perchè si trovano alle due opposte estremità, ma perchè rappresentano due opposti sistemi, due modi di essere. Da una parte l'abitazione rustica e primitiva, dall'altra il palazzo fastoso e monumentale. Due bellezze ugualmente interessanti ma diverse. La parabola dello sviluppo dell'abitazione, nel suo umile inizio, e quasi, e nel suo culmine radioso. E a quattro passi di distanza. Dopo esserci riempiti occhi e spirito della semplice e agreste grazia di Caffasatto, basterà voltare le spalle, entrare nel porticato del Palazzo Carignano per rimanere estasiati davanti ad una visione di grandiosità, di fulgore.

Da una parte e dall'altra i lavori fervono febbrili. Ma, mentre Caffasatto, sotto la bacchetta magica di Gaido e di Musso, va sorgendo sotto gli sguardi di tutti, via Roma, al di là della cancellata di Palazzo Carignano, nasce nel massimo mistero. Qui il mago, l'architetto prof. Bergagna, sta per agire in una bacchetta magica all'infuori della curiosità della gente. Ma è un sacrificio, questo, che sarà ampiamente ripagato allorchè si potrà liberamente entrare ad ammirare l'opera compiuta.

Allora la meraviglia si rivelerà intera ai nostri occhi. Via Roma futura (futura ma presente, attuale... pirandellismo risolto con un colpo d'audacia e di genialità) si aprirà davanti a noi, coi suoi palazzi nuovi, coi suoi portici, con le sue vetrine e i suoi negozi, perchè la passiamo comodamente percorrere da piazza Castello a piazza San Carlo. Come sia possibile ciò, costringere cioè un'intera zona, un'arteria della città, in così poco spazio, è una di quelle cose che non si possono spiegare. Il pubblico se ne renderà conto solamente quando vedrà. Allora ricorderà l'uovo di Colombo, ma non potrà negare di avere l'impressione della realtà più completa e convincente.

Nulla sarà risparmiato, nell'insieme e nei minimi particolari, perchè al pubblico sia data l'impressione del vero, l'illusione della realtà. Anticipando gli avvenimenti proviamo ad accompagnare il fortunato visitatore nella sua gita fatata.

Lo accoglierà un lungo corridoio, che ha il compito di «ambientare» il pubblico. Tale corridoio si inizia con luce quasi naturale, di pieno giorno, e termina con luce lunare, attraverso passaggi a graduazioni luminose quasi impercettibili. Gli è che via Roma sarà vista di notte, e ciò per dar motivo alla illuminazione dei negozi, e quindi il visitatore deve «prepararsi» a questa atmosfera notturna. In fondo al corridoio un magnifico, evidentissimo diorama di piazza Castello, dovuto allo scenografo Rollo, servirà pure a portare lo spettatore nell'ambiente di via Roma. Una svolta a destra, sotto un arco, ed eccoci in via Roma. L'arteria si presenta innanzi a noi con la doppia sfilata dei suoi palazzi settecenteschi e dei portici, con la serie dei globi luminosi. In fondo piazza San Carlo col monumento di Emanuele Filiberto... opera dello scultore Caniglioli; altro magnifico diorama del Rollo.

E' la visione notturna di via Roma dell'avvenire. Una luce lunare proveniente dall'alto illumina i palazzi, di guisa che quelli si possono ammirare in tutti i loro particolari; la luce artificiale delle lampade elettriche illumina i portici ed i negozi. I palazzi, l'ampiezza e la lunghezza della strada (il tratto fra piazza Castello e piazza San Carlo), i marciapiedi, tutto è ad un quinto del vero; i palazzi, ad esempio, sono alti perciò poco più di 4 metri. Ma l'insieme è così ben calcolato e organizzato che l'impressione del reale sarà esatta. Vogliamo ricordare un particolare. I palazzi sorgono su un piano elevato di circa un metro e mezzo che raggiunge così la spalla dell'osservatore: questi, di conseguenza viene parecchi dire ad essere anche lui ridotto di un quinto, cioè ad intonarsi, in fatto di proporzioni, per la prosperità sempre crescente dell'Italia.

Lo scialle incantato
nella scenografia del Veglionissimo

Abbiamo parlato di scialli, della mascherata dello scialle, ma non abbiamo detto ancora come sarà svolto il motivo scenograficamente. Perchè è bene ricordarlo, nel veglione, uno degli elementi principali è costituito dalla mascherata, ma l'assenziale dello scenario. Lo scenario rappresenta lo sfondo e la cornice; la mascherata il quadro in movimento. Visione cinematografica colorata.

Come sarà lo scenario del Regio la notte del 13 febbraio? Golia e Gaido, i due maghi della festa, non si sono lambiccati molto il cervello. Lo scialle è il motivo della festa, lo scialle deve costituire l'unica decorazione del paleoscenico. E hanno immaginato uno scialle colossale, dai colori sgargianti, uno scialle incantato, che ricopre le tre pareti. L'abbondante frangia che le maschere si incaricheranno di muovere, lascerà intravvedere, in una visione di sogno, il diorama di una città fantastica, fantasiosamente illuminata dalla luna. Spettacolose lampade, ricoperte con richi *abat-jour* getteranno fasci di luce sulla scena in pieno contrasto con la visione lunare. Nella luce turbinieranno le maschere entro la luna si disperderanno le coppie disgiunte si riuniranno. Allo scenografo Gheduzzi, un maestro della scenografia, è affidata la creazione dello scenario.

Lo scialle costituirà anche il motivo del biglietto di ingresso, che è stato disegnato da Golia e verrà riprodotto dalla litografia Doyen. Sul biglietto, Golia mostra come basti uno scialle per creare un magnifico costume. Poichè questo è il suo *dada*. Non ci devono essere, nella notte del 13 febbraio, al Regio, altro che donne in scialle. Scialli, scialli... e niente altro! Un magnifico colpo d'occhio!

Pubblicheremo a giorni l'elenco dei premi. I premi da estrarsi a sorte e quelli da assegnarsi alle mascherate. Per oggi ci limitiamo ancora a richiamare l'attenzione su quello che sarà il gran premio, la torpedo Cerano di gran lusso, modello N. 130, a quattro cinque posti, sul telaio di una vettura vercellese in grigio, con carrozzeria a pelli incollari, sbandierine in megano, quattro freni completa di tutti gli accessori. La magnifica macchina verrà esposta nelle vetrine della Ditta Cerano in corso Vittorio Emanuele. L'agente della Ditta, signor Giorgio Cerano, offrirà al vincitore anche tutti gli accessori complementari che costituiscono il maggiore comfort per il grande turismo.

Concordato il caro-vita al fiammiferai

Tra l'Associazione Industrie Fiammiferi per il Piemonte e la Corporazione provinciale delle Industrie Chimiche ed affini, che si impegnano di provvedere alla perequazione delle paghe e cottimi dei vari Stabilimenti di fiammiferi del Piemonte, si è convenuto che, con decorrenza dal 1.o ottobre 1925, agli operai degli Stabilimenti fiammiferi del Piemonte le attuali indennità fisse straordinarie, corrisposte a titolo di caro-vita, verranno aumentate delle seguenti quote giornaliere:

Uomini: sopra i 21 anno, 1 per cento L. 1,50; tra i 18 e 21 anno, 90 per cento, L. 1,35 tra i 16 e 18 anni, 65 per cento, L. 0,90; sotto i 16 anni, 55 per cento, L. 0,80.

Donne: sopra i 18 anni, 65 per cento, L. 0,90, tra i 16 e 18 anni, 55 per cento, L. 0,80; sotto i 16 anni, 50 per cento, L. 0,70.

Agli "Amici dell'Arte,,

Oggi, domenica, alle 15, nel salone di Palazzo Madama, darà concerto la pianista Vera Lantard. Domani, «lunedì delle dame». Mercoledì, alle 17, Nino Berrini terrà una conferenza, o, piuttosto, una conversazione, facendo le sue «Confidenze d'autore».

Ieri sera, davanti ad un pubblico assai numeroso, ha tenuto una conferenza su «Mussolini e l'Arte» il comm. Pietro Gorgolini. Il quale è stato molto applaudito.

L'inaugurazione della nuova sede
del Partito liberale italiano

La Sezione torinese del Partito liberale italiano ha inaugurato ieri sera la sua nuova sede, in via Barbaroux, 10, con una semplice, ma cordiale cerimonia, che fu tutto avvivata da una calda atmosfera di mutua simpatia tra soci e dirigenti. Numerosissimi furono i soci, fra cui moltissimi operai, che gremirono la sala delle adunanze, tutta decorata da bandiere tricolori e ornata di quadri, fra cui campeggia quello del Conte di Cavour, tenuto come Nume tutelare del luogo. Erano intervenuti: il senatore Ruffini, presidente della Sezione, gli on. Solari, Paolo Torrie di San Sebastiano, Villabruna, il grand'uff. Gai, l'avv. Pirea, segretario generale del Partito, i vice-presidenti comm. Ing. Lingua e avv. Angonoa, il grand'uff. Solari il conte Avogadro, l'ing. Gualtieri, l'avv. Eva, ex-consiglieri, il comm. Sabbione, e un gruppo di egregi signore.

Il grand'uff. Gai porge il saluto di benvenuto ai presenti e rese un caldo omaggio al senatore Ruffini ed agli altri parlamentari, con particolari espressioni di deferenza verso l'on. Ponzio, decorato di medaglie d'oro al valor militare, ed ha soggiunto che la loro presenza alla riunione significa che essi intendono collaborare col Partito, in purità di fede e di intenti, per le maggiori fortune d'Italia e del'idea liberale, che non è affatto morta».

L'on. Ponzio, accolto da grandi applausi, dopo aver ringraziato per le manifestazioni tributategli, dichiarò che in guerra non ha fatto che il proprio dovere. Accenna poi ai doveri civili, che incombono ad ogni uomo non indegno del nome d'italiano, e conclude, inneggiando alla Patria immortale.

Brevemente, ma efficacemente, l'on. Facta manifesta il suo compiacimento per la riuscita della cerimonia inaugurale, e parla dei compiti non facili che è assegnato a coloro che rivestono cariche pubbliche, quando intendono il dovere loro come l'esercizio di un alto mandato loro conferito dagli elettori e non come soddisfazione di vanità.

Salutato da un cordiale applauso, sorge a parlare l'on. Solari, che si dice lieto di aver potuto partecipare all'adunanza. Invia un pensiero a quanti sono assenti dalla cerimonia. Tratta poi in forma generica della vita italiana, e fra l'altro, parlando del Partito liberale, dice che «i Partiti che non sanno riconoscere l'ora della maturanza, sono come gli uomini che non sanno affrontare l'ora della impopolarità». Ricorda che da Torino è partita l'idea liberale, e che essa da Torino spiccherà nuovi voli per maggiori altezze». Espone poi e illustra la teoria dello Stato liberale, e si sofferma sull'azione parlamentare svolta negli ultimi anni dagli uomini politici del Partito, terminando col dire che una sola passione, un solo pensiero fu guida all'opera loro: l'amore della Patria e il desiderio di bene per tutti.

Lunghi applausi salutano tutti gli oratori, e si rinnovano quando si alza il senatore Ruffini che l'assemblea accoglie sorgendo in piedi con una prolungata ovazione. L'on. Ruffini comincia con scusare l'assenza dell'on. Boeri che avrebbe dovuto intervenire e ne fu impedito da indisposizione. Accenna quindi alle benemerenze verso il Partito dei deputati presenti e l'assemblea si associa con applausi. Passa poi ad illustrare molto brevemente l'attività del Parlamento in questi ultimi tempi spiegando quale fu l'opera dei deputati e senatori liberali.

Venendo a parlare della Sezione torinese del Partito, ricorda come sia stato merito di essa aver propugnata l'organizzazione dei liberali italiani in un partito nazionale, inquadrato regolarmente come tutti gli altri aggruppamenti politici. «E' questa — dice — una benemerenza per la nostra città, ma è, al tempo stesso, una responsabilità ed un compito». Bende quindi omaggio — fra gli unanimi applausi dei presenti — al grand'uff. Gai per l'opera assidua svolta nella Sezione e conclude con un caloroso ringraziamento a tutti gli intervenuti e formulando calorosi voti per la prosperità sempre crescente dell'Italia.

Lo scialle incantato
nella scenografia del Veglionissimo

Abbiamo parlato di scialli, della mascherata dello scialle, ma non abbiamo detto ancora come sarà svolto il motivo scenograficamente. Perchè è bene ricordarlo, nel veglione, uno degli elementi principali è costituito dalla mascherata, ma l'assenziale dello scenario. Lo scenario rappresenta lo sfondo e la cornice; la mascherata il quadro in movimento. Visione cinematografica colorata.

Come sarà lo scenario del Regio la notte del 13 febbraio? Golia e Gaido, i due maghi della festa, non si sono lambiccati molto il cervello. Lo scialle è il motivo della festa, lo scialle deve costituire l'unica decorazione del paleoscenico. E hanno immaginato uno scialle colossale, dai colori sgargianti, uno scialle incantato, che ricopre le tre pareti. L'abbondante frangia che le maschere si incaricheranno di muovere, lascerà intravvedere, in una visione di sogno, il diorama di una città fantastica, fantasiosamente illuminata dalla luna. Spettacolose lampade, ricoperte con richi *abat-jour* getteranno fasci di luce sulla scena in pieno contrasto con la visione lunare. Nella luce turbineranno le maschere entro la luna si disperderanno le coppie disgiunte si riuniranno. Allo scenografo Gheduzzi, un maestro della scenografia, è affidata la creazione dello scenario.

Lo scialle costituirà anche il motivo del biglietto di ingresso, che è stato disegnato da Golia e verrà riprodotto dalla litografia Doyen. Sul biglietto, Golia mostra come basti uno scialle per creare un magnifico costume. Poichè questo è il suo *dada*. Non ci devono essere, nella notte del 13 febbraio, al Regio, altro che donne in scialle. Scialli, scialli... e niente altro! Un magnifico colpo d'occhio!

Pubblicheremo a giorni l'elenco dei premi. I premi da estrarsi a sorte e quelli da assegnarsi alle mascherate. Per oggi ci limitiamo ancora a richiamare l'attenzione su quello che sarà il gran premio, la torpedo Cerano di gran lusso, modello N. 130, a quattro cinque posti, sul telaio di una vettura vercellese in grigio, con carrozzeria a pelli incollari, sbandierine in megano, quattro freni completa di tutti gli accessori. La magnifica macchina verrà esposta nelle vetrine della Ditta Cerano in corso Vittorio Emanuele. L'agente della Ditta, signor Giorgio Cerano, offrirà al vincitore anche tutti gli accessori complementari che costituiscono il maggiore comfort per il grande turismo.

Concordato il caro-vita al fiammiferai

Tra l'Associazione Industrie Fiammiferi per il Piemonte e la Corporazione provinciale delle Industrie Chimiche ed affini, che si impegnano di provvedere alla perequazione delle paghe e cottimi dei vari Stabilimenti di fiammiferi del Piemonte, si è convenuto che, con decorrenza dal 1.o ottobre 1925, agli operai degli Stabilimenti fiammiferi del Piemonte le attuali indennità fisse straordinarie, corrisposte a titolo di caro-vita, verranno aumentate delle seguenti quote giornaliere:

Uomini: sopra i 21 anno, 1 per cento L. 1,50; tra i 18 e 21 anno, 90 per cento, L. 1,35 tra i 16 e 18 anni, 65 per cento, L. 0,90; sotto i 16 anni, 55 per cento, L. 0,80.

Donne: sopra i 18 anni, 65 per cento, L. 0,90, tra i 16 e 18 anni, 55 per cento, L. 0,80; sotto i 16 anni, 50 per cento, L. 0,70.

Il turno delle Farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: Muratore, via Garibaldi, 19 — Angiolello, via Milano, 2 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 40 — Cooperativa 19, piazza Statuto, 19 — Pons, via Don Bosco, 6 — Santa Maria, via Santa Maria, 3 — Stoppa-Lazzaro, corso Vittorio, 27 — Pinchia, corso Valentino, 2 — Rotasero, via Nizza, 126 — Bertini, via Mazzini, 15 — Boggio e Bonegana, via Barbaroux, 15 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Orsi, via Carlo, via Po, 21 — Agostino e Domenichetti, piazza Vittorio Veneto, 10 — Borgo Po: Alcardi, via Nomaglio, 2 — Bonaccorso, corso Vittorio Emanuele, 66 — Picco, via Sacchi, 26 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 9 — Dutto, corso Vercelli, 202 — Desanctis, corso Brescia, 36 — Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto, 78 — Rolfi, corso Regina Margherita, 153 — Cassini, via Cuneo, 34 — Bovis, via Lanzo, 31 — Carmine, via S. Paolo, 2 — Abbadia Sturla, strada Abbadia, 20 — Carcassola, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, corso Casale, 220.

Per comodità di tutti coloro che ancora debbono rinnovare l'abbonamento al nostro giornale i nostri uffici rimarranno aperti oggi, domenica, dalle 9 alle 12 e domani, lunedì, dalle 9 alle 19, ininterrottamente.

Le vicende di una motocicletta
Tre arresti

Nella notte dal 17 al 18 ottobre dello scorso anno ignoti ladri sono penetrati in un locale a pianterreno di via Capua, 30, e, dopo aver scassinato due serrature, si impossessarono di una motocicletta con sidecar, nuova fiammante, allontanandosi indisturbati senza lasciar alcuna traccia che potesse servire di guida alle ricerche della polizia. Il derubato, constatata la sparizione della macchina, si affrettò a sporgere denuncia al cav. Rumella, capo della Squadra Mobile. Il danno era valutato in 12.000 lire. Le indagini vennero subito iniziate e condotte ininterrottamente fino al ricupero della motocicletta e all'identificazione e all'arresto dei ladri.

Sulle indagini ebbero anche parte i carabinieri della stazione di Cossunato d'Asti, i quali segnalarono la presenza di una macchina... sospetta a Cerreto d'Asti, in mani di certo Giovanni Cavadore ivi residente. La scoperta venne resa nota ai brigadieri Nozzi della squadra mobile, che insieme ai brigadieri Elia e Celeste, si portò al luogo indicato a fare un'inchiesta. Questo avveniva nel mese di dicembre. Il Cavadora interrogato ammise di aver ricevuto in deposito la moto da tre individui, sulla prima decade di dicembre. Forni alcuni connotati e indicazioni molto utili ai brigadieri, i quali sospettarono trattarsi di ladri torinesi.

Nella nostra città ripresero subitaneamente le ricerche. Adocchiarono un tizio, già pregiudicato in linea di furto, i cui connotati rispondevano a quelli indicati dal Cavadore. Si trattava di certo Andrea Forno di Giorgio, d'anni 26, abitante in via Massena, 14. E' stato accertato che l'individuo aveva l'animo di vendere la motocicletta; per questo venne trattenuto in arresto. Pochi giorni dopo cadevano nelle reti dei tre abili brigadieri, altri individui ritenuti autori del furto, cioè Tosa Clemente di Sebastiano, d'anni 27, da San Damiano d'Asti, senza fissa dimora e Massimo Fassone di Pietro, d'anni 21, residente in corso Brescia, 16, entrambi pregiudicati. Contemporaneamente emergeva la complicità di un altro individuo, fratello del giovane Cavadore, Angelo, abitante in via Cuni, 6. Questi riceveva notizie del furto il Tosa e il Fassone, interrogati, negarono per confessare ogni reato. L'Angelo Cavadore trovasi già in carcere per un altro reato commesso recentemente. La sua complicità è stata largamente provata.

Ieri l'Angelo Cavadore fu regolarmente in carcere dagli arditelli agenti di Forno. Il Fassone e il Tosa, tutti e tre denunciati per ricettazione furto qualificato. La motocicletta e stata sequestrata e portata a Torino. Il proprietario, Antonio Vall'nello fu Marco, ne è ritornato in possesso dopo averla fulmineamente ritrova per tre mesi.

Aggrediscono e feriscono
Il loro direttore perchè licenziati

Il signor Umberto Gullino fu Sebastiano, di anni 29, da Salazzo, la sera del 28 corrente mentre usciva dalla «Fabbrica italiana lime» in via Somnariva, 14, presso la quale è impiegato con funzioni direttive, veniva fermato da tre giovanotti certi Eugenio Basano, e a meglio identificato, Clemente Mastrangelo di anni 19 e Luigi Valmacchino, di anni 20, tutti operai che erano stati da lui licenziati dallo stabilimento. L'allontanamento di quegli individui non lasciava sperare nulla di buono, ma quando l'impiegato se ne accorse era troppo tardi per ritornare in fabbrica a per sfuggire al loro incontro.

Messo in queste condizioni il signor Gullino giudicò inevitabile una discussione, ma questa appena iniziarsi a parole cominciò a buese. I tre torsemani si diedero a picchiare senza pietà il loro antico direttore. Uno di essi, armato di un bastone, gli sferrò all'occhio destro un colpo, al quale il disgraziato signor Gullino, rispose con un urlo portandosi ambo le mani alla faccia. Alla grida dell'aggredito accorsero i passanti e gli aggressori nella tema di venire sopraffatti si diedero alla fuga.

Il ferito venne soccorso da sopraggiunti e aiutato a montare in un'automobile col quale si fece accompagnare all'ospedale Oftalmico, poichè il dolore all'occhio aumentava di minuto in minuto. Il medico di guardia che gli prestò le cure del caso gli riscontrò una grave lesione all'occhio destro guaribile in circa 30 giorni, ma con probabile perdita della facoltà visiva.

Il commissario cav. Collamarini della Sezione di P. S. della Barriera di Nizza intervenuto del caso avvenuto nella sua giurisdizione, ordinò indagini che portarono all'immediata identificazione dei tre operai ed al loro arresto. Gli operai, interrogati, hanno dichiarato di essersi volpi vendicare sul Gullino del licenziamento — a loro avviso — ingiustificato. I tre sono stati passati in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tre feriti leggeri
per un urto tra automobile e tram

Alle 18,30 in via Roma all'angolo di via Cavour un'automobile contrassegnata col numero 63-7714 guidata dallo chauffeur Pietro Bosio, di 27 anni, abitante in corso Valentino n. 55, nell'oltrepassare il crocicchio veniva investita da un tram della linea N. 2 che proveniva da via Cavour. L'auto venne sbalzata contro il marciapiede affollato di persone e investiva a sua volta due pedoni. I poveretti nel cadere urtarono una donna che perdette l'equilibrio e stramazzò a terra. Le due macchine investitrici avevano potuto fermarsi, per fortuna, senza provocare altri guai. I tre caduti vennero rialzati appena fu ristabilita una certa calma tra i passanti e la guardia civica Balutto provvide a... radunare il scapellò dolorante su di un'automobile dirigendosi per il S. Giovanni. Qui il dott. Colasso curò gl'investiti, l'elettricista Bartolomeo Bartolomei, di 32 anni, il saldatore Luigi Defilippi di 24 anni, che avevano riportato delle contusioni in varie parti del corpo, giudicandoli guaribili in pochi giorni. La donna, Teresa Saulero di 21 anno, ricamatrice, ha riportato un'ematoma alla regione parietale sinistra, giudicata guaribile in 8 giorni. Tutti e tre vennero rimandati. Nessun danno alle macchine investitrici... Anche le chauffeur è rimasto incolume.

Macchinario di provenienza furtiva

I brigadieri Noz. Elia e Celeste, della squadra mobile, hanno sequestrato presso tale Giovanni Grossi di Ignazio, abitante in corso Regina Margherita, N. 134, una certa partita di lime di ferro, nuove, delle punte chicchidali per trapano, confezionati in pacchetti, delle valvole, degli interruttori elettrici e vari pezzi per ingranaggi di motocicletta. Il sequestro è stato ordinato perchè si ritiene sia merce di provenienza furtiva. Il materiale sequestrato trovasi negli uffici della Squadra mobile, a disposizione degli interessati.

Onorificenza

In seguito a interessamento dell'on. On. Mazzini è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il sig. Attilio Cisterino in premio la lodevole opera compiuta a Pecetto, dove nel passato ottobre, insieme ai carabinieri, salvò il sig. Sebastiano Po e di Torino se ne congratuliamo.

TEATRI

AL REGIO.

Il «tutto esaurito» ieri sera per la terza rappresentazione del *Trovatore*, ed una folla enorme che si pigiava in ogni angolo della platea e delle gallerie. La drammatica e vigorosa opera di Verdi, che in questa eccezionale esecuzione rivela tante bellezze, è stata ascoltata col più vivo interessamento, e gli interpreti, sotto la guida del maestro Gaetano Bavagnoli, hanno avuto accoglienze entusiastiche. E' superfluo dire che Aureliano Pertile, il quale dà così magnifico risalto alla parte di *Manrico*, ha suscitato all'«Andante» ed alla cabaletta della «pira» le più clamorose ovazioni del pubblico. Azucena era iersera Giuseppina Zinetti, venuta dalla «Scala» all'ultimo momento e senza prove, a sostituire Maria Capuana, febbricitante, non essendo stato possibile alla Banco-Salomon, per essa colpita da improvvisa indisposizione, di assumere la parte. La Zinetti ha reso il personaggio, unicamente e accuratamente, con molto calore drammatico. A lei, alla Escobar (*Leonora*), ch'ebbe momenti molto felici, al baritono Pilotto ed al Domenici il pubblico fu largo di applausi. Le chiamate sono state complessivamente una trentina. Come sempre, assai animata la paterescia messa in scena.

Questa sera, domenica, alle ore 2,1 ha luogo la rappresentazione a prezzi popolari della *Cena delle beffe* di Giordano. Sono disponibili per questo spettacolo tutti i palchi e le poltrone. Per giovedì prossimo è già stabilita la prima rappresentazione del *Fritelli*. Lunedì mattina sarà iniziata la vendita per la prossima rappresentazione del *Trovatore*.

AL TEATRO DI TORINO.

Oggi, alle 15,30, avrà luogo il decimo concerto orchestrale (in abbonamento) diretto dal maestro Gui, con la collaborazione del pianista Carlo Zecchi. L'orchestra e il concertista eseguiranno musiche di Cimarosa, Mozart, Franck, Liszt, Bomani sera, prima delle rappresentazioni straordinarie del «Théâtre Pitoëff», (a in abbonamento) recita la *Polenza delle Tenebre*. La vendita dei posti continua presso la biglietteria del teatro.

AL CARIGNANO: «Sulle rive del Reno».

Martedì sera la Compagnia Almirante darà la prima rappresentazione della commedia in 3 atti del cav. Ernesto Quadrone: *Sulle rive del Reno*, già annunziata la scorsa settimana e rinviata per la rappresentazione del poema drammatico: *L'amorosa tragedia*.

Per la «Carità del Sabato».

I bravi filodrammatici della Compagnia «La Torino» recitano questa sera nel loro teatrino di via delle Rosine, N. 46, la commedia di Hartley Manners, che ha in Eugenia Dramatica un'interprete insuperabile: *Peg del mio cuore*. La recita è a beneficio dei poveri della nostra «Carità del Sabato».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO Società del Teatro Regio Stagione lirica. — Ore 21: «La cena delle beffe» (rappresentazione a prezzi popolari).

ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 15 e 21: «Il matrimonio» di A. Sarfatti; «Il diploma» di Scribe.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante). Ore 15 e 21: «L'amorosa tragedia» di Sem Benelli.

GHIARELLA (Compagnia d'operette Marocchi). — Ore 15 e 21: «Kaila, la fidanzata» di Gilbert.

TEATRO DI TORINO — Ore 15,30: Concerto orchestrale diretto da V. Gui, con la collaborazione del pianista C. Zecchi.

BALBO — Ore 15 e 21: «Circo Equestre Kludsky».

ROSSINI (Compagnia Piemontese Casalegno). — Ore 15 e 21: «Giuditta» alle ore 21 C. e N. Demaria.

GIANDUJA (Marionette fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: «Nerone» - bizzarria.

OLYMPIA Rivista Testa. — Ore 15 e 21: «Campionario».

MAFFEI — Ore 15 e 21: Grandi spettacoli di varietà.

KURSAAL — Ore 14,30: Grande riunione di skating.

XXVII ESPOSIZIONE SOCIETA' AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama). — Aperta dalle ore 11 alle 12, dalle 14 alle 18,30.

SOCIETA' ANTONIO FONTANESI - via Andrea Doria, 15. — Mostra di Pittori Macchiaioli Toscani di Pacini, Piemontesi dell'800. Aperta dalle 10,30 alle 12 e dalle 14 alle 18,30.

NOTE SPICCIOLE

Associazione nazionale combattenti. — Riunione stasera alle 21, in via Bacchi 3 per funerale giovane ottimo.

Gruppo rionale fascista Venezia-Giulia e Borgo Rossini. — Assemblea questa sera alle 20, in sede.

Gruppo rionale fascista Sassi. — Presenti tutti alle 21, assemblea in sede.

Ciechi ciechi. — Da oggi a tutto il 28 febbraio nel salone d'ingresso del Palazzo civico saranno affisse le liste elettorali politiche ed amministrative.

Gruppo rionale fascista Barriera Nizza. — Tutti, alle 21, assemblea in sede.

Sindacato operai grafici. — Lunedì, ore 21, in via Bogino, 8, assemblea generale grafici.

Unione nazionale reduci di guerra (Regione Nord-Ovest) e R. Parco. — Domani, ore 21, assemblea mensile.

Unione operai meccanici. — I soci ricoperti cariche sociali sono convocati per stasera, alle 16, in sede.

Società Emiliana. — Sabato 6 febbraio festa da ballo in via San Massimo, 11.

Circolo Giovanni Bosco. — Stasera alle 21, l'avv. Saverio Fino commemorerà, nella sede di via Consolata 6, il ven. Don Bosco.

Un portafoglio contenente 500 lire è stato smarrito tra corso Vittorio e corso Re Umberto dalla signorina Pia De Santi abitante in via San Quintino 34, impiegata al

ULTIME NOTIZIE

Un processo a Berlino che può far chiasso a Parigi

L'uccisione del « volontario » Pannier - La « Reichswehr nera » - Un tribunale segreto sul tipo della «Santa Veme»?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 30, notte.

Comincierà lunedì davanti al Tribunale dei giurati di Berlino la prima udienza del processo per l'uccisione del volontario Pannier, che della sua qualità di appartenente ad una formazione della cosidetta Reichswehr nera, accusato di averne denunziato l'esistenza al partito comunista ed all'Intesa, è stato ucciso, sulla primavera del 1923, da tre altri volontari, appartenenti alla stessa compagnia per ordine ricevuto dal comandante di essa.

Il processo svolge tutta la vessata questione della cosidetta Reichswehr nera e della esistenza di un fabbricato segreto terroristico nel suo seno, chiamato « Vema », pensato rinnovellare i metodi ed i sistemi del famoso tribunale segreto germanico medievale, noto anche alla tradizione romantica italiana col nome di Santa Vema, misterioso tribunale che condannava nel buio e colpiva inesorabilmente e sicuramente con mezzi invisibili e condannati.

Le « formazioni volontarie »

Intorno a questo processo il più grande scalpore viene fatto dai partiti socialista e democratico, mentre da parte dei nazionalisti si cerca di scagionare la Reichswehr nera dall'accusa di istituire il caso di uccisioni per decreto della « Vema » a casi di normale criminalità e soprattutto di affermare la purezza delle intenzioni degli appartenenti alla Reichswehr nera. Sotto questo nome, come è noto, vengono designate quelle formazioni volontarie di ex-combattenti e di studenti, figli della piccola borghesia ed operai disoccupati, che si costituirono a parecchie riprese in Germania per la difesa della Prussia orientale dalla Polonia e dalla Russia, dell'Alta Slesia dai polacchi, dei territori Baltici dai russi.

Queste formazioni sono designate con vari nomi e nella loro generalità sussistono tuttora. Il loro nome generico è quello di « Bünde », associazioni o associazioni patriottiche, e nel passato esse vennero spesso aggregate con tacito consenso di qualche ufficiale, alla Reichswehr effettiva per l'istruzione e per le esercitazioni. Quando queste formazioni venivano aggregate alla Reichswehr ricevevano il nome di « Arbeits-Kommand » (comando di lavoro). Queste formazioni, anche secondo le rivelazioni avvenute ultimamente alla Camera prussiana ed al Reichstag, hanno spesso collaborato e compiuto esercitazioni con l'esercito regolare. Queste formazioni hanno costituito con quadri di compagnie e di battaglioni; ed il loro comando erano ufficiali dell'esercito che conservano le migliori relazioni con i loro colleghi rimasti nell'esercito repubblicano. I giovani che le componevano erano reclutati tra le persone ardenti di amor patrio, ma uomini sempre anche gli sportati della società, di una certa dubbia moralità, e disoccupati, che speravano di arraffare qualche possibile di esistenza correndo la vita in queste formazioni che assicuravano loro vitto, alloggio ed un piccolo compenso in denaro.

Vivissimo è il contrasto tra i partiti sopra il giudizio da dare a queste associazioni volontarie. Mentre dalla destra se ne loda lo spirito di disciplina, il rigido senso del dovere, l'ardita energia che esse hanno avuto per mantener l'ordine all'interno della Repubblica, specie al tempo di Spartaco e delle sommosse comuniste del 1923; dalla sinistra esse sono dipinte come un'accozzaglia di pazzi esaltati e irresponsabili, ai quali manca anche il senso della disciplina, che qualche loro capo rivoluzionario altrettanto irresponsabile e sconsiderato che essi, abbia assunto con mano ferrea.

A porte chiuse?

Certo molta luce verrà fatta dal processo su questa associazione e sopra l'esistenza o meno di un famoso tribunale segreto. Il processo si inizia lunedì e dovrebbe svolgersi a porte aperte, a meno che, secondo una informazione dell'ultima ora, non si cerchi di escludere il pubblico. Dell'uccisione del soldato Pannier sono confessi tre gregari del distaccamento al quale l'ucciso appartenevano. Essi, secondo l'atto di accusa, hanno inciso a Pannier con un colpo di scure inferto all'occipite numerosi altri colpi furono quindi vibrati all'ingrazzato sul corpo già caduto esanime al suolo. Due affermano però di aver agito per ordine superiore, cioè dell'impiegato dell'associazione del Reno, Basse, dell'ex-capitano Gut Ravecht, comandante il distaccamento al quale il Pannier apparteneva in un primo tempo, e dell'ex-tenente Sanden che gli succedette in questo comando.

L'attesa per questo processo è enorme ed esso sarà un potente diversivo per l'opinione pubblica dall'eterna questione dell'Alto Adige e da quella della partecipazione della Germania alla Società delle Nazioni. Ma il Governo inizia anche qualche preoccupazione al riguardo. Si temono, specialmente al Ministero degli Esteri, le ripercussioni che possono venire dal processo, per quanto riguarda eventuali rivelazioni senza l'attività dello stesso esercito repubblicano e sopra l'esistenza di armi e di arsenali, segreti o non palesati, e sullo spirito di rivincita ancora vivo in gran parte della gioventù tedesca.

Stamane il « Vorwaerts » denunciava le intenzioni del Governo tedesco a che il processo si svolgesse a porte chiuse e scriveva che questa manovra è ispirata dal ministero della Difesa Nazionale, Gessler, che ha tutto l'interesse a conservare il mistero sopra questi fatti. In realtà hanno avuto luogo dei colloqui fra il Cancelliere Luther, il ministro degli Affari Esteri Stresemann, il ministro della Difesa Nazionale Gessler, colloqui durante i quali ci si è appunto occupati e preoccupati della possibilità di ripercussioni internazionali in seguito al processo a porte aperte. Sembra da indiscrezioni attinte ad ottima fonte che il ministro Gessler non abbia fatto alcuna obbiezione a che il dibattimento si svolga in piena luce; vive obbiezioni sarebbero state fatte invece dal ministero degli Esteri, il quale tema specialmente che la discussione possa avere qualche conseguenza sopra le imminenti decisioni di politica estera che il Governo tedesco deve prendere. Stresemann teme specialmente che possano trarsi argomenti e munizioni francesi per ottenere la permanenza sul territorio tedesco della Commissione interalleata di controllo. Il Governo però non ha ancora preso alcuna decisione in argomento; essa è attesa negli ambienti politici con molto interesse.

I progetti finanziari francesi in discussione alla Camera

La parola all'Opposizione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, notte.

Alla Camera la quinta seduta della discussione generale dei progetti finanziari — che, secondo quanto la Camera ha deciso ieri sera, deve essere l'ultima — ha iniziato con una breve esposizione dei progetti della Commissione fatta dall'on. Nogaro, il quale, dopo avere segnalato i punti sui quali la Commissione ed il Governo sono d'accordo, e quelli sui quali vi è dissidio, constata che non vi sono punti di stata contrastati di seria opposizione tra le due tesi. Secondo la sua opinione le lotte delle cose assai più che la volontà degli uomini impongono o impongono le imposte dirette e le imposte indirette. Ora, l'orazione spiega che non vi sono imposte dirette che non ricadano su consumatore, precisamente come avviene con le imposte indirette, e che l'imposta sui bonefici commerciali colpisce, per ineluttabile necessità, il prezzo risultato di questa sulla cifra degli affari. Quello che occorre soprattutto evitare è il rischio di fare pagare ai consumatori tanto la imposta nuova quanto quella soppressa. L'oratore conclude dicendo che i problemi fiscali sono suscettibili a considerazioni di giustizia sociale e solo dal punto di vista sociale deve la sua preferenza al progetto della Commissione.

L'on. Bokanowsky sale a sua volta alla tribuna e deplora che l'on. Bonnevay abbia detto che se in Francia fosse stata notata prima della guerra nel rapporto tra prodotto sociale dalla guerra si ha avuto l'esempio dell'Inghilterra. — egli dice — a quale, quanto meno stima di poi di un esempio un'unione equivalente a quella sul continente stata creduta a ricorrere largamente alle imposte indirette dopo la guerra, quantunque non avesse, come la Francia, da provvedere alla ricostruzione delle regioni liberate.

L'oratore prosegue difendendo la precedente legislatura dal rimprovero di « prodigalità finanziaria » mossole dagli oratori del cartello, poi passando all'esame del progetto governativo loda che il ministro delle Finanze abbia pensato di rinforzare la Banca di Francia, esprimendo però il dubbio che ciò possa avvenire, perchè nessuno può prevedere quale sarà domani.

Queste parole provocano un vivace dialogo tra Bokanowski e Briand, il quale dice che bisogna applaudire le osservazioni. Al che Bokanowski risponde che gli applausi della destra e del centro, che è pericoloso promettere senza poter mantenere. Briand replica con energia che si può benissimo promettere e mantenere, non di più. Bokanowski dice di dubitare, perchè è impossibile il suo giudizio riattaccare la Banca di Francia col prodotto di imposte che, come prima conseguenza, avrebbero quella di scacciare la liquidità.

Bokanowski prosegue dicendo che bisogna preoccuparsi del cambio e mantenere ad esso un valore adeguato. Bisogna che non si sia tenuto conto nei progetti delle cause geologiche che attualmente determinano la sole, o quasi, la crisi dei cambi. Bisogna che identico rimprovero alla tesi sulle successioni: trovandola eccessiva. Fa poi un elogio florido del commercio e dell'industria della Francia e della sua bilancia commerciale in eccedenza.

L'on. Dubois allora interrompe: — La floridezza della bilancia commerciale è dovuta al cambio, poichè diminuisce il mercato deprezzata da una bilancia commerciale favorevole, ciò che per altro non significa che la situazione finanziaria dei paesi a moneta deprezzata sia da invidiare.

Una rivelazione di Briand

Bokanowski riprende e osserva che l'Italia con un debito più importante di quello francese ha una divisa che si trova in posizione più favorevole di quella francese.

— Ma l'Italia non ha i socialisti! — interrompe tra le risa e le proteste l'on. Biré. Ma quando Bokanowski parla della migliore situazione del Belgio, Vincenzo Auriol interrompe:

— Eppure nel Belgio i socialisti hanno il potere!

— Sì, ma i radicali non vi partecipano — ribatte l'on. Leone Bérard.

Bokanowski attribuisce alle « imposte massicce votate nello scorso dicembre una delle maggiori cause del ribasso della sterlina. A questo punto Briand interviene e dice vivamente:

Nel momento in cui sono state votate quelle « imposte massicce » sapete quel'era la situazione? Se non fossero state votate sapete quello che sarebbe avvenuto? Non vi era più un soldo in vista e all'indomani le casse dello Stato sarebbero state chiuse e la Francia avrebbe mancato ai propri impegni. Avreste visto allora quali domande di rimborsi sarebbero state presentate! (*vivi applausi a sinistra ed all'estrema sinistra*).

Bokanowski replica affermando che tre tali mezzi di influenza sarebbero in quel momento bastati per far fronte alle necessità della tesoreria. Non bisogna confondere la difficoltà finanziarie attuali con la crisi particolare del marzo 1924, crisi che fu opera di speculatori internazionali, i quali si erano abbattuti sui mercati mondiali. Nota che in numerosi casi la necessità ha provocato l'unione dei partiti, malgrado i loro rispettivi programmi; e l'oratore conclude invocando che la Francia si ispiri agli esempi dati dalle nazioni vicine dove si sono visti operai, socialisti e cattolici uniti per la salvezza del paese.

Quale unione, e con chi?

Avendo un deputato osservato perchè non aveva votato un provvedimento, Bokanowski risponde avvenne svilupparlo uno nel mese scorso alla tribuna. Briand riconobbe che quel provvedimento conteneva alcuni punti interessanti ed aveva promesso di tenerne conto, ma non lo fece.

Briand allora interviene: — Voi mi avete paragonato ad un buon nocchiero; ora ho cercato riunire nella tempesta diversi azionisti che mi hanno rifiutato quello di cui avevo bisogno. Siate certo di vedere realizzata l'unione che desiderate, ma non sarà quella che immaginate voi.

— Ma quale unione, e con chi? — interrompe tra le risa e le proteste l'on. Biré. Ma quando Bokanowski parla della migliore situazione del Belgio, Vincenzo Auriol interrompe:

— Eppure nel Belgio i socialisti hanno il potere!

— Sì, ma i radicali non vi partecipano — ribatte l'on. Leone Bérard.

Bokanowski attribuisce alle « imposte massicce votate nello scorso dicembre una delle maggiori cause del ribasso della sterlina. A questo punto Briand interviene e dice vivamente:

Nel momento in cui sono state votate quelle « imposte massicce » sapete quel'era la situazione? Se non fossero state votate sapete quello che sarebbe avvenuto? Non vi era più un soldo in vista e all'indomani le casse dello Stato sarebbero state chiuse e la Francia avrebbe mancato ai propri impegni. Avreste visto allora quali domande di rimborsi sarebbero state presentate! (*vivi applausi a sinistra ed all'estrema sinistra*).

Bokanowski replica affermando che tre tali mezzi di influenza sarebbero in quel momento bastati per far fronte alle necessità della tesoreria. Non bisogna confondere la difficoltà finanziarie attuali con la crisi particolare del marzo 1924, crisi che fu opera di speculatori internazionali, i quali si erano abbattuti sui mercati mondiali. Nota che in numerosi casi la necessità ha provocato l'unione dei partiti, malgrado i loro rispettivi programmi; e l'oratore conclude invocando che la Francia si ispiri agli esempi dati dalle nazioni vicine dove si sono visti operai, socialisti e cattolici uniti per la salvezza del paese.

Gli immobili in Francia di cittadini italiani e belgi

La Camera ha approvato con 165 voti contro 10 il mantenimento della tassa del 20 per cento sulla vendita di immobili a stranieri. Durante la discussione il deputato Morice ha rilevato che dei cittadini stranieri hanno acquistato in Francia 35.000 immobili. I complessi immobiliari stabiliti all'estero sono 300. Gli immobili esteri stabiliti dagli stranieri a Parigi sono 25.000. In Francia il valore complessivo 3.200.000 stranieri. Lo stesso deputato del commercio estero ha rilevato che il valore delle esportazioni della Francia nel 1925 è stato di soltanto di 3.200.000 in meno di 1924.

La Camera ha poi approvato un emendamento di Bokanowski che esenta dalla tassa gli immobili acquistati per scopo industriale o commerciale e per quelli acquistati da cittadini francesi per la costruzione di case per operai.

Tre disastri minerari in una notte

Diecine di vittime

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 30 notte.

Tre disastri minerari sono accaduti la scorsa notte.

A Helena (Alabama) un'esplosione nel pozzo di una miniera di carbone, dove lavoravano 60 uomini, produsse il loro seppellimento; il numero dei morti finora estratti ascende a 27 e vi sono 15 feriti. Ma non tutte le vittime però sono state ancor disseppelite. Tra i morti vi sono otto negri.

A Trinidade (Colorado), un'esplosione in un pozzo di una miniera di carbone seppellì una quarantina d'uomini. I lavori di soccorso durati parecchie ore permisero di trarli in salvo, ma riuscirono che lo scoppio aveva ucciso tre minatori e feriti 18.

Infine, si apprende che un'altra esplosione in una miniera a West Frankfort (Illinois) ha causato la morte di cinque uomini.

18 mila franchi per 15 mila lettere

di Giulietta Drouet a Victor Hugo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, notte.

Quindicimila lettere di Giulietta Drouet, che per parecchi lustri anno di vivere amore Victor Hugo, sono state testè vendute all'Hotel des Ventes, Giulietta Drouet aveva l'abitudine di scrivere per lo meno ogni giorno al grande poeta per esprimergli la sua affezione e la sua tenerezza e talvolta i suoi timori. Il grande poeta era sensibilissimo agli omaggi delle giovani signore, e qualcuna non esitava a recarsi, sia visitarlo, nell'appartamento che egli occupava all'Avenue D'Eylau, sotto la corona dei candidi capelli. Giulietta Drouet ne concepiva una grossa emozione, che veniva rivelata nelle lettere quotidiane con parole delicate e affettuose come una carezza. Delle quali curiose hanno raccolto la mia di queste lettere d'amore, scritte durante un mezzo secolo — precisamente fra il 1833 e il 1883 — lettere che oggi sono state venivate all'asta.

Ma il commissario preposto alla vendita, prima di procedere all'aggiudicazione, ha dato lettura di una intimazione del librario Walsot, il quale si era riservato tutti i diritti di pubblicazione per quella corrispondenza, qualche l'acquirente eventuale non poteva ottenere che la proprietà materiale. Ciò ha influito certamente sulla vendita, in quantochè le 15 mila lettere, quasi tutte inedite, nelle quali si rivela la vita intima del poeta e dell'artista, sono state pagate 18 mila franchi.

Riunione del Direttorio fascista

a Palazzo Chigi

Roma, 30, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Nella consueta riunione settimanale di venerdì a Palazzo Chigi, del Direttorio del P. N. F. al completo, si è esaminata, sotto la presidenza del Duce e presente anche l'on. Federzoni, ministro dell'Interno, la situazione politica, sindacale, cooperativa, in vista della imminente approvazione della legislazione del lavoro da parte del Senato. Dall'accurato esame di tutti gli elementi si è constatato l'eccellente periodo circa la valutazione della situazione e le misure da prendere, onde accentuare e perfezionare l'attività del partito, in sincrona generale armonia e cooperazione coi ministri interessati.

« Il segretario generale del partito, on. Farinacci, ha riferito sui congressi provinciali, attraverso i quali il partito in la riprova della sua efficienza politica e della sua compattezza morale e riconferma il suo unanime proposito di intransigenza assoluta, secondo le direttive finora seguite.

« *Scioglimento di taluni Sindacati.* — In seguito alle leggi votate dalla Camera il Direttorio l'ordine che i Sindacati dei postelegrafonici, dei dipendenti Enti locali e parastatali, degli impiegati degli Istituti dell'emissione devono essere sciolti e gli elementi fascisti devono costituirsi in associazioni fasciste, tipo associazioni ferroviari, marittimi e impiegati fascisti, alle dipendenze del Direttorio del partito.

« *Sulle Cooperative.* — Quanto alle Cooperative, il Direttorio, secondo la deliberazione precedentemente adottata, ha deciso che esse fascistengano la loro organizzazione autonoma e che solo la Direzione centrale avrà il diritto del Direttorio nazionale delle Corporazioni, quindi nulla deve modificarsi nelle situazioni provinciali.

« *Tesseramento.* — Il Segretario generale amministrativo del partito comunica che le tessere regolarmente pagate e distribuite ai vecchi fascisti, nel primo mese del 1926, hanno raggiunto il numero di 210.000, superando di 45 mila il numero del corrispondente periodo dell'anno scorso.

« *Per gli affitti e locazioni.* — Il Direttorio invita i fasci delle città, dove particolarmente delicato si presenta il problema della fine del regime vincolistico, a prendere, sotto l'egida delle autorità locali, l'iniziativa di intese politiche equitative fra le parti, sull'esempio di quanto è avvenuto a Trieste, con particolare riguardo alle condizioni delle famiglie dei mutilati e dei pensionati.

« La riunione è durata tre ore ».

Stef.

Gli affitti a Trieste

Difetto di mediazione e di speculazione

Trieste, 30, notte.

Considerato che il problema delle abitazioni, ed in genere dei locali di affitto, nel periodo della vita di Trieste assume speciale importanza ed allo scopo di impedire qualunque genere di abusi in materia di affitti, in seguito alle norme per la cessazione del regime vincolistico, il prefetto gr. uff. Gasti ha emanato un decreto nel quale dice tra l'altro:

« E' vietata qualsiasi intromissione, mediazione o speculazione da parte di terze persone in materia di affitto delle abitazioni e dei locali in genere, nonchè nelle relative ricerche e contrattazioni. E' vietata l'industria della sublocazione degli appartamenti e locali vuoti. L'inquilino che avrà ricevuto formale disdetta o intimazione di sfratto, o la proposta di rinnovazione di contratto di affitto con diversa pigione, dal proprietario o locatore dello stabile da esso occupato ne darà avviso all'ufficio di P. S. Una Commissione di nobiltà prefettizia avrà l'incarico di esaminare le dichiarazioni e notificazioni presentate e di fare in base alle medesime e ai dati statistici sul movimento e fabbricazione della popolazione riguardo alle abitazioni e sull'andamento dei prezzi di affitto, constatazioni e rilievi che saranno necessari per bene indirizzare proprietari ed inquilini, per illuminare l'opinione pubblica e per l'adozione da parte dell'autorità delle misure necessarie ».

Salto d'un treno in un fiume romeno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bucarest, 30 notte.

Lungo la linea ferroviaria di Piatra-Neamtzi, e precisamente sul ponte che cavalca il fiume Bistrizza, si incontreranno tra due treni merci. Uno dei treni, con 6 vagoni e la locomotiva, precipitò nel fiume dall'altezza di 12 metri. Il macchinista, due fuochisti ed un frenatore rimasero morti sul colpo. Due altri ferrovieri si salvarono dalla morte per miracolo, gettandosi nel fiume prima che il treno precipitasse.

A Ojetti nel 30° anniversario di attività letteraria

Milano, 30, notte.

Stasera al Covo « erano tutti i giornalisti ed artisti per festeggiare il trentesimo anniversario dell'inizio dell'attività letteraria di Ugo Ojetti. Erano presenti Bellezza, Bocasini e altri. Varie, l'ospite festeggiato.

L'assassino del rag. Sereno ha confessato

I complici furono 6 - 3 arrestati - La pretesa del Valla padre - Gli imponenti funerali alla vittima.

Palermo, 30, notte.

Il nefando delitto di cui è rimasta vittima il rag. Sereno ha destato profondissima impressione nella cittadinanza; tanto più che dato il modo nel quale fu perpetrato e consumato non ha precedenti nella nostra isola. Stamane hanno avuto luogo i funerali alla presenza dei congiunti della povera vittima e del consiglio della Ditta di Alessandria. I funerali sono riusciti imponentissimi per concorso di popolo e per l'imponente omaggio di fiori inviati da ogni parte. Ai funerali hanno partecipato con larga rappresentanza gli orafi palermitani che listarono a lutto i loro negozi. Quindi la salma, accompagnata dai congiunti è partita alla volta di Alessandria.

Il giovane Valla Frisella che come informavamo, era stato arrestato sotto la tremenda accusa di avere complottato ed eseguito il crimine, ieri, di fronte alle risultanze schiaccianti a suo carico ha finito per confessare il nefando delitto. Sembra ormai accertato che i complici del Valla Frisella che presero parte materiale all'agguato del rag. Sereno, erano 3 o 4 e non 2 come in un primo tempo aveva lavorato. Due di essi sono già nelle mani della polizia; ma sul loro nomi questa mantiene il massimo riserbo, anche per aver buon gioco nel rintracciare e l'arresto dei terzo. E' stato anche rintracciato e tratto in arresto il conducente dell'automobile che servì al trasporto della macabra cassa. Sembra che anche lui fosse consenziente e fosse complice degli assassini. Comunque le indagini stanno appurando questa importante circostanza. La macchina è un *landeau* del servizio pubblico, verniciato in nero. Essa è stata sequestrata. Circa la refurtiva si ignora che non è stata ancora ricuperata; anzi pare che gli assassini avessero già smontati e fusi alcuni dei gioielli. La polizia però è sulle buone tracce del rinvenimento bottino.

Come rilevammo, il Valla Frisella era un cattivo soggetto a differenza del padre, che risulta invece una onesta persona ed è insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Assieme al giovane Valla sono state inviate mandatati gli arresti della moglie e dalla sorella che coabitava con loro. Non sono state ritenute ancora precisate le responsabilità delle due donne nel terribile affare.

Il commiato del sen. Bevione dal "Secolo,,

Milano, 30, notte.

La notizia che circolava da qualche tempo sul mutamento di direzione del *Secolo* trova oggi conferma. Il direttore sen. Bevione e il redattore-capo Giovanni Capodivacca pubblicano in data di oggi il giornale. Infatti il *Secolo* di domattina pubblicherà le dichiarazioni del sen. Bevione, del collega Capodivacca e del presidente del Consiglio di amministrazione sig. senatore Borletti. Il senatore Bevione, nella sua dichiarazione scrive fra l'altro:

« Assolti gli impegni contratti nel luglio 1925, lascio la direzione del *Secolo*. Sento di avere compiuto il mio dovere con onestà e coscienza e di avere tenuto fede al programma pubblicato su queste colonne all'inizio della mia opera. Il *Secolo*, passato alla nuova gestione per scelenare liberamente, senza vincoli di partito, il Governo dell'on. Mussolini, fu fedelissimo sempre al suo programma. E suo altissimo, incancellabile titolo d'onore avrà difeso, con più profonda convinzione e con più vibrante passione, l'on. Mussolini nelle ore della più violenta bufera, quando in altri campi gli abbandonarti e le defezioni non si contavano più ».

A questa dichiarazione fa seguito una dichiarazione del Capodivacca, nella quale si legge:

« Assunto fin dall'inizio della nuova gestione del *Secolo* e legato al sen. Bevione dai vincoli affettuosi dell'opera con lui svolta al giornale, ho creduto che anche il mio compito di redattore-capo dovesse ritenersi concluso. Sono grato al presidente del Consiglio di amministrazione che ha accolto il mio desiderio con spirito di amicizia ».

Segue quindi per ultima la dichiarazione del sen. Borletti per il Consiglio di amministrazione del *Secolo*, che rivolge ai partenti un saluto affettuoso e la espressione della loro gratitudine per l'opera da essi svolta al giornale.

Circa la nuova redazione, si sa con certezza che, a sostituire il collega Capodivacca, verrà chiamato l'attuale capo-redattore del *Carlino*, Ghulio Benedetti. Nulla ancora si sa circa il nome del nuovo direttore, poichè Italo Zingarelli, ex-corrispondente da Vienna del *Corriere della Sera*, il cui nome si dava per certo quale successore del sen. Bevione, sembra abbia incompatibilità contrattuali nell'ambiente della Corporazione della stampa fascista.

Troppo caldo

Foreste australiane in fiamme

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Il calore intenso, che regna in Australia, è causa di numerosi incendi nei boschi. Da Sidney si segnala un incendio, su un fronte di sette chilometri circa, in una foresta presso il fiume Murrumbidge, nella nuova Galles del Sud. Se l'incendio dovesse estendersi sulla riva opposta del fiume, la nuova capitale federale, Canberra, sarebbe preda delle fiamme. L'amministrazione della città ha lanciato un appello alla popolazione per reclutare pompieri volontari, mentre già molti cittadini si adoperano a combattere le fiamme.

40 gradi sopra zero in Argentina

Parigi, 30, mattino.

I giornali pubblicano un telegramma da Buenos Aires segnalando che una forte ondata di caldo infierisce in tutta l'Argentina, dove, in alcune città dell'interno, si sono registrati 40 gradi sopra zero.

BOLLETTINO METEORICO

29 gennaio 1926.

	Max	Min	Cielo	Mare
Roma	12	5	coperto	
Milano	5	1	nebbia	
Genova	12	8	»	legg. m.
Venezia	7	3	coperto	calmo
Firenze	11	7	»	
Ancona	10	5	nebbia	legg. m.
Bologna	4	0	»	
Napoli	11	9	coperto	»
Taranto	10	10	4/4 coperto	calmo
Palermo	15	8	sereno	legg. m.
Catania	16	8	»	calmo
Cagliari	14	11	»	»
Tripoli	13	7	4/4 coperto	»
Massaua	34	24	4/4 »	»
Trieste	9	3	nebbia	»
Trento	9	0	coperto	»
Pisone	11	7	sereno	»
Bari	12	6	»	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 2
Minima . . . . . — 2

La giornata di ieri: coperto.

La Stazione Barometrica ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 29: + 4
Temp. minima della notte dal 29 al 30: — 1

DA MILANO

Con un colpo di rincalzo all'addome un toro [illegible] per [illegible] e [illegible] è stato ridotto al trasporto e ricoverato all'Ospedale in condizioni gravissime.

SPORT

La riunione natatoria dell'Y.M.C.A.

I torinesi vittoriosi nella staffetta artistica - I milanesi vincono le altre gare

Si è svolta ieri sera nella piscina dell'« Y.M.C.A. », l'annunciata riunione natatoria alla presenza di un pubblico numeroso. Le gare furono tutte interessanti e servirono a mettere in luce i progressi compiuti dai giovani nuotatori torinesi. Molto applaudito il campione italiano Polli della « Canottieri Milano ». Ecco i risultati:

Staffetta artistica delle quattro nuotate (rana, dorso, over, stile libero). Partono della Canottieri: Molina, Masera Paolo, Masera Michele; dell'Ymca: Chiaressa, Reale, Catani, Bionducci. Vince l'Ymca in 2'7" 1/5 per merito specialmente di Reale la cui nuotata sul dorso è stata efficacissima.

Gara sociale Y.M.C.A.: 1.o Michela in 1'28"; 2.o Allasio; 3.o Abrate.

Staffetta Olimpionica 4x200. — Corrono della Canottieri Milano: Pater, Scazzola, Masera Michele, Masera Paolo; dell'Y.M.C.A.: Mano, Cerle, Bionducci, Reale. Vince « Canottieri » in 12'2" 2/5; Y.M.C.A. 12'54".

Metri 100 a rana: Corrono per la « Canottieri » Molina e Bätger (fuori gara); per l'Y.M.C.A.: Chiaressa. Vittoria primo Bätger (fuori gara) in 1'33" 1/5. Chiaressa e Molina fanno lo stesso tempo.

Metri 50 dorso: Corrono Polli della Canottieri (campione italiano) e Reale dell'Y.M.C.A. - Polli vince brillantemente in 43" 2/5 nuotando un handicap di 6" concesso a Reale, che impiega 52" 1/5.

Metri 400 handicap: Corrono Casaloni e Manelli per la Canottieri e Bionducci per l'Y.M.C.A. I milanesi riguadagnano i 2" di handicap concessi. Le Casaloni in 6'38": 3.o Manelli in 6'15" 3/5; 3.o Bionducci in 6'50" (2'54").

Metri 100 stile libero (handicap 10"): partono Polli (campione italiano sui 100 metri) per la « Canottieri Milano » e Reale per l'Y.M.C.A. Polli con una corsa magnifica e con un crawl possente riguadagna con facilità i 10" di handicap e stacca primo in 1'8" 2.o Reale (10") in 1'8" e 1/5.

Staffetta libera handicap: Vince la « Canottieri » con Pater, Masera P., Masera M., Polli, riguadagnando facilmente i 16" di handicap concessi all'Y.M.C.A.

Johnny Dundee battuto a New York

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

Da New York che in un match, svoltosi alla presenza di 14 mila spettatori, il lottatore Joe Glick ha battuto ai punti il campione del mondo dei pesi leggeri, Johnny Dundee.

Il nuotatore Laufer abbassa un « récord » mondiale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

Un cablogramma alla *Reuter* da Toronto (Canadà) informa che il nuotatore Walter Laufer ha battuto il record del mondo di nuoto, compiendo i 100 metri in 70 secondi.

CRONACA

Il turno delle Tabaccherie

Domani, domenica, saranno aperte le seguenti tabaccherie: Piazza Castello, 19 — Galleria Subalpina — Via Roma, 97 — Via Arsenale, 1 — Via Po, 25 — Corso Inghilterra, 20 — Via Bellezia e Corte d'Appello — Via Garibaldi, 20 — Via Bertola, 29 — Via Consolata, 5 — Via Lagrange, 34 — Via Palazzo di Città, 6 — Via XX Settembre, 26 — Via Maria Vittoria, 39 — Via S. Tomaso, 7 — Via Cernaia, 16 — Via Porta Palatina, 9 — Via Po, 34 — Via Garibaldi, 47 — Via S. Domenico, 8 — Piazza Carlo Felice, 7 — Piazza Vittorio Veneto, 16 — Via Bava, 5 — Via Massimi 44 — Piazza Giulio, 3 — Corso Regina Margherita, 122 — Via Montebello, 7 — Corso Vittorio Emanuele, 90 — Via Nizza, 11 — Via Carlo Alberto, 15 — Via Pertinace, 11 — Corso Duca di Genova, 9 — Corso Vittorio Emanuele, 70 — Via Nizza, 24 — Via Madama, 12 — Piazza Emanuele Filiberto, 13 — Corso Valentino, 21 — Corso Vittorio Emanuele, 38 — Via Lanzo, 66 — Via S. Donato, 6 — Corso Grimano, 5 — Via S. Donato, 60 — Via Nizza, 136 — Corso Moncalieri, 21 — Corso Francia, 15 — Via Torino, 11 — Via Nizza, 62 — Corso Peste Mosca, 14 — Corso Raffaello, 14 — Corso Sommeiller, 17 — Via Fossato, 28 — Corso Moncalieri, 178 — Corso Vercelli, 26 — Corso Francia, 81 — Via Nazionale, 28 — Via Frejus, 19 — Corso Francia, 211 — Via Musinè, 12 — Via Monginevro, 66 — Via Ormea, 15 — Via Ottavio Revel, 15 — Corso San Martino, 7 — Via Vibò, 14 — Via Villafranca, 178 — Via Bra, 14 — Corso Regina Margherita, 231 — Via Fellice, 8 — Via Damonte, 30 — Via San Paolo, 20 — Via Alessandria, 11 — Corso Napoli, 99 — Via Cibrario, 19 — Via Cigna, 49 — Corso Regio Parco, 26 — Via Candia, 5 — Via Ghedini Collegno, 17 — Via Macerata, 17 — Via Madama Cristina, 114 — Corso Vittorio Emanuele, 122 — Corso Open, 3 — Via Sacchi, 20 — Via Cibrario, 68 — Via Belmonte, 7 — Via Cassino, 6 — Corso Regina Margherita, 104 — Via Magnaghi, 26.

Grave infortunio di un operaio

Alle Ferriere Piemontesi, di via Cassata, l'operaio Leonardo Gioè fu Vito, di 18 anni, da Palermo, abitante in via Savigliano, N. 34, mentre lavorava presso una macchina in movimento è scivolato e s'è lacerato coll'ore un piede negli ingranaggi. Soccorso dai compagni, venne trasportato con l'autoambulanza della Ditta all'Ospedale S. Giovanni. Il dottor Olinese gli riconobbe lo schiacciamento del piede con la frattura complicata del metacarpo e un vasto scollamento superficiale dei tessuti. Il disgraziato operaio ne avrà per 100 giorni. Fu ricoverato alla sezione Serantoni.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 gennaio 1926

TORINO	9	64	25	36	57
BARI	7	51	86	68	25
FIRENZE	2	38	7	70	59
MILANO	72	17	86	22	13
NAPOLI	20	81	37	28	8
PALERMO	13	53	20	16	69
ROMA	73	22	42	26	23
VENEZIA	40	2	10	44	49

GINO PERRELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Venerdì 29 gennaio 1926, serenamente spegnevasi in Torino il

Comm. Ing. EUGENIO PIASCO

Desolati ne diamo il triste annunzio la sorella **Carolina** Ved. **Oimi**; i nipoti **Giovanni Oimi**, Cav. Dott. **Luigi** e Ing. **Giuseppe Piovano**, Ing. **Giorgio Piasco** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 31 gennaio, alle ore 14, in Canelli (Villanova), dove la Salma sarà tumulata nella Tomba di Famiglia.

Canelli, 30 gennaio 1926.

Castellano - Telef. 40-02 - Primo Stabilimento Ital.

Stamane serenamente spirava circondato dall'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Camillo Ottolenghi

Sfinziati, ne danno l'annuncio la moglie **Lina Ottolenghi**, la figlia **Ida**, i cognati Cav. **Giuseppe** e **Pacifico Ottolenghi** e famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì pomeriggio, alle ore 15, partendo da via Urbano Rattazzi, N. 12. La cara Salma sarà cremata. Non si necessitano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 31 gennaio 1926. 1A

Ieri sera, alle ore 18, serenamente si spegneva l'anima buona di

Luciani Dario

Desolati ne diamo il triste annunzio: i figli: Comm. **Attilio**, con la consorte **Elisa Mosprone** e figlie **Violetta, Renata** in **Abelli-Riberi**, col marito Avv. **Gustavo**;
Matilde;
i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo **Domenica, 31** corr., alle ore 10, partendo da via Magellano, angolo corso Re Umberto.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 30 Gennaio 1926.

Genta - Telef. 46-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio di Amministrazione e il **Sindaci della Società Italiana Trasporti Automobilistici** (« **S.I.T.A.** »), hanno il dolore di partecipare la morte, avv

APPENDICE DELLA STAMPA (75

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa», 1926)
Nostra traduzione dall'inglese

« Oh, chi fu sicuro ben bene dalle parole della signora non fu Waberski, ma la ragazzina tutta bianca nel suo vestito argentato! E allora, potete capire come la Betty sorga il pensiero del delitto: bisogna far tacere quella vecchia strega le mi parole, nonostante lo spessore dei muri, minacciano di svegliare tutta la casa. Niente suicidio, ma assassinio. E' l'unico mezzo con cui Betty può salvarsi, prima che arrivano l'infermiera, o qualche servo svegliato dal rumore. In un momento, la cosa è fatta, la voce e la invettiva della donna sono spente, e Betty ha conservato la propria vita, la propria posizione, ogni sua prerogativa. D'un balzo, la ragazza rovescia sul letto la signora Harlowe, e, mentre Francine le copre con un bavaglio la bocca, Betty fa l'iniezione mortale. « E' fatto... » sussurra, e Anna Uncott stando nella camera attigua coglie il mormorio, ma è incapace a identificarne l'autore. (La stessa cosa capitò a noi con l'uomo alla finestra di Citadel, di cui nondimeno riconoscemmo le parole). E nessuna delle due assassine sa di avere avuto un testimone nascosto. Allora si danno alla ricerca delle lettere, che la signora deve aver ripreso. E non riescono a trovarle, poichè debbono essere state cacciate in qualche scatola. Infine accomodano il letto, riordinano ogni cosa, mettono la vittima come se stesse dormendo, e passano nella camera dei tesori, tracciando di chiudere la porta di comunicazione. Con tutta probabilità si recano, per il passaggio, in casa Barbizon. Betty bisogna che metta in salvo i resti della freccia, e la stringa qual nascondiglio migliore? Così, il mattino seguente, non c'è più neppure un'ombra che possa far pensare a un delitto. Ma, Betty intanto vuole assicurarsi di una cosa: che Anna Uncott non si sia svegliata, e allora corre nella camera di questa, si curva su di lei, e Anna, svegliandosi, o meglio risvegliandosi, le tocca la faccia, nel buio. E questo è, signore, quel che io Inghilterra chiamato un caso per la Corona, e che noi diciamo un caso per il Procuratore della Repubblica. A voi e al notaio Rex la difesa.

Jim si risolse a dire quel che aveva voluto esporre a metà del racconto: — Racconterò al notaio Rex quanto mi avete esposto, gli darò tutti gli ausili che possono essergli utili da parte della mia ditta, ma non voglio assumere nessun incarico formale di difesa.

Hanaud gettò un'occhiata perplessa a Jim: — Non vi capisco, signore. Non mi par questo il momento per rinunziare a un cliente.

— Neppure a me pareva... Ma il notaio Rex ne ha informato... Come debbo dire? Mi ha fatto osservare...

— Con quella correttezza che lo distingue... — proseguì il detective.

— Che la signorina Harlowe non desidera più di rivedermi.

Hanaud fece qualche passo verso la finestra. L'umiliazione evidente nelle maniere e sul volto di Frolasher gli riusciva ingrata, e disse molto gentilmente: — Vi capisco. Che cosa volete? Quella ragazza ha giocato in questa settimana tutto: il suo onore, la sua libertà, la sua ricchezza... e... voi. Si giuoca voi. Siamo schietti. Voi eravate qualcosa di differente dalla gente che la circondava, e fin dal primo momento essa aveva gettato gli occhi su di voi. Vi ricordate della prima mattina in cui venni alla Maison Grenelle? Voi finiste per impietosirvi ad Anna Uncott di stabilirvi colà, dopo aver rifiutato l'invito di Betty. Sorpresi negli occhi della Harlowe un lieve furore di gelosia che lasciai cadere il mio bastone per terra, affinchè chinandomi a raccoglierlo, potessi dissimulare di aver sorpreso il segreto personale di Betty. Orbene, avete perso la partita dopo che voi eravate uno dei mezzi per cui la giocava, non ne più scelta di volervi. E' logico, naturale. E poi, voi l'avete vista con le maniche e lavata come un salmone. Capisco perfettamente...

Ma si ricordò subito che, dal momento in cui Hanaud aveva fatto irruzione nella camera di casa Barbizon, Betty non lo aveva più guardato in faccia. Si alzò, e prendendo il cappello e il bastone: — Ritorno che ripartì a Londra per informare il mio capo, appena avrò finito col notaio Rex. Ma desidererei una cosa ancora. Quando c'ho scapellato per la prima volta Betty Harlowe?

Hanaud assentì: — Vi sposhero anche quello. Non ringraziatemi, perchè, se non mi sentissi sicuro del verdetto delle Assise non vi farei certo simili confidenze. Vi mostrerò gli anelli che mancano ancora alla catena. Ma non qui.

Il detective guardò l'orologio: — E' mezzogiorno passato, e sulla terrazza della torre di Filippo il Buono non ci sarà anima viva. Venite con me. Prendiamo il vostro automobile, e andiamo a contemplare le montagne.

CAPITOLO XXVI.

La facciata di Notre Dame

Per la seconda volta, Jim ed Hanaud ebbero fortuna. Era una giornata limpidissima, e la massa argentea delle montagne si profilava sull'orizzonte come una apparizione magica. Hanaud accese una delle sue sigarette scure, e vollando con ritrattanza il dorso all'incantevole paesaggio, proseguì nel suo racconto.

Ci furono, nell'affare Harlowe, due grossi errori. Uno fu commesso all'inizio, da Betty. L'altro verso la fine, da me, e dei due grandi che io prese, fu il meno scusabile. Comunque, risaliamo agli esordi della faccenda. La signora Harlowe muore di morte naturale, apparentemente. La si seppellisce, e Betty eredita la di lei fortuna. Boris Waberski bussa a denari, e ne ha una ripulsa. Perchè Betty avrebbe dovuto cedere alla richiesta? Non v'era, da parte di Boris, nessun diritto valido sul patrimonio Harlowe. Ma, una settimana dopo, Betty deve amaramente pentirsi del suo rifiuto, perchè Boris presenta la famosa denuncia, accusandola di avere avvelenato la signora. Immaginate i sentimenti della ragazza: l'accusa è un trucco, ma in realtà corrisponde al vero. Un minuto prima, essa si sentiva sicura, ma ora ha paura non delle prove di Waberski, ma dei possibili sviluppi della faccenda. Comincia a sentirsi la testa non ben ferma sul collo, perchè come evitare, durante la difesa, qualche gesto o parola che può destar sospetti? Insomma, Betty che ha compiuto il delitto, non ha paura di Waberski, ma di sè medesima. Appena sa che da Parigi si manda Hanaud, la ragazza si spaventa ancora di più, e fa il primo errore: il telegramma che invoca il vostro intervento.

— Ma perchè era un errore?

— Perchè io incomincio subito a chiedermi: « Come ha fatto questa Betty Harlowe a sapere del mio incarico? » Naturalmente, feci un chiasso del diavolo in ufficio, imputando l'indiscrezione ai miei colleghi di Digione, ma in realtà questa non era che una finta. Non credevo al tradimento dei miei colleghi, e mi sentii ancor più curioso dell'enigma Betty Harlowe. E voi arrivaste qui, e la diceste di avermi mostrato il telegramma.

— Già. E mi ricordo che allungò una mano fuor dalla finestra, come per rinfrescarsi.

(Continua).

Stato Civile di Torino

28 gennaio 1926

NASCITE: N. 16 con maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Bigatti Francesco con Berra Elsa — Ghione Giovanni con Bonardo Raffaella — Ferretti Carlo con Arrigoni Giuseppina — Antonio Lorenzo con Tacchella Albina — Bono Francesco con Martinotto Margherita — Colonna Noè Teobaldi con Casetta Gottarda Gemma — Ferraris Giacomo con Franco Maria — Chiambretto Enrico con Coppa Emilia — Manfredi Pietro con Rosa Maria — Margarina Francesco con Rocca Angela — Pentenero Alessandro con Raffaeli Assunta — Bellavera Vincenzo con Montagnese Dina — Cilardi Basilisa con Monte Francesca — La Spina Antonino con Botta Luigia.

MORTI: Gallino Teresa ved. Tappelli, d. anni 71, da Carmagnola, casalinga, via San Massimo, 24 — Bollano Rosalia fu Michele, id. 72, da Torino, casalinga, via Nizza, 26 — Laurenzi Emilia ved. Micheletti, id. 80, da Firenze casalinga, Corso Casale, fu Bagnasacco Rosalia ved. Cassia, id. 84, da Intiglia, casalinga, via Aquila 16 — Verduno Edoardo di Alberto, id. 20, da Cuneo, studente, via Principe Amedeo, 1 — Porta Giuseppe di Luigi, id. 23, da Casale Monferrato, commesso, via Nizza, 202 — Soldati Luigia ved. Trullat, id. 83, da Torino, agiata, via Cernaia, 8 — Giovara Teresa fu Carlo, id. 73, da Borgo Vercelli, agiata, via Giovanetti, 20 — Giganti Donato id. 31, da Michiatello F., muratore, via Lucento, 43 bis — Brignoli Costantino fu G. B., id. 81, da Calino, operaio, via Vincenzo Monti, 4 — Prandi Caterina vedova Rivarola, id. anni 68, da Moncalieri, casalinga, via Fontanesi, 27 — Riga Carolina ved. Dellapalle, id. 73, da Ivrea, agiata, strada del Bosco, 6/20 — Migliorini Giuseppe di Enrico, id. 22, da Rumo di Pale, religioso — Gola Caterina id. Marco, id. 35, da San Benigno C. Larta — Savino Maria ved. Valmaia, id. 61, da Maria Cringilanza — Sordella Giovanni, id. 68, id. 27, da Saluzzo, muratore — Re Ida ved. Micheletti, id. 59 da Pinerolo, casalinga — Peroni Carlo fu Gaspare, id. 69, da Verolengo, proprietario — Vallati Angelo fu Angelo, id. 82, da Castel Rigone — Geronzi Maria fu Angelo, id. 67, da Castelfiorentino — Ponchio Giacomo fu G. B., id. 61, da Colle Encenasio, contadino — Casanuovo Giovanni fu Michele, id. 70, da Balme Lucrino — Luciani Dario fu Giulio, id. 77, da Imperia, agiato — Benvenuto Giovanni fu Erasmo, id. 57, da Treviso, ferroviere — Rubatto Angelo di Domenico, id. 41, da Torino, agricoltore — Marchisio Margherita ved. Cerviori id. 49, da San Benigno C., sarta — Adinari Giuseppina id. Vacchetti, id. 72, da Torino, casalinga — Costa Pietro fu Carlo, id. 57, da San Germano V., muratore — Alini Margherita fu Giacomo, id. 85 da Piverno d'Isola, ingaggiata.

Minori d'anni sei: 6. Totale: 35, di cui 4 domiciliate in ospedali, istituti, ecc. 21. Non residenti in questo Comune 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Russo Renzo, viaggiatore con Truniger Clara — Fiora Adalberto, commerc. con Frattino Piersina — Gallo Candido, tramviere con Musso Rosaria — Baldeni Giacomo, disp. comm. con Avogaro Giovanna, impiegata — Rinaldo Edoardo, giornalista con Molina Vittoria, sarta — Nigro Michele con Pisferi Maria — Scamavino Urbano, falegname, con Costa Anna — Bernucco Antonino, cappellaio con Parato Antonia — Angiuli Giuseppe, tramviere con Tatieo Silvia — Gazzelle Luigi, meccanico con Prelato Giuseppa — Nordino Giuseppe, riquadratore con Tesone Secondina, operaia — Quaglia Giovanni, parrucchiere con Montaldi Irma — Selan Umberto, tenente artigl. con Grassone Margherita, impiegata — Negro Luigi, macc. con Bosoni Maria, operaia — Ferraro Pietro, elettricista con Alessandria Maria, operaia — Rubon Pietro, con Ciccelli Virginia — Rosano Mattia, tramviere con Delmastro Maria — Gorin Felice, commerciante con Bariello Letizia — Viscopti Secondino, meccanico con Vedova Maria, tessitrice — Casale Giuseppe, scultore in legno con Demaestri Ilca, tessitrice — Mainoli Federico, operaio con Bussone Margherita, modellista — Accimni Vincenzo, meccanico con Bernardo Maria operaia — De Francisis Vincenzo, chimico, con Peluccbi Giulietta, sarta — Vercelli Giuseppe, attore con Gastaldi Paolina, dattilografa — Gabetto Alessandro, guardia daziu con Peretto Margherita, casalinga — Galfino Pasquale, falegname con Montecchio Caterina, operaia — Cravella Giovanni, mec. con Alle Caterina, mantier. — Della Latta Romolo, magazziniere con Campra Adelaide — Amieris Antonio, meccanico con Acosato Margherita — Capeano Giuseppe, tramviere con Randone Leopolda — Gaudiero Enrico, cap. mag. con Grugno Rosa, sarta — Pipino Antonio, industriale con Chiuso Antonia — Bonalli Mario commerciante con Orsoni Maria — Giovara Felice magazziniere con Molino Leopolda, casalinga — Marzarotti Angelo, saldatore con Bonini Felicia — Munazzi Carlo, magazziniere con Cuttetti Maria — Violto Agostino, meccanico con Algardone Maddalena, operaia — Bertolazzi Luigi, meccanico con Vinuello Maria — Boggiatti Giovanni, manovale con Vercelli Celestina, operaia — Mosca Giovanni, sotto capo agente ristretto con Garelli Maria — Anzis Michele, impiegato con Negri Luigia — Micheletti Giorgio, ragioniere con Leoi Italia — Martinetti Giuseppe, consigliere con Dal Bello Margherita, sarta — Boccardo Nicola, agente con Quaranta Enrichetta — in Giacomo Pietro, domiciliato con Da Gregorio Rosina maestra — Lantino Paolo, tappezziere con Gastaldi Maddalena, cucita — Catellino Giuseppe, panettiere con Grosso Gastaldo Caterina — Martinez Rafaella, commerciante con Verzelli Rosa — Gallia Ulisse, agente ambulante con Tagini Maria — Fanetti Domenico, negoziante con Scalfi Serena, maglierista — Peti Marcello, magazziniere con Gandini Teresa, sarta — Ginzana Luigi, fattorino con Busto Ernesta, impiegata — Anglesi Secondo, muratore, con Bianchi Caterina, casalinga — Zavanoni Leopoldo, impiegato con Tealini Elena, mercantessa — Cerello Pietro, pensionato con Alimone Teresa, negoziante — Biundo Francesco, capotecnico con Bellavista Angela Maria — Scaffero Natale, commerciante con Scaffero Albertina, casalinga — Gastaldi Domenico, calzolaio con Gualandi Lucia — Bistolfi Guido, viaggiatore con Formica Maria, impiegata — Mascarolino Vittorio, decoratore con Valfero Pasqualina, maglierista — Mosino Giacomo, muratore con Mondini Caterina, sarta — Vive Amedeo, mercantino con Quadrini Delfina — Ravioio Eugenio, impiegato, con Bianchetti Giovanna — Riava Ottavio, meccanico con Scarsella Umberto, operaio — Rinaldi Mario, arrotatore con Ferraro Giovanna — Berruti Domenico, calzolaio, con Cinquegrana Maria, sarta — Lentucci Arduino, fornaciaio con Tronca Maria, cucitrice — Paolini Federico, cantante vaudeville, medaglia d'oro con Nobile Martini di Villafranca Bianca — Bosetti Giuseppe, fattorino con Balsamini Giuseppina — Calabro Saldi, agente pedinatore con Tosco Gioseppina, operaia — Mo Umberto, meccanico con Rivetti Angela, operaia — Vietti Camillo, meccanico con Bozzi Clotilde, stiratrice — Zappa Mario, impiegato con Demaestri Caterina — Patti la Rosaria, giornalista con Cagliostro Anna, sarta — Russo giovanni, segretario con Alfino Mirella, sarta — Ferrari Giovanni con Bonaudo Cecilia — Marembo Venanzio, carpentiere con Tolosano Orlenda — Pavesio Emilio, dott. scienze comm. con Mainero Laura — Garbino Ermenegildo, fattorino con Marchisio Emma, tessitrice — Lanzone Filippo, tramviere con Bianco Vita — Cerrato Lorenzo, impiegato con Valenti Ines.

SOCIETA' TORINESE

Mag. ed accaglie sete, lana ed altre materie tessili

Operazioni nel corso del gennaio 1926

Crusnico	Balli N.	4	Kg.	240,537
Trama	»	» —	»	—,—
Organzi	»	» 3	»	300,89
Sete artificiali	»	» —	»	—,—
Lana	»	» 7	»	12693,50
Varie	»	» —	»	—,—
	Balli N.	14	Kg.	13234,01
Per conto	»	» —	»	—,—
Lane e	»	» —	»	—,—
Bozzoli	»	» —	»	—,—

Totale Balli N. 14 Kg. 13234,01

Conti correnti pel mese e sottoposti

Magazzeni sete	Balli N.	414	Kg.	15053,71
Magazzeni lana e varie	»	» 324	»	10020,50
Seta artificiale	»	» —	»	—,—
Fondi sete, lana e varie	»	» 5	»	6787,91
Fondi bozzoli	»	» 35	»	1728,55

Operazioni d'assaggio

Nella giornata		Nel mese	
Gregge N.	10,—	Gregge N.	170,—
Lavorate »	7,—	Lavorate »	127,—
Artificiali »	—,—	Artificiali »	—,—

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

29 Gennaio 1926

Mercato debole su vendite per assestamento di posizioni. In complesso si è potuto dire assorbimento delle offerte.

I Cambi esteri. La liquidazione si è regolarmente sistemata.

Titoli quotati ufficialmente nne pressione: Rendita Italiana 3,50 % (cont. 70,40); 70,90 — Consolidato 5 % (cont. 91,50); 92 — Buoni Tesoro Nov. 93,45 più un. — Banca d'Italia 1255 — Banca Commerciale Ital. 1331-1326, 1327 — Credito Italiano 905,50-903, 904 — Banco di Nazionale di Credito 552 n. — Rubattino 540 — Cosmidici 253 — Italiana gaz 340-338,50, 338,50 — Consumatori gaz 308-310, 308 — Elettrofilo A. I. 320-314,50, 314,50 — Sip 108,50-107, 107,50 — Terni 490,50-490, 490,50 — Schiapparelli 126,50-124, 125 — Nobile 398 — Distillerie 182 n. — Fiat 532-513, 515,50 — Bonifiche Ferraresi 511; 514-513, 514 — Piombino 103-100, 102 — Cotonificio Valli di Lanzo 322 — Viscosa 386-382, 383 — Chatillon 1, 295-290, 295 — Beni stabili 267,50 — Cementi 364-360, 365 — Pirelliana 147,50.

Titoli non quotati ufficialmente fine pressione: Montecatini 240 — Fiammiferi (cont. 305).

Cambi: Parigi 98-93,75, 10,05 n. — Svizzera 478,50, 478,75 n. — Londra 120,72,5 — Belgio 112,92,5 — New York 24,32,50 n. — Germania 5,91,5 n.

BORSA DI MILANO, 29 gennaio. — Il mercato ristagnante fattosi debole — e qualche accomodamento era già avuto nel corso borsa di ieri — provoca un ripiegamento della quota, che diventerebbe ancor più accentuata dopo il listino. Così la Fiat in chiusura a 513, la Chatillon a 295, la Viscosa a 382, la Commerciale a 1325. Migliorato il franco francese quasi invariate le altre valute.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,40 — Consolidato 5 % cont. 91,50; fine mese 91,95 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,85 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 907 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 530 — Ferrovie Mediterraneo 358 — Ferrovie Meridionali 667 — Rubattino 530 — Libera Triestina 332 — Cantieri 271 — Snia 261 — Terni 484 — Meccaniche Miani e Silvestri 162 — Breda 705 — Montecatini 740 — Società Metallurgica Italiana 150 — Ruggiana 5,25 — Fiat 515 — Isotta 5,50 — Ilva 258 — Elba 26 — Linificio Canapificio Nazionale 623 — Lanificio Rossi 4000 — Lanificio Targetti 420 — Cotonificio Cantoni 6825 — Cotonificio Veneziano 393 — Cotonificio Meridionale 127 — Cotonificio Turati 212 — Tessuti stampati De Angeli 1550 — La Sole de Chatillon 280 — Bassari Varzi 1185 — Toni 440 — Bernascconi 527 — Pirelli 884 — Industria Zuccheri 513 — Raffineria Ligure Lombarda 525 — Distillerie Italiane 126 — Risseria Italiana 1,8 — Brisanin 400 — Gulinelli 135 — Edison 671 — Società Adriatica di Elettricità 910 — Società Elettrica Bresciana 238 — Marconi 140 — Vizzola 1550 — Conti 500 — Negri 310 — Ligure Toscana d'Elettricità 205 — Meridionale Elettrica 96,50 — Esportazione Italo Americana 685 — Costruzioni Venete 85 — Beni Stabili Roma 709 — Grandi Alberghi 290 — Fondi Rustici 272 — Cementi Spalato 110 — Cascami di Seta 1125 — Nazionale Bank 850.

Cambi. — Francia 93 %; — Svizzera 478,87 n. — Londra 120,90 — New York 24,32,50 n. — Berlino 5,91,5 — Vienna 3,50,5 — Budapest 10,09 — Belgio 112,92,5 — Spagna 350,50 — Praga 72,50 — Budapest 4,75.

BORSA DI GENOVA, 29 gennaio. — Qualche insolvenza che viene segnalata da altre piazze, tenne nell'ellerma scbsta negozi gli operatori in attesa che la situazione sia passata. Domattina le vendite sono state lente arrivate ed all'ultimo momento registrano non migliorie, che sembra lieve miglioramento per le prossime sedute.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 71,15) — Consolidato 5 % (cont. 92,05) — Consolidato 5 % cont. 91,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,85 — Banca d'Italia 1256 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Italiano 906 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 530 — Ferrovie Meridionali 667 — Rubattino 530 — Libera Triestina 332 — Cantieri 271 — Snia 261 — Terni 484 — Meccaniche Miani e Silvestri 162 — Breda 705 — Montecatini 740 — Società Metallurgica Italiana 150 — Ruggiana 5,25 — Fiat 515 — Isotta 5,50 — Ilva 258 — Elba 26 — Linificio Canapificio Nazionale 623 — Lanificio Rossi 4000 — Lanificio Targetti 420 — Cotonificio Cantoni 6825 — Cotonificio Veneziano 393 — Cotonificio Meridionale 127 — Cotonificio Turati 212 — Tessuti stampati De Angeli 1550 — La Sole de Chatillon 280 — Bassari Varzi 1185 — Toni 440 — Bernascconi 527 — Pirelli 884 — Industria Zuccheri 513 — Raffineria Ligure Lombarda 525 — Distillerie Italiane 126 — Risseria Italiana 1,8 — Brisanin 400 — Gulinelli 135 — Edison 671 — Società Adriatica di Elettricità 910 — Società Elettrica Bresciana 238 — Marconi 140 — Vizzola 1550 — Conti 500 — Negri 310 — Ligure Toscana d'Elettricità 205 — Meridionale Elettrica 96,50 — Esportazione Italo Americana 685 — Costruzioni Venete 85 — Beni Stabili Roma 709 — Grandi Alberghi 290 — Fondi Rustici 272 — Cementi Spalato 110 — Cascami di Seta 1125 — Nazionali Bank 850.

Cambi. — Francia 93 %; — Svizzera 478,87 n. — Londra 120,90 — New York 24,32,50 n. — Berlino 5,91,5 — Vienna 3,50,5 — Budapest 10,09 — Belgio 112,92,5 — Spagna 350,50 — Praga 72,50 — Budapest 4,75.

BORSA DI GENOVA, 29 gennaio. — Qualche insolvenza che viene segnalata da altre piazze, tenne nell'ellerma scbsta negozi gli operatori in attesa che la situazione sia passata. Domattina le vendite sono state lente arrivate ed all'ultimo momento registrano non migliorie, che sembra lieve miglioramento per le prossime sedute.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 71,15) — Consolidato 5 % (cont. 92,05) — Consolidato 5 % cont. 91,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,85 — Banca d'Italia 1256 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Italiano 906 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 530 — Ferrovie Meridionali 667 — Rubattino 530 — Libera Triestina 332 — Cantieri 271 — Snia 261 — Terni 484 — Meccaniche Miani e Silvestri 162 — Breda 705 — Montecatini 740 — Società Metallurgica Italiana 150 — Ruggiana 5,25 — Fiat 515 — Isotta 5,50 — Ilva 258 — Elba 26 — Linificio Canapificio Nazionale 623 — Lanificio Rossi 4000 — Lanificio Targetti 420 — Cotonificio Cantoni 6825 — Cotonificio Veneziano 393 — Cotonificio Meridionale 127 — Cotonificio Turati 212 — Tessuti stampati De Angeli 1550 — La Sole de Chatillon 280 — Bassari Varzi 1185 — Toni 440 — Bernascconi 527 — Pirelli 884 — Industria Zuccheri 513 — Raffineria Ligure Lombarda 525 — Distillerie Italiane 126 — Risseria Italiana 1,8 — Brisanin 400 — Gulinelli 135 — Edison 671 — Società Adriatica di Elettricità 910 — Società Elettrica Bresciana 238 — Marconi 140 — Vizzola 1550 — Conti 500 — Negri 310 — Ligure Toscana d'Elettricità 205 — Meridionale Elettrica 96,50 — Esportazione Italo Americana 685 — Costruzioni Venete 85 — Beni Stabili Roma 709 — Grandi Alberghi 290 — Fondi Rustici 272 — Cementi Spalato 110 — Cascami di Seta 1125 — Nazionali Bank 850.

Cambi. — Francia 93 %; — Svizzera 478,87 n. — Londra 120,90 — New York 24,32,50 n. — Berlino 5,91,5 — Vienna 3,50,5 — Budapest 10,09 — Belgio 112,92,5 — Spagna 350,50 — Praga 72,50 — Budapest 4,75.

BORSA DI FIRENZE, 29 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 71,30 — Consolidato 5 % 91,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 88 — Banca d'Italia 1246 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 902 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 530 — Ferrovie Meridionali 667 — Rubattino 530 — Libera Triestina 332 — Cantieri 271 — Snia 261 — Terni 484 — Meccaniche Miani e Silvestri 162 — Breda 705 — Montecatini 740 — Società Metallurgica Italiana 150 — Ruggiana 5,25 — Fiat 515 — Isotta 5,50 — Ilva 258 — Elba 26 — Linificio Canapificio Nazionale 623 — Lanificio Rossi 4000 — Lanificio Targetti 420 — Cotonificio Cantoni 6825 — Cotonificio Veneziano 393 — Cotonificio Meridionale 127 — Cotonificio Turati 212 — Tessuti stampati De Angeli 1550 — La Sole de Chatillon 280 — Bassari Varzi 1185 — Toni 440 — Bernascconi 527 — Pirelli 884 — Industria Zuccheri 513 — Raffineria Ligure Lombarda 525 — Distillerie Italiane 126 — Risseria Italiana 1,8 — Brisanin 400 — Gulinelli 135 — Edison 671 — Società Adriatica di Elettricità 910 — Società Elettrica Bresciana 238 — Marconi 140 — Vizzola 1550 — Conti 500 — Negri 310 — Ligure Toscana d'Elettricità 205 — Meridionale Elettrica 96,50 — Esportazione Italo Americana 685 — Costruzioni Venete 85 — Beni Stabili Roma 709 — Grandi Alberghi 290 — Fondi Rustici 272 — Cementi Spalato 110 — Cascami di Seta 1125 — Nazionali Bank 850.

Cambi. — Francia 93 %; — Svizzera 478,87 n. — Londra 120,90 — New York 24,32,50 n. — Berlino 5,91,5 — Vienna 3,50,5 — Budapest 10,09 — Belgio 112,92,5 — Spagna 350,50 — Praga 72,50 — Budapest 4,75.

BORSA DI ROMA, 29 gennaio. — Mercato riflessivo, non certo disdegnoso di attività e discrete generali, seldone ben impressionante di prezzi non lateralmente rassicurate la Comit, la Sade e la Fiat. La notizia dell'aumento del capitale non ha dato vivacità alle Chatillon. Fra i Cambi si Parigi e Svizzera sui alti.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,40 — Rendita Italiana 5 % — Buoi marzo 91,15 — Consolidato 5 % cont. 91,50 — Consolidato 5 % fine mese 91,95 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,70 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale Italiana 1323 — Credito Italiano 904 — Credito Marittimo 530 — Banco di Roma 117 — Banca d'America e d'Italia 129 — Ferrovie Meridionali 664 — Rubattino 530 — Terni 483,50 — Elba 26 — Ilva 254 — Ilva Roma 100 — Piombino 101 — Banco di Roma 118 — Credito Fondiario 92 — Banca Commerciale Italiana 1323 — Credito Italiano 904 — Credito Marittimo 530 — Banco di Roma 117 — Banca d'America e d'Italia 129 — Ferrovie Meridionali 664 — Rubattino 530 — Terni 483,50 — Elba 26 — Ilva 254 — Ilva Roma 100 — Piombino 101 — Beni Stabili 266 — Edison 669 — Meridionali 1,30 — Società Meridionale di Elettricità 1,30 — Società Fondiaria Regionale 143 — Nazionale Bank 850.

Cambi: Londra 120,90 — New York 24,30 — Russia 127,50.

BORSA DI NAPOLI, 29 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,80, fine mese 71,05 — Consolidato 5 % cont. 91,50, fine mese 92,05 — Obbligazioni Veneto 3,50 % 87,70 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale Italiana 1323 — Credito Italiano 904 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 530 — Ferrovie Meridionali 667 — Rubattino 530 — Libera Triestina 332 — Cantieri 271 — Snia 261 — Terni 484 — Meccaniche Miani e Silvestri 162 — Breda 705 — Montecatini 740 — Società Metallurgica Italiana 150 — Ruggiana 5,25 — Fiat 515 — Isotta 5,50 — Ilva 258 — Elba 26 — Linificio Canapificio Nazionale 623 — Lanificio Rossi 4000 — Lanificio Targetti 420 — Cotonificio Cantoni 6825 — Cotonificio Veneziano 393 — Cotonificio Meridionale 127 — Cotonificio Turati 212 — Tessuti stampati De Angeli 1550 — La Sole de Chatillon 280 — Bassari Varzi 1185 — Toni 440 — Bernascconi 527 — Pirelli 884 — Industria Zuccheri 513 — Raffineria Ligure Lombarda 525 — Distillerie Italiane 126 — Risseria Italiana 1,8 — Brisanin 400 — Gulinelli 135 — Edison 671 — Società Adriatica di Elettricità 910 — Società Elettrica Bresciana 238 — Marconi 140 — Vizzola 1550 — Conti 500 — Negri 310 — Ligure Toscana d'Elettricità 205 — Meridionale Elettrica 96,50 — Esportazione Italo Americana 685 — Costruzioni Venete 85 — Beni Stabili Roma 709 — Grandi Alberghi 290 — Fondi Rustici 272 — Cementi Spalato 110 — Cascami di Seta 1125 — Nazionali Bank 850.

Cambi: Francia 93,50 — Londra 120,75 — Svizzera 478,50 — New York 24,32,50 n. — Spagna 341,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Rendita, 30. — Consolidati 3,50 % netto 1906 70,60 — 50 netto 1902 92 — 5 lordo 97,05 — 5 netto 91,95 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,85.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 30 — Cambi. Francia 93,77 — Svizzera 478,50 — Londra 120,62,5 — Olanda 99,05 — Spagna 350,77 — Berlino 5,91,5 — Vienna 3,50,5 — Praga 72,50 — Budapest 4,75 — Belgio 112,92,5 — Danimarca 132,50 — Norvegia 107,50 — Svezia 132,50 — Polonia 267,50 — Romania 10,90 — Argentina 250,50 — Turchi 10,27,5 — New York 24,32,50 — Canada 24,39,9 — Belgrado 43,90 — Budapest 4,75 — Atene 12,05 — Oro 358,85.

BORSE ESTERE

Londra, 30. — Cambi: Italia 120,70 — New York 4,99,32 — Montreal 4,87,15 — Amsterdam 12,12,50 — Francia 120,05 — Belgio 120,07,5 — Germania 20,49,31 — Svizzera 24,21 — Spagna 24,31,5 — Portogallo 25,5 — Copenaghen 12,67 — Stoccolma 13,10,5 — Oslo 12,80,5 — Helsingfors 1,91,12 — Budapest 27,75 — Belgrado 3,50 — Sofia 69,— — Bucarest 1,65 — Atene 3,50 — Constantinopoli 24,— — Montevideo 44,— — Argentina 44,— — Brasile 11,— — Uruguay 44,— — Valparaiso 24,— — Buenos Aires 44,— — Rio Janeiro 11,— — Alessandria 97,50 — Hong Kong 28,18 — Shanghai 29,87 — Yokohama 62,18 — Messico 23,12 — Montevideo 44,— — Valparaiso 22,50 — Buenos Aires su Londra 46,56.

Ginevra, 30. — Cambi: Italia 20,90 — Berlino 123,37,5 — Vienna 73 — Londra 25,22 3/8 — Parigi 19,57,5 — New York 5,15 3/4 — Bulgaria 3,67,5 — Praga 15,50 — Belgrado 2,10,25.

New York, 30. — Apertura: Roma 4,83 — Londra 4,86,7/16 — Parigi 3,78 — Bruxelles 13,45,5 — Madrid 15,13 — Berlino 23,78 — Amsterdam 40,11 — Stoccolma 26,77,5 — Oslo 26,50 — Copenaghen 26,72 — Praga 3,90,25 — Berlino 23,60 — Vienna 3,50,11 /4 — Budapest 0,00 11 /8 — Belgrado 1,70,75 — Bucarest 0,47,50.

Berlino, 30. — Cambi: Italia 16,91,5 — Francia 14,15,7/8 — Belgio 58,35 — Svizzera 80,85 — Vienna 5,03,5 — Ungheria 5,03,5 — Londra 20,24 — Amsterdam 168,14 — New York 4,00.

BORSE ESTERE

Londra, 30. — Cambi: Italia 120,70 — New York 4,99,32 — Montreal 4,87,15 — Amsterdam 12,12,50 — Francia 120,05 — Belgio 120,07,5 — Germania 20,49,31 — Svizzera 24,21 — Spagna 24,31,5 — Portogallo 25,5 — Copenaghen 12,67 — Stoccolma 13,10,5 — Oslo 12,80,5 — Helsingfors 1,91,12 — Budapest 27,75 — Belgrado 3,50 — Sofia 69,— — Bucarest 1,65 — Atene 3,50 — Constantinopoli 24,— — Montevideo 44,— — Argentina 44,— — Brasile 11,— — Uruguay 44,— — Valparaiso 22,50 — Buenos Aires su Londra 46,56 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 28,18 — Shanghai 29,87 — Yokohama 62,18 — Messico 23,12 — Montevideo 44,— — Valparaiso 22,50 — Buenos Aires su Londra 46,56.

Ginevra, 30. — Cambi: Italia 20,90 — Berlino 123,37,5 — Vienna 73 — Londra 25,22 3/8 — Parigi 19,57,5 — New York 5,15 3/4 — Bulgaria 3,67,5 — Praga 15,50 — Belgrado 2,10,25.

New York, 30. — Apertura: Roma 4,83 — Londra 4,86,7/16 — Parigi 3,78 — Bruxelles 13,45,5 — Madrid 15,13 — Berlino 23,78 — Amsterdam 40,11 — Stoccolma 26,77,5 — Oslo 26,50 — Copenaghen 26,72 — Praga 3,90,25 — Berlino 23,60 — Vienna 3,50,11 /4 — Budapest 0,00 11 /8 — Belgrado 1,70,75 — Bucarest 0,47,50.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 30. — Dati giorni per me. da L. 30 a 32 — Vecchie da 30 a 34 — Sconosciuti nuovi da 28 a 30 — Risi da 33 a 40 — Granoturco da 25 a 27 — Vecchi da 30 a 32 — Orzi da 30 a 32 — Vecchi da 30 a 35 — Segale da 30 a 32 — Fagioli da 120 a 150 — Fave da 100 a 120 — Avena da 30 a 32 — Vecchia da 30 a 32 — Misti da 25,50 a 27,50.

Cuneo, 30. — Dati di Mer. da L. 48 a 49 — Tipo da 45 a 50 — Vecchio da 45 a 50 — Mezzani da 45 a 50 — Vitelli da latte da 70 a 90 — Vitelloni da 60 a 65 — Vitelli dalla coscia da 80 a 90 — Vitelloni da 1 a 1,20 kg. da 70 a 90 — Maiali grassi

Primo numero

del giornale quotidiano finanziario

La Borsa

DOMANI 1° FEBBRAIO

Fondatore: UMBERTO NOTARI

Portatori di Titoli,
Capitalisti,
Risparmiatori,
Banchieri,
Agenti di cambio,
Operatori di Borsa,
Dirigenti di Soc. Anonime

ECCO IL VOSTRO GIORNALE!

Ogni numero Cent. 30

In vendita in tutti gli spacci di giornali d'Italia, Svizzera, Sud - Est della Francia, Oriente Danubiano e Balcanico, Bacino del Mediterraneo.

Cedola d'abbonamento
al giornale quotidiano finanziario
LA BORSA

Con la presente vi preghiamo di iscriverci fra gli abbonati del giornale **LA BORSA** *a tutto il 31 Gennaio 1927. — L'importo — L. 70 (Settanta) — viene trasmesso a mezzo del qui unito assegno bancario.*

Nome _____

Indirizzo _____

Ritagliare la presente cedola e spedirla firmata a l'Amministrazione del giornale LA BORSA - PIAZZA DUOMO, 17 - MILANO (6)

CHAUFFEUR ammogliato, provetto meccanico, gui datore, offresi vettura private. Bugni, via Massena, 6°. 49091

CHAUFFEUR, ventinovenne, ammogliato, offresi, vettura, camion, disposto fuori fare. Zocca, via Nava, 13. 46192

CUSTODE stabilimento, villa, casa, offresi. Referenze sicurissime. Via Ginevra, 21 bis. 42158

DONNA italiana, occuperebbesi presso persona sola. Via Torino, N. 11 custode, Torino. 6[illegible]

INGEGNERE giovane, ottime referenze, occuperebbesi Torino, Ing. Bonaiuti, corso Oporto, 91.

MAESTRA, dattilografa, pratica corrispondenza, mille pratiche, ottima referenze, impiegherebbesi. Scrivere Lavagni via Candelo, 4. 42151

NANCIA proseguendo a signorina frequenze pericia, impiegherebbesi buona entrata. Scrivere avviso 146 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6[illegible]

MODELLATORE stecconista, occuperebbesi seria Ditta, Civilla, via Luisa, 64. 4[illegible]

PRENDISI, seria abitazione, offresi dirigere stabile. Referenze. Scrivere avviso 98 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62100

SIGNORINA dattilografa, ragioniera, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 126 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42162

SIGNORINA impiegherebbesi seria ditta, cassiera, magazziniera, ufficio, piccola cauzione. Scrivere avviso 94 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, Capitali
cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Importantissima località provincia, settimana, cedo altrettantissima avviata officinetta meccanica, 6 alternatissima avviata officinetta meccanica, 6 alternatissima avviata officinetta meccanica, 6 alternat